Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 19 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 144

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 30 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-039 - 50-063

Il nuovo programma navale

Un comunicato ufficiale precisa che, nella costruzione delle due corazzate preannunziate or è poco tempo dal Capo del Governo e Ministro della Marina nel fare un quadro generale della situazione del Paese, *la constatazione della aumentata efficienza delle offese alle quali queste navi debbono validamente resistere ha consigliato di orientarsi verso il massimo dislocamento unitario stabilito dal trattato di Washington: 35.000 tonnellate.*

Non era da qualche tempo più un mistero per nessuno che il processo intentato nel dopoguerra alla corazzata era finito colla riabilitazione completa dell'imputata. Il sommario annunzio iniziale constatava questo fatto. Ma vi sono due grandi ragioni che accrescono l'intima soddisfazione dei difensori della maggior nave da battaglia fin dai giorni in cui parlarne equivaleva ad una aperta sfida all'impopolarità, all'esser tacciati per lo meno di passatisti.

La prima ragione è il chiaro riconoscimento tecnico della necessità della *grandissima* nave, sinteticamente espresso dalle parole che ho sopra riportato.

Grandi incrociatori corazzati disparvero in guerra al Jutland sotto un'unica salva di proiettili di grosso calibro. Se ne attribuì la causa alla grande precisione di tiro dei tedeschi, alle grandi distanze, alla potenza esplosiva dei proietti, al perfetto funzionamento delle spolette di cui eran muniti, ma anche e sopratutto a difetti specifici di struttura e di corazzatura. Quest'ultima non era infatti stata studiata per grandi distanze. A queste il proiettile giunge fortemente inclinato rispetto all'orizzontale: in questo senso non vi eran sui ponti superiori corazze di sorta; la ripartizione della corazzatura verticale aggravava l'inconveniente.

Oggi, quando per molte ragioni le grandi distanze di tiro appaiono normali, una nave che debba resistere a lungo in combattimento deve dunque avere in più in confronto al passato, estese e buone corazze orizzontali. Queste la difendono (come esperienze americane hanno provato esaurientemente) anche dagli effetti delle bombe aeree di grandissimo peso che ne colpiscano i ponti.

Velocissime, le navi moderne possono veder serrare dall'avversario assai più rapidamente che non pel passato la distanza di combattimento. A distanza serrata risorge la necessità delle grosse corazze verticali del tempo in cui si prevedeva di dover combattere normalmente più da vicino. Il bisogno di queste corazze si è anzi fatto più vivo perchè oggi la nave avversaria, grazie alle maggiori velocità, serra più rapidamente la distanza e rimane sotto il nostro tiro per un tempo minore.

Meno noto è il fatto che in guerra più di una nave di fronte all'esplosione di proiettili di grosso calibro sott'acqua, all'esterno ma in grande prossimità della carena, dovette la sua salvezza alla presenza delle corazze. Esperienze del passato e altre recentissime hanno confermato come alla protezione dalle esplosioni subacquee esterne possa giovarsi con sapiente distribuzione della corazzatura verticale, a grande vantaggio delle disponibilità di spazio o di peso per le sistemazioni interne. E la bomba del velivolo, meglio del siluro comunque lanciato, può scoppiare sui fianchi immersi della nave senza limitazioni di profondità.

Dunque la grossa corazzatura verticale dei fianchi deve prolungarsi a tutto lo scafo ed estendersi anche in senso verticale sott'acqua.

In definitiva corazze orizzontali e verticali, estese e di opportuna grossezza, in alcuni tratti grossissime. Tutto ciò significa grandissimo aumento di peso nello scafo. E peso significa aumento di dislocamento. Chiunque abbia vedute le sottili lamiere dei grandissimi incrociatori leggeri moderni, chiunque abbia considerato la scarsa estensione e grossezza delle corazze che li cingono in minima parte, comprenderà senz'altro come per ottenere una buona protezione su una grande nave si debba ricorrere a dislocamenti grandissimi. Malgrado che il rendimento della tonnellata di scafo agli effetti dell'armamento cresca rapidamente al crescere del dislocamento, anche riducendo calibro e numero dei cannoni, non si otterrebbe da un compromesso che una cosa meschina.

Non è dunque da pensare che l'accenno alle qualità difensive della corazzata come giustificazione della scelta per essa del massimo dislocamento concesso dai Trattati che abbiamo sottoscritto ed intendiamo osservare sia un pretesto politico che s'invochi nel momento in cui, di fronte ad una ripresa generale degli armamenti, dopo una decisa iniziativa altrui in fatto di nuove costruzioni del genere, l'Italia decide anch'essa, per ultima, nuovi armamenti navali.

E vengo all'altra ragione, tecnico-politica, di letizia dei fautori delle grandi navi.

Le nuove costruzioni ci daranno un nucleo omogeneo di forza navale principale (grosso) che ci mancava e non potevamo ottenere neppure con una trasformazione radicale (ma di non grande durata nel tempo) di tutte le grandi navi attuali, quel nucleo che deve sostenere e solo può valorizzare l'ottimo naviglio leggero creato nel decennio scorso per sopperire alla deficienza che più intensamente avvertimmo in guerra nell'evoluzione della tecnica militare.

Le nuove navi ricostituiranno in qualità, valore, età, in forma adatta pei tempi, quel termine di paragone pel quale potemmo in un momento scuro della nostra storia, per sapienza ed abilità di negoziatori (ed il pensiero ricorre al compianto ammiraglio Acton) continuare ad esser annoverati fra le potenze di primo ordine, pel quale potemmo apertamente e sicuramente negoziare nelle interminabili assise internazionali d'ogni luogo, a Ginevra specialmente, in pro della pace e della limitazione degli armamenti.

Per avveduta decisione dei governanti ricostituiamo questo valore internazionale nel momento più opportuno, quando l'unico accordo internazionale per la riduzione degli armamenti che abbia avuto una portata pratica e concreta sta per scadere e corron rischio di andare incontro alla prescrizione i diritti non esercitati. Non occorre dire quali siano questi diritti perchè il comunicato ufficiale li ricorda.

Quest'ultima considerazione, politicamente decisiva, si aggiunge alle ragioni che allietano i tecnici, che intravidero nell'evoluzione e nell'adattamento della nave da battaglia di dislocamento massimo il mezzo principale della guerra marittima, per confortare il cittadino sulla nuova spesa che le condizioni del mondo da cui non possiamo astrarre ci impongono.

Ma anche più lo deve confortare il riconoscimento politico aperto e pieno delle ragioni militari. La decisione del Governo consacra quell'accordo fra politici e militari che è parte integrante del nuovo Credo italiano, quell'accordo alla cui mancanza i capi e gli storici militari attribuirono ogni avversa vicenda, il prolungarsi, l'immensità stessa della guerra mondiale. Ancora una volta si riconferma pel più fulgido avvenire dell'Italia nostra la romana massima simbolizzata nel Littorio: *vis unita fortior.*

Argus

Vibrata replica
ad insinuazioni francesi

Roma, 18 notte.

Ad un acido e insidioso articolo del *Temps*, che aveva mostrato vivo malumore per l'annunciata costruzione di due corazzate di 35 mila tonnellate da parte dell'Italia, replica stasera diffusamente il *Giornale d'Italia* con un articolo del suo direttore.

Premesso che lo scopo prefissosi dall'Italia è quello stesso che si sono prefisse le Nazioni che l'hanno preceduta nell'impostazione di nuove unità, il giornale ricorda che dal 1914, ossia esattamente da venti anni, l'Italia non ha più costruito corazzate. Dal tempo del trattato di Washington (1921) l'Italia, unica fra le grandi Potenze marinare, ha preso l'iniziativa di radiare dai quadri le sue corazzate. Delle dieci corazzate possedute e riconosciute di diritto dal trattato di Washington, ne ha infatti eliminate ben sei, e precisamente la *Roma*, la *Napoli*, la *Vittorio Emanuele*, la *Regina Elena*, la *Dante Alighieri* e la *Leonardo da Vinci*. La Francia ha cancellato dai suoi quadri, durante questo tempo, una sola corazzata delle dieci possedute, la *France*; non l'ha però volontariamente radiata, l'ha perduta per un sinistro marittimo.

Per dieci interi anni l'Italia ha pure sospeso ogni costruzione di sottomarini. Ma non poteva restare più oltre inattiva. Rimasti senza seguito i suoi replicati inviti al rinvio e anche alla rinunzia delle costruzioni delle navi di linea, doveva provvedere alla sistemazione della sua Marina; fallita la Conferenza del disarmo, tutti gli Stati annunciano una ripresa dei loro armamenti, con il risultato di aumentare sul mare il distacco tra le forze italiane e quelle delle altre grandi Potenze.

Il *Giornale d'Italia* contesta poi l'affermazione del *Temps* che la posizione marinara dell'Italia si sintetizzi tutta nel Mediterraneo. L'Italia ha colonie anche extra mediterranee, tanto più preziose quanto più sono poche. Conta anche più di 10 milioni di connazionali sparsi per ogni paese del mondo, certamente più preziosi di deserte contrade negre coltivatrici di cotone e di caucciù.

« Ma l'argomento dei tre mari francesi come dimostrazione del maggior bisogno di forze navali — prosegue il *Giornale d'Italia* — non può avere alcun valore reale se non per gli incompetenti. Tutti sanno che la posizione nazionale della Francia è privilegiata, appunto perchè si appoggia su tre diversi mari. In caso di conflitto nel Mediterraneo, bloccato, le rimane infatti aperta per i rifornimenti la porta sugli altri due mari e così, all'inverso, in caso di conflitto sul mare del Nord o sull'Atlantico. Difficile è invece la posizione nazionale dell'Italia con le sue vitali linee di comunicazione per i rifornimenti, concentrate in un solo mare, che passano per vie obbligate, a un tiro di pistola da basi aeree e navali straniere. Dei 30 milioni di tonnellate che costituivano, prima della crisi economica, le importazioni italiane, solo 6 milioni arrivavano per i nostri valichi alpini, mentre ben 18 milioni passavano lo stretto di Gibilterra e altri milioni gli altri stretti marinari controllati da Potenze straniere. Se c'è dunque un paese che abbia il dovere, prima che il diritto, di essere sempre armato sul mare, questo è l'Italia. Nessun paese in Europa è in più minacciate condizioni. Lo si è riconosciuto anche nel memorabile dibattito di Washington ».

Il *Giornale d'Italia* rileva infine che il *Temps* non perde l'occasione per tentare di spargere nel Mediterraneo nuovi elementi di sospetto e di discordia. Esso arriva infatti ad affermare che « l'Inghilterra è ancora più direttamente minacciata che la Francia » dai nuovi armamenti navali italiani, i quali si aggiungerebbero alle forze aeree per minacciare Malta, la guardia della vitale via britannica alle Indie.

A questo proposito, il *Giornale d'Italia* afferma:

« L'Inghilterra, come ogni altro paese civile, apprezzerà in tutto il suo significato questo ostinato metodo francese della insinuazione arbitraria rivolta a creare strumenti di dissidi ed equivoci fra i popoli, ossia elementi contrari alla pace e alla solidarietà europea. Ma più del *Temps* e dei suoi ispiratori, la Nazione inglese sa valutare nel quadro tecnico, senza indebiti riferimenti politici, le necessità e le decisioni italiane sulle quali, dopo le recenti parole di Mussolini dette in piazza San Marco, solo una malafede di professione può mantenere l'equivoco ».

Il convegno a Bucarest
della Piccola Intesa

Si attende l'arrivo di Barthou

Vienna, 18 notte.

Gli incontri di capi della Piccola Intesa sono così frequenti e rumorosi che la distinzione fra conferenze regolari e convegni straordinari riesce difficile anche a coloro i quali hanno il dovere di occuparsene. Sebbene nello scorso mese Titulescu, Jeftic e Benes non abbiano fatto che vedersi (e non parliamo poi del sistema introdotto da Titulescu delle lunghe conversazioni telefoniche interurbane) stamane ha avuto luogo a Bucarest una nuova conferenza, probabilmente perchè i tre Ministri hanno altre cose da dirsi. Ai tre Ministri si attribuisce il desiderio di occuparsi del convegno di Venezia, ma la possibilità di una conversazione sull'argomento è problematica dato che i particolari dei colloqui fra Mussolini e Hitler finora non li conosce nessuno. Benes, Jeftic e Titulescu vogliono poi riparlare del disarmo, dei problemi centro europei (incominciando con quello della restaurazione absburgica), della ripresa recentemente decisa a Ginevra dei rapporti con la Russia dalla quale la Jugoslavia in specie è colpita per ragioni sentimentali.

A nostro giudizio però il convegno oggi inaugurato ricava importanza unicamente ed esclusivamente dall'intervento di Barthou che arriverà dopo domani, giusto in tempo per assistere alla seduta di chiusura. Col caldo che imperversa Barthou è stato costretto a recarsi nella capitale rumena perchè il suo viaggio a Varsavia, senza puntata a Bucarest, aveva destato la suscettibilità di qualche personaggio. D'altro canto il Ministro degli Esteri francese deve confermare con la sua presenza che la Francia si considera più che mai legata alla Piccola Intesa, la quale avrebbe torto a dubitare del contrario.

Per ultimo non escludiamo che Barthou sia stato desiderato a Bucarest per sconsigliare mutamenti nella politica interna romena che potrebbero lasciar temere nuovi orientamenti della politica estera. Intanto Titulescu non si stanca di minacciare la guerra a chi progetti di fare cosa contraria alle sue vedute. Siccome il mondo può aver dimenticato la sua frase di Kaschau: « la revisione è la guerra ». Ieri sera, prendendo la parola a un banchetto offerto in onore dei giornalisti della Piccola Intesa, egli ha rinnovato le sue critiche al revisionismo magiaro, e ha concluso esclamando: « A una pace senza onore noi preferiamo la guerra ».

La frase è bellissima, d'accordo; ma ha il difetto di suonare bene anche in bocca degli avversari. Se la Bulgaria attraversa un periodo le cui ripercussioni internazionali non possono ancora essere valutate, l'Ungheria difende con tenacia la sua dignità e le sue aspirazioni, tanto vero che mentre Titulescu parlava a Bucarest di bellicoso antirevisionismo, Gömbös si rallegrava a Oedenburg della politica estera coronata dagli accordi di Roma e diceva:

« Ormai posso seguire tranquillo le mene della Piccola Intesa e ascoltare le grandiose offerte di pace di Benes e Titulescu che dicono che se l'Ungheria rimane mutilata allora saremo sempre buoni amici. La mia risposta suona: « revisione », e dopo sederemo con gli altri al tavolo verde ».

Il Consiglio dei Ministri
convocato per sabato 30

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 30 corrente alle ore 10 a palazzo Viminale.

S. E. Starace a Mortara
per il raduno di 30.000 mondine

Roma, 18 notte.

Si apprende che il 24 corrente si concentreranno a Mortara trentamila lavoratrici addette alla monda del riso nelle provincie di Pavia, Milano, Novara e Vercelli.

L'on. Starace, Segretario del Partito, parlerà alle mondine, presenti i Prefetti e i Segretari federali delle provincie risicole dell'Alta Italia. L'organizzazione dell'adunata è stata affidata ai Sindacati dell'agricoltura della provincia di Pavia.

Le mondine raggiungeranno Mortara con treni speciali. Intanto degli autoparchi saranno disposti alla periferia di Mortara e sei altoparlanti saranno installati nel luogo del convegno.

La schiavitù dei costi

Neppure in maggio l'andamento della nostra bilancia commerciale è mutato in forma sensibile. Continua il fenomeno altre volte esposto: aumentano gli acquisti e diminuiscono le vendite. Rileviamo tuttavia come sintomo che il disavanzo in maggio è stato di 180 milioni mentre nei mesi precedenti non è mai stato inferiore ai 220 ed ha anche raggiunto i 278 milioni.

Il nostro commercio con l'estero nei primi cinque mesi del 1934, paragonato allo stesso periodo del '33, ha il seguente aspetto:

IMPORTAZIONE

	1934	1933	Differenza
Genn.	[illegible]	[illegible]	— 23 716 198
Febbr.	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Marzo	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Aprile	[illegible]	[illegible]	+ 30 014 351
Magg.	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]

ESPORTAZIONE

	1934	1933	Differenza
Genn.	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Febbr.	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Marzo	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Aprile	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Magg.	[illegible]	[illegible]	— 74 904 151

In riassunto il disavanzo, in cinque mesi, è salito, rispetto allo scorso anno, da 629 milioni ad un miliardo e 149 milioni. Forse in dodici mesi raggiungerà 2,5 miliardi; un miliardo in più rispetto al 1933, ma molti in meno al deficit dal '25 al 1931, prima della battaglia del grano, quando oscillava tra i cinque e gli otto miliardi annui.

Come ha detto il Duce alla Camera, diverse sono le cause del ripiegamento delle nostre esportazioni, ma venditori di merci sui quali è particolarmente impegnata la concorrenza mondiale compresa quella dei paesi di colore, i prezzi rimangono un fattore decisivo.

Così i costi di produzione, i veri padroni delle officine, la cui sovranità negli scambi internazionali è stata indebolita dalla politica dei contingenti, delle preferenze, degli accordi speciali di carattere compensativo, continuano a dominare la nostra vita materiale. Sarà possibile liberarsi da questa schiavitù? E' con questa speranza che l'Italia ha portato e sostenuto a Ginevra l'idea della settimana lavorativa di quaranta ore senza riduzione di salari. Ma nella nostra epoca solo le macchine camminano veloci.

Un discorso del Cancelliere dopo l'incontro di Venezia

Hitler riafferma la volontà di pace

"Noi non abbiamo fatto complotti con altri popoli, ma dobbiamo aver cura che altri complotti non minaccino di distruggere, un giorno, il popolo tedesco,,

Berlino, 18 notte.

Il Cancelliere Hitler ha approfittato di una grande adunata locale della sezione turingia del partito che si tiene a Gera, per pronunziare un discorso politico a cui dà uno specifico rilievo il fatto che esso costituisce la prima manifestazione del Cancelliere dopo il suo ritorno dai colloqui veneziani, e in tal senso infatti è sottolineato dai giornali. Il Cancelliere, che parlava a Gera dopo due anni, nei quali il nazionalsocialismo è pervenuto al potere, ha cominciato col rilevare il grande rivolgimento di cose che nel frattempo si è operato, e ha quindi con la seguente formula sintetizzato gli obbiettivi del nuovo Stato nazionalsocialista:

« Se taluno ci chiede — ha detto —: che cosa volete con questo vostro Stato? Noi rispondiamo: all'interno vogliamo tutto; riguardo all'estero vogliamo soltanto che ci si lasci in pace. Se mi si domanda poi — ha aggiunto il Cancelliere — che cosa io voglio fare per la pacificazione del mondo, rispondo: abbiamo già fatto un massimo di quello che si poteva fare educando un popolo di settanta milioni di uomini al rispetto non soltanto di se stesso, ma anche al rispetto dei diritti degli altri ».

Il Cancelliere ha quindi continuato spiegando il suo pensiero, e dicendo che il grande lavoro di riforma che il nazionalsocialismo si è assunto all'interno non può disturbare il mondo: il nazionalsocialismo ha troppo da fare all'interno per occuparsi di disturbare le cose degli altri, e crede d'altro canto che anche gli altri abbiano tanto da fare a casa loro che farebbero bene a non accorgersi di quello che fanno all'interno i tedeschi.

« Noi abbiamo all'interno un programma gigantesco: questo programma ci rende necessario di cercare pace e amicizia col resto del mondo, e ad aspettarci dagli altri che ci lascino tranquilli ».

" Il tempo dei " dettati „ è passato „

Il Cancelliere ha così continuato:

« Se qualcuno ci dice che in presenza della nostra richiesta di parità di diritti vi è chi crede di doversi armare di più, a costoro noi non possiamo che rispondere: per conto nostro, fate pure; noi non abbiamo nessuna intenzione di aggredirvi; ma anche noi vogliamo essere così forti da far passare a chiunque la volontà di aggredirci. Più il mondo parla di formazione di blocchi, più chiaro diventa che bisogna mantenersi forti. Noi non abbiamo fatto complotti con altri popoli, ma dobbiamo aver cura che altri complotti non minaccino di distruggere un giorno il popolo tedesco, e di privarlo del frutto del suo lavoro. A questo riguardo io debbo assicurare tutto il mondo: incondizionato è il nostro amor di pace, e la Germania non desidera guerre; ma se questo è vero, altrettanto vero è però che la Germania sarebbe pronta a difendere fanaticamente la sua libertà e l'onore del suo popolo.

« Sappia il mondo che il tempo dei « dettati » di pace è passato. Ci difenderemmo contro il tentativo di mantenere ulteriormente il popolo tedesco sotto una permanente costrizione. Noi non abbiamo affatto il sentimento di essere una razza inferiore, ovvero una accozzaglia di gente senza valore che sia lecito calpestare; noi abbiamo la coscienza di essere un grande popolo, il quale ha avuto soltanto il torto di dimenticare se stesso per un momento, corrotto e sedotto da regimi insensati, che lo privarono della sua forza. Ma ora questo popolo si è ridestato e nessuno si attenda che per un millennio almeno il popolo tedesco possa ricascare nel suo precedente stato. L'insegnamento che il popolo tedesco ha avuto gli varrà per millenni, e quello che è avvenuto non si ripeterà più ».

I giornali rilevano l'importanza del nuovo discorso di Hitler, specialmente per lo speciale tono energico con cui esso torna sull'argomento della parità, tono energico che viene messo in rapporto da una parte coi colloqui di Venezia, sul cui fondo quasi le parole di Hitler sembrano ritagliarsi, e più ancora con quanto da Parigi si ha, sulla scorta dell'*Havas*, circa il contenuto del colloquio di Barthou coll'Incaricato del Reich per il disarmo, von Ribbentrop.

« Il nuovo discorso di Hitler — scrive ad esempio l'*Acht Uhr Abendblatt* — schianta tutte le eventuali speranze degli esitanti e dei molti nostalgici della famosa politica di adempimento. Secondo la comunicazione dell'*Havas*, il Ministro Barthou avrebbe quasi l'aria di credere ancora possibile un ritorno a Ginevra della Germania, senza condizioni; ma il mondo deve ormai sapere che il popolo tedesco non tornerà mai a Ginevra se prima non avrà cose concrete e positive in mano. Tornare a Ginevra per dare occasione al signor Barthou di « esaminare » i desideri della Germania, ciò significherebbe ricominciare nuovamente dal punto in cui avevamo opportunamente smesso ».

Le conversazioni di Parigi

Vi è peraltro il *Berliner Tageblatt* che anche dopo il discorso di Gera, tiene in presenza del colloquio parigino un tono più conciliante. Il giornale osserva:

« Finchè ancora è possibile uno scambio di idee con la Francia sulle evidenti divergenze di vedute del momento, non è ancora necessario di vedere tutto nero. E qualunque possa essere stato il contenuto della conversazione di Ribbentrop con Barthou, la quale secondo tutte le probabilità non poteva essere che una conversazione informativa, essa va in ogni modo salutata con soddisfazione.

«Noi non ci attenderemo certamente molto — continua il giornale — dal Gabinetto Doumergue, infarcito com'è di radicati pregiudizi; ma esso non rinunzia ancora completamente ai mezzi della ragione ».

Indi il giornale rileva come non altrettanto si possa dire invece del discorso che Churchill ha pronunziato a Wanshead, discorso che gli sembra catastrofico. E conclude:

« In ogni modo la macchina diplomatica la quale nella recente settimana (il giornale accenna qui a Venezia) ha ricevuto parecchio nuovo materiale combustibile sotto le caldaie, non è da considerarsi del tutto fermata. A Venezia è nata invece nuova materia di discussione su basi più obbiettive ».

Il giornale peraltro finisce rilevando le conseguenze perturbatrici che potrebbe avere la politica di formazione dei blocchi, e l'eventuale alleanza franco-sovietica, se essa fosse un fatto compiuto; ma della possibilità di questa alleanza il giornale dubita, dubbi ai quali crede che dovranno finire per arrendersi anche tutti coloro che credono sia troppo facile ricondurre l'Europa alla vigilia del 1914.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sui medesimi argomenti, fa le seguenti supposizioni:

« Se la Germania e l'Italia a Venezia si sono accordate sulla condanna dei blocchi regionali, allora è certo che i nuovi popoli d'Europa dovranno alla lunga accorgersene, e la falsa credenza che la Germania si trovi sola e isolata dovrà svanire. Questo è — dice il giornale — il punto principale psicologico del quale dobbiamo andar grati a Hitler e a Mussolini ».

La questione danubiana

Il giornale non manca di riavvenirsi a questo punto del problema danubiano e austriaco il quale nel corso dell'anno passato ha avuto qualche importanza sia per l'Italia che per la Germania. E aggiunge:

« Queste questioni non sono ancora certamente risolte; ma è stata trovata in comune la linea di marcia. Per la soluzione della questione danubiana, la partecipazione della Germania è una necessità che l'Italia non ha mai negato, e per quanto riguarda la ristabilizzazione di una situazione politica interna normale in Austria e la ristabilizzazione dei rapporti normali fra Austria e Germania, è — s'intende — indispensabile premessa l'indipendenza dell'Austria ».

Il medesimo giornale alla fine del suo articolo ha un accenno alla possibile visita di restituzione di Mussolini in Germania e dice:

« L'incontro di Venezia è un principio, e le difficoltà della nostra politica estera non sono ancora eliminate. Quando Mussolini allorrerà per la visita di restituzione in Germania, il nostro popolo vorrà salutare in lui l'uomo di Stato che per primo dopo la guerra seppe riconoscere le esigenze nazionali della Germania, e che in tempi difficili, e malgrado i contraccolpi, è stato da parte nostra anche quando altri oscillavano. Di fronte a ciò, si sarebbe tentati — continua il giornale — di dar libero sfogo alla fantasia e di delineare un nuovo quadro del mondo europeo. Ma per ora bisogna mettersi al lavoro».

Il Ministro Presidente bavarese Siebert, in un discorso che ha pronunziato oggi a Lindau, ha riferito talune sue impressioni del recente viaggio di Hitler in Italia. Siebert ha raccontato che quando egli ha salutato Hitler al campo di aviazione mentre saliva in aeroplano verso Venezia, Hitler era « tutto compenetrato dell'idea che il suo viaggio avrebbe grandemente servito alla pacificazione del mondo ». Sabato, quando il Cancelliere fu di ritorno, e Siebert potè salutarlo alla sua discesa dall'aeroplano, il Cancelliere gli strinse la mano e « gli raggiavano e brillavano gli occhi quando mi disse: è stata una cosa bella e una cosa buona ».

G. P.

L'inestimabile valore
dell'incontro di Venezia

Londra, 18 notte.

Oggi si può fare in un certo modo il bilancio delle opinioni britanniche nei riguardi del convegno di Venezia fra il Duce e il Cancelliere tedesco, opinioni che abbiamo registrato nei giorni scorsi. Tale bilancio è favorevole; e tolti uno o due giornali, il cui pensiero è costantemente ispirato a preconcetti antifascisti ed antinazionalsocialisti, gli scrittori inglesi sono stati unanimi nel riconoscere che Mussolini e Hitler hanno reso un servizio non soltanto ai loro Paesi, ma a tutta l'Europa, incontrandosi e scambiando le loro vedute in momento di tanto disorientamento o, come alcuni vogliono, di nuovo orientamento della politica sul continente.

La conservatrice *Morning Post*, commentando da buon ultima l'avvenimento veneziano, non abbandona la sua tradizionale francofilia, ed anzi, in vista di ciò, è comprensibile che non sia entusiasta che fra Berlino e Roma si sia stabilita una buona intesa ancora una volta. Ma nemmeno la *Morning Post* nutre sospetti, e riconosce che l'avvenimento ha avuto la sua grande importanza.

« Sarebbe imprudente — osserva l'organo di Baldwin — svalutare l'influenza psicologica che l'intima conoscenza fra i due uomini di Stato potrà esercitare sulla politica futura ».

Anche in una corrispondenza romana al *Times* è detto come sia riconosciuto da tutti che la comunione spirituale fra i due uomini di Stato non è solo una frase retorica.

« Si ritiene — prosegue il corrispondente del giornale ufficioso londinese — che i rapporti personali felicemente avviati fra i due Capi di Governo saranno di inestimabile valore in avvenire, e che l'influenza di questo fattore psicologico eserciterà una profonda influenza sulla loro politica ».

Impressioni americane

Washington, 18 notte.

Il *Philadelphia Inquirer* dice che dei risultati nati dall'incontro di Venezia uno, cioè le promesse fatte da Hitler circa l'indipendenza austriaca, è incoraggiante, mentre l'altro, cioè il rifiuto della Germania a tornare a Ginevra, non promette nulla di buono per la causa del disarmo.

Alcune corrispondenze ai giornali sulle giornate di Venezia rilevano la diversa impressione prodotta dai due Uomini di Stato: la personalità di Mussolini ha predominato e si è imposta, mentre quella di Hitler è apparsa più sbiadita e meno forte.

Corrispondenze da Berlino dicono che la decisione circa la moratoria è stata relegata nelle pagine interne dei giornali ai quali è stato impartito l'ordine di non pubblicare nulla circa le sfavorevoli reazioni estere provocate dalle decisioni finanziarie del Reich.

La contessa Edda Ciano Mussolini a Londra ad una festa patriottica alla quale hanno partecipato i bimbi delle scuole italiane. - A destra: l'Ambasciatore Grandi.

I TRENI POPOLARI
Ieri: 40.508 viaggiatori

Roma, 18 notte.

Ieri 17, con 51 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 400, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 40.508 viaggiatori.

19 Federazioni ispezionate
per disposizione di S. E. Starace

Roma, 18 notte.

Domenica 17 giugno XII, per disposizione del Segretario del P. N. F. sono state ispezionate le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Aosta: Arturo Marpicati; *Belluno:* Filandro De Collibus; *Bergamo:* Alessandro Pavolini; *Bologna:* Agostino Podestà; *Bolzano:* Giovanni Dolfin; *Catanzaro:* Giuseppe Cataiani; *Chieti:* Vincenzo Lai; *Cosenza:* Adelchi Serena; *Foggia:* Natale Schiassi; *Grosseto:* Bernardo Pocherra; *Massa Carrara:* Ciro Martignoni; *Modena:* Andrea Ippolito; *Reggio Calabria:* Carlo Bergamaschi; *Rieti:* Tommaso Bottari; *Siracusa:* Ettore Giannantonio; *Vercelli:* Giovanni Belelli; *Verona:* Giovanni Rolli; *Vicenza:* Attilio Bonino; *Zara:* Edoardo Malusardi.

Un sussidio del Duce per i colpiti
dalle grandinate nel Cuneese

Cuneo, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha concesso un sussidio di L. 10 mila per le zone della nostra Provincia devastate dalla recente grandinata e nubifragio.

La notizia è stata appresa con il più profondo senso di gratitudine e di devozione.

Edda Ciano Mussolini
festeggiata a Londra dagli italiani

Londra, 18 notte.

La contessa Edda Ciano Mussolini, giunta a Londra venerdì scorso, ospite dell'Ambasciatore Grandi, è stata oggi acclamata e festeggiata dalla Colonia italiana di Londra in occasione del grande saggio annuale delle organizzazioni giovanili del Fascio, che si è svolto, presenti oltre millecinquecento famiglie italiane, nel campo sportivo di Egware presso Londra.

I millecento ragazzi delle formazioni giovanili del Fascio, convenuti dalle 12 scuole italiane sparse nei centri più popolosi di Londra, hanno accolto la contessa Ciano Mussolini, che è giunta accompagnata dall'Ambasciatore e da S. E. Marconi e dalle autorità, con il saluto alla voce, mentre la fanfara intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e la folla acclamava entusiasticamente.

Dopo il saggio ginnastico, nel quale si sono distinte specialmente le schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane, ha avuto luogo la cerimonia solenne della benedizione del labaro delle Giovani Italiane. Officiava il sacerdote Tozzi, padre provinciale dei salesiani. La contessa Ciano Mussolini è stata proclamata madrina tra grandi applausi. Quindi l'Ambasciatore, all'altoparlante, ha rivolto parole di lode e di incitamento alle forze giovanili della comunità italiana di Londra, suscitando vive manifestazioni di entusiasmo e una immensa ovazione al Duce.

Produzioni scambi e monete alla Conferenza del lavoro

Il discorso del sig. Butler - L'annunzio dell'adesione americana

Ginevra, 18 notte.

La seduta odierna della Conferenza internazionale del lavoro è stata tutta occupata dal discorso di risposta del direttore dell'ufficio ginevrino signor Butler ai diversi oratori che hanno preso la parola nel corso della discussione generale. Il signor Butler ha avuto una buona parola per tutti gli oratori, secondo la tradizione già cara al suo predecessore Albert Thomas. Tuttavia egli non ha mancato di rilevare le questioni particolarmente interessanti sollevate da alcuni oratori, riconoscendo cioè nettamente l'opportunità dello studio dei sistemi di economia diretta. Egli ha però aggiunto a questo proposito che per giudicare della bontà di un tale sistema, è necessario vedere quale sia il suo valore dal punto di vista sociale.

L'economia e il controllo statale diretto, che hanno per scopo il progresso sociale, hanno cioè tutta la simpatia del direttore dell'ufficio ginevrino, dato che questa è la nozione fondamentale su cui si basa l'organizzazione internazionale del lavoro. Invece esistono talune forme di economia diretta che non sono socialmente desiderabili, tra cui in modo specifico quelle che hanno per base l'intervento dello Stato in materia di commercio internazionale: è questo che ha ridotto il commercio internazionale a un terzo del suo ammontare precedente. Il signor Butler ha così sottolineato la necessità di ristabilire nella più larga misura possibile la libertà degli scambi internazionali, affinchè il mondo possa realmente sperare un ritorno alla prosperità. Non è tuttavia da pensare che il mondo possa passare senz'altro al libero scambio o a un regime nazionale. Il problema attuale consiste nel vedere se è possibile conciliare i sistemi nazionali economici istituiti dietro le barriere e le restrizioni agli scambi, con la necessità di un movimento più libero dei beni, dei capitali e dei servizi tra le nazioni, necessità che si fa sempre maggiormente sentire.

E' questo un concetto già espresso dal nostro delegato governativo sen. De Michelis ed è assai sintomatico che sia stato ripetuto al termine di questa discussione dal direttore dell'Ufficio ginevrino. Un controllo intelligente del più equa del reddito, un equilibrio migliore dell'industria e dell'agricoltura, tali sono, secondo il signor Butler, gli scopi legittimi di questo tipo di economia diretta che tende a realizzare un'economia di abbondanza resa ora possibile dal progresso tecnico della produzione.

Parlando della politica monetaria, il Butler ha insistito sulla necessità della stabilizzazione come prima misura per un rinnovamento economico generale. Facendo questa dichiarazione, egli ha tuttavia tenuto ad aggiungere da buon inglese di non avere affatto l'intenzione di criticare i paesi che, per una ragione o per l'altra, sono stati costretti ad abbandonare la parità oro. Prima di terminare il suo discorso, Butler ha sottolineato l'importanza dell'apporto dato dai paesi extra europei e in particolare dai paesi asiatici, dichiarandosi particolarmente favorevole all'idea di una conferenza asiatica del lavoro.

Egli ha poi concluso alludendo alla notizia pervenuta stamane dell'autorizzazione data dal Parlamento americano al presidente Roosevelt di aderire alla organizzazione del lavoro. Questa informazione è stata accolta da vivissimi applausi da tutti i membri della conferenza. Per facilitare il successo di un eventuale passo americano in questo senso, si è senz'altro proceduto alla nomina di una commissione incaricata di studiare quale potrà essere la procedura da seguire nel caso di un'adesione degli Stati Uniti, come conciliare cioè la qualità di stato membro dell'organizzazione internazionale del lavoro con la condizione espressamente voluta dal Parlamento americano, che cioè gli Stati Uniti non facciano atto di adesione alla Società delle Nazioni. Mancano precedenti in materia, dato che la Germania, che pure è stata in altri tempi per diversi anni membro dell'organizzazione del lavoro senza ancora far parte della Società delle Nazioni, era entrata in questa organizzazione in base alla sua carta costituzionale, cioè la parte tredicesima del trattato di pace. Per quanto riguarda il Brasile che è attualmente aderente all'organizzazione del lavoro senza avere la qualità di stato membro della Società delle Nazioni, si tratta di una caso diverso dato che questo paese ha rinunciato in un secondo tempo alla sua qualità di membro della lega.

G. T.

Valdemaras condannato a dodici anni di carcere duro

Berlino, 18 notte.

Da Kovno si ha che l'Agenzia Telegrafica Lituana annunzia che ieri il tribunale militare di Kovno ha discusso il processo contro Valdemaras in seguito al tentativo di « putch » recentemente fallito. L'accusato è stato riconosciuto colpevole di aver tentato, in complicità con altri e col mezzo di una insurrezione armata, di rovesciare il Governo lituano costituito. Perciò il tribunale ha condannato Voldemaras a dodici anni di carcere duro e ai lavori forzati.

Conflitto tra comitagi e soldati

Tre macedoni uccisi e tre arrestati

Sofia, 18 notte.

Il disarmo della popolazione macedone nel distretto di Peric è stato causa di un sanguinoso conflitto a Dragullate, dove una pattuglia di soldati ha incontrato resistenza da parte di un gruppo di sette comitagi. Aperto il fuoco, i soldati hanno ucciso tre macedoni e ne hanno arrestato altri tre, mentre il settimo ha potuto prendere il largo.

E' questo il secondo conflitto del genere. Nel primo rimase ucciso il sindaco del villaggio di Belisla. Tutto autorizza a ritenere che il Governo intenda veramente liquidare le organizzazioni rivoluzionarie macedoni, o per lo meno renderle inoffensive.

Le truppe governative hanno ieri rintracciato nei dintorni di Melnik, in Macedonia, il cantante dell'Opera di Sofia Simone Kavrakirof che due anni addietro, rincasando dopo lo spettacolo, venne rapito in automobile da ignoti. Le ricerche avevano avuto esito assolutamente infruttuoso tanto che si temeva che l'artista fosse stato ucciso. La salute del Kavrakirof è invece ottima.

Le strane malizie del N. 142.857

Parigi, 18 notte.

Il professore di matematica greco Zervos segnala un caso di moltiplicazione veramente sbalorditivo. Prendiamo il numero 142.857 e moltiplichiamolo per 2: il prodotto sarà 285.714 cioè un numero composto delle stesse sei cifre del moltiplicando. Moltiplichiamolo per 3: avremo 428.571, sempre le stesse sei cifre. Moltiplichiamolo per 4: il prodotto sarà 571.428 con lo stesso ordine di trasposizione e le stesse cifre. Moltiplichiamolo ora per 5 e avremo 714.285: moltiplichiamolo per 6: 857.142. In quest'ultima operazione il caso è ancora più curioso perchè le ultime tre cifre del moltiplicando fanno un movimento brusco e prendono il posto delle tre prime le quali vengono sospinte indietro. Non è finito. Queste sei cifre del moltiplicando 1, 4, 2, 8, 5, 7, stanche e arrabbiate per essere sempre requisite in queste cinque operazioni e volendo prendere una rivincita, gridano: ebbene, moltiplicateci adesso per 7; una sorpresa: le sei cifre sono completamente disperse come per incanto, e il prodotto è 999.999. Le leggi dei numeri celano anch'esse una certa malizia.

Zaro Agha ha soli 120 anni

e vorrebbe farsi operare da Voronoff

Parigi, 18 notte.

Secondo un dispaccio da Istambul, Zaro Agha non ha che 120 anni appena; egli quindi non è il più vecchio uomo del mondo come si era creduto finora. I dispacci precisano che, mentre egli stava festeggiando il suo 160° compleanno, è rimasto vittima del rapporto di una commissione di medici i quali, dopo averlo esaminato, hanno dichiarato che in realtà non può avere che 120 anni al massimo. I medici hanno tuttavia assicurato che Zaro Agha può essere in buona fede attribuendosi 40 anni di più.

Zaro ha protestato con veemenza dichiarando che un secolo fa non era un ragazzino di venti anni, ma un uomo maturo di 60. Tuttavia, sia che abbia 120 anni, sia che ne abbia 160, rimane sempre un fenomeno straordinario di longevità, tanto più che è in pieno possesso di tutti i suoi mezzi fisici. La sua radioscopia è stata inviata dalla commissione in questione al dottor Voronoff, il quale esaminerà se quest'uomo più che centenario può subire una operazione capace di ringiovanirlo.

"La più intelligente fanciulla del Michigan" spedita a pezzi in Europa?

Il baule nero e le mogli del capitano jugoslavo Poderzai

Londra, 18 notte.

Sono noti i precedenti del capitano Ivan Poderzai, il giovanotto jugoslavo sposatosi a New York lo scorso dicembre con l'avvocatessa Agnese Tufverson, ex-segretaria dell'ex-Ambasciatore americano a Parigi, Herrick, e vincitrice di un concorso che, a suo tempo, la fece proclamare « la più intelligente fanciulla del Michigan ». Diciamo a suo tempo, poichè la Tufverson viene descritta ora come una donna di almeno quarant'anni.

Orbene, Poderzai e la moglie dovevano partire sul transatlantico « Hamburg » per l'Europa qualche tempo fa. Avevano fissato le cabine, giunsero alla banchina in un'auto pubblica; ma non si imbarcarono. Il giorno successivo, invece, il capitano partì solo e della Tufverson, la quale aveva ritirato dalla banca 5 mila dollari, non si ebbe più notizia. Poderzai traversò l'Atlantico sull'« Olympic » e si fece notare per il suo strano contegno. Era giunto a bordo con quattro bauli, uno dei quali, nero, più voluminoso e più pesante degli altri, ed insistette che proprio il baule nero fosse collocato entro la cabina anzichè nella stiva. Durante tutto il viaggio lo strano passeggero non uscì dalla cabina, ma si fece servire i pasti a letto. All'arrivo a Southampton diede accurate istruzioni per lo sbarco dei suoi bagagli e poi scomparve assieme ad una ragazza che era ad attenderlo. Chi ha visto quest'ultima, assicura che non poteva essere la Tufverson.

Probabilmente, si trattava della francese Susanna Ferrand, insieme alla quale Poderzai è stato scorto pochi giorni fa a Vienna, prima che la polizia austriaca lo arrestasse anzitutto perchè colpevole di bigamia, e secondariamente perchè si ritiene abbia assassinato l'avvocatessa americana. La polizia di Londra, dopo l'arresto viennese, era stata invitata da quella di New York di mettersi alla ricerca del baule nero. Le ricerche furono subito avviate. La notte scorsa alla stazione di Brighton è stato ritrovato un baule sospetto, non di colore nero, ma bruno, che era stato depositato ai primi di giugno da un individuo di cui gli impiegati non hanno saputo fornire alcun connotato. Il baule è stato aperto dalla polizia della stazione. Gli agenti, appena sollevato il coperchio, furono costretti a turarsi il naso. All'interno, infatti, si trovava il corpo squartato di una donna, resa del tutto irriconoscibile.

Naturalmente, è ben difficile affermare senz'altro che si tratta del cadavere dell'avvocatessa americana, e che il depositante del baule bruno sia stato proprio il Poderzai. Ma alla polizia la coincidenza sembra strana. Immediate indagini sono state avviate, sia per assodare l'identità della vittima, sia per invitare a confronto ogni persona sospetta coi funzionari del deposito bagagli della stazione di Brighton.

Questi giornali apprendono intanto da New York che Susanna Ferrand, la donna che si trovava in compagnia di Poderzai a Vienna, non è stata la prima consorte del pericoloso avventuriero. Il matrimonio con la Ferrand fu stretto a Londra l'anno scorso, ma già parecchi anni fa il Poderzai era sposato con una certa Seifka Braderich, di Belgrado, e più tardi ha contratto nozze nuovamente a quel che sembra a Parigi, a Denver, nel Colorado, e forse in qualche altra città. Sarà opportuno indagare ora se le precedenti consorti del capitano sono ancora in vita, o se la loro eventuale morte è avvenuta in maniera regolare.

Piroscafo inglese incendiato dai pirati

Ufficiali e passeggeri rapiti

Chen Hoo, 18 notte.

Un forte gruppo di pirati ha assalito, saccheggiato e incendiato il piroscafo britannico Shun Tien di 1758 tonnellate in navigazione tra il nostro porto e Tcha Koo.

Hanno poi sequestrato un numero rilevante di passeggeri stranieri fra cui due ufficiali della marina britannica, certi Field e Lucey, che si crede appartengano ai sottomarini inglesi Oswald e Osiris attualmente nei mari cinesi. Anche il secondo ufficiale e il secondo direttore di macchina della nave sono stati sequestrati e rapiti.

Un quinto suddito britannico semplice passeggero è rimasto gravemente ferito; infine tra i rapiti vi è un giapponese, certo Yamamoto. Due navi da guerra inglesi, la Veteran e la Witch, e alcuni aeroplani hanno ricevuto l'ordine di ricercare i pirati e liberare i prigionieri.

Le stazioni di Anzio e Nettuno solennemente inaugurate

Anzio, 18 notte.

Le due cittadine Anzio e Nettuno erano oggi tutta una gala festosa di bandiere per l'inaugurazione delle nuove stazioni ferroviarie che, per volere del Regime fascista, daranno maggiore sviluppo di operosa vitalità.

Ad Anzio, prima mèta del treno inaugurale, la nuova stazione è tutta adorna di vessilli, di festoni, di verde e di fiori. Le autorità e gli invitati rimangono ammirati della nuova opera. Alle 10,10 il treno inaugurale, composto di 4 vetture ordinarie e di una vettura speciale di prima classe, dove hanno preso posto tutte le autorità, entra in stazione, tagliando il nastro tricolore, mentre la musica dei Giovani fascisti dell'Istituto San Michele di Roma intona l'Inno Reale e « Giovinezza » cui fa eco il pubblico che applaude calorosamente, lanciando alti «alalà» al Duce.

Discendono dal convoglio il prefetto gr. uff. Montuori, il principe Colonna, rettore della provincia, il Segretario federale dell'Urbe e altre autorità. Quindi le autorità e il popolo escono nel piazzale esterno della stazione, dove tutte le organizzazioni sono schierate in quadrato e dove si completa la cerimonia inaugurale con l'alza-bandiera sul pennone principale. Il rito è salutato alla voce dal popolo, mentre i reparti armati presentano le armi e la banda fascista intona la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Dopo la visita all'edificio, il treno prosegue per la vicina Nettuno, dove non meno calorosa è la dimostrazione di popolo alle autorità. Alle 10,24 il treno inaugurale entra in stazione, spezzando il nastro tricolore e infrangendo la tradizionale bottiglia di spumante. Il cappuccino padre Ottavi da Alatri, assistito dal Capitolo della Cattedrale al completo, impartisce la benedizione al nuovo edificio. Dopo la visita ai locali, viene issata la bandiera tricolore fra le acclamazioni entusiastiche.

Il Prefetto, accompagnato dalle autorità, taglia quindi il nastro tricolore aprendo l'accesso alla splendida strada testè costruita che conduce all'ampio piazzale della nuova stazione. La musica intona la Marcia Reale e gli inni fascisti. Alle 11,15 precise, il treno è di ritorno ed effettua la prima corsa regolare Nettuno-Anzio. Alla partenza del treno era presente il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. Rossoni che, diretto in automobile a Roma, ha voluto prima visitare le due stazioni compiacendosi vivamente.

L'inizio dei lavori a Intra per la Casa del Fascio

Intra, 18 notte.

Sono stati iniziati stamane i lavori per la costruzione della Casa del Fascio intrese, un imponente fabbricato, nel quale troveranno sede tutte le istituzioni fasciste della città. La somma occorrente per il finanziamento di tale opera è stata sottoscritta dalla cittadinanza, per cui si può ben dire che la Casa del Fascismo intrese sta sorgendo per volontà di popolo. L'opera sarà probabilmente portata a termine entro l'anno XII.

Il contratto di lavoro per i sarti della Provincia di Cuneo

Cuneo, 18 notte.

E' stato concluso il contratto di lavoro da valere per tutto il personale dipendente da Sartorie da uomo della nostra Provincia. Il contratto prevede la disciplina dell'orario di lavoro e stabilisce la percentuale di maggiorazione da corrispondere per le ore eccedenti l'orario normale, che venne fissata nel 15 per cento se diurne e nel 30 per cento se festive e notturne. Per il lavoro a cottimo si è stabilito che sulle tariffe sarà consentito un guadagno non inferiore al 15 per cento di aumento sulla paga base, mentre infine, in merito al licenziamento, che non può avere luogo senza il regolare preavviso di una settimana, al personale verrà corrisposta, per ogni anno di ininterrotto servizio ed a partire dalla data della Marcia su Roma l'indennità di licenziamento nella misura di due giorni. Eccole le tabelle dei minimi salariali:

Città di Cuneo: lavorante completo L. 2,95; lavorante uomo L. 2,75; mezzo lavorante L. 1,65; lavorante donna L. 1,45; pantalonaio, giletaio, asolaia L. 1,35; apprendista uomo produttivo L. 0,90; apprendista donna produttiva L. 0,80.

Saluzzo, Savigliano Bra, Fossano, Alba, Mondovì: lavorante completo L. 2,75; lavorante uomo L. 2,20; mezzo lavorante L. 1,35; lavorante donna L. 1,25; pantalonaio, giletaio, asolaia L. 1,15; apprendista uomo produttivo L. 0,70; apprendista donna produttiva L. 0,60.

Altri Comuni della Provincia: completo L. 2,60; lavorante uomo L. 2,05; mezzo lavorante L. 1,25; lavorante donna L. 1,15; pantalonaio, giletaio, asolaia L. 1; apprendista uomo produttivo L. 0,60; apprendista donna produttiva L. 0,50.

DA BORGOSESIA.

E' stato nominato a succedere al gr. uff. Basilio Calderini nella carica di presidente del C.A.I. di Valsesia, il cav. Giuseppe Guglielmina. Il neo presidente assai noto nel campo alpinistico sia italiano che in quello internazionale per le sue ascensioni e quale autore di molti libri di cultura alpina, era già da moltissimi anni Vicepresidente della Sezione stessa.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie Coll'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Estero Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

I cattolici e il cinema

Una lettera del Card. Pacelli

Roma, 18 notte.

In occasione della riunione recentemente tenuta dal comitato dell'ufficio cattolico internazionale del cinematografo, il cardinale Pacelli inviava al presidente dell'istituto stesso una lettera in cui sono fissate, dalla stessa volontà del Pontefice, le direttive per l'azione che le organizzazioni cattoliche devono svolgere nei riguardi della cinematografia. L'azione dei cattolici, attraverso alcune organizzazioni che si stanno perfezionando e sviluppando di giorno in giorno, va assumendo una importanza sempre maggiore anche ai fini dell'industria, la quale dovrà necessariamente tenere conto della forza che possono raggiungere i cattolici nella gestione di gruppi locali per dare alla futura produzione un particolare indirizzo.

A questo fine ci sembra interessante riprodurre nella sua parte essenziale la lettera del cardinale Pacelli:

« Malgrado le misure prese dalle amministrazioni pubbliche dei diversi paesi, si continua a segnalare e a denunciare da tutte le parti al Santo Padre i pericoli morali e religiosi causati dalle rappresentazioni cinematografiche che esercitano una influenza irresistibile su una grande parte dell'umanità e specialmente su tutta la gioventù: ciò che impegna veramente tutto l'avvenire. I lodevoli sforzi delle legislature e degli uomini studiosi, dei genitori e degli educatori incaricati di educare le novelle generazioni a pensare e a vivere onestamente, rischiano in conseguenza di essere irrimediabilmente compromessi da queste frequenti rappresentazioni di una vita artificiale e immorale: il materialismo che vi domina è già di per se stesso una negazione e un rifiuto dei beni supremi apportati dal cristianesimo, indispensabili alla conservazione e allo sviluppo della civiltà cristiana nel mondo.

« Così dunque, mentre si spegne lentamente questa delicatezza di coscienza e questa istintiva forza di reazione contro il male, che è l'indice e la misura della virtù, gli spiriti si oscurano: essi scivolano colpevolmente verso concezioni del mondo e della vita inconciliabili assolutamente con le regole della saggezza cristiana che da 20 secoli ha fatto l'onore e la grandezza dei popoli. Se una questione così angosciosa deve preoccupare gli uomini di buona volontà, che amano la loro patria, essa deve rendere più ardente lo zelo di quelli che militando nell'Azione cattolica dei diversi paesi si sono consacrati ad un apostolato così meritorio di elevazione religiosa e sociale. E se da un lato è necessario praticare una oculata e ferma resistenza al male che invade tutto, opponendosi alle rappresentazioni contrarie alla concezione cristiana del mondo e della vita ispirata dai buoni costumi, d'altra parte un'azione positiva e concertata si impone più urgentemente ancora per rendere il cinematografo strumento di sana educazione.

« I progressi scientifici sono essi pure dono di Dio dei quali bisogna servirsi per la gloria e per la estensione del Suo regno. I cattolici di tutti i paesi devono quindi farsi un dovere di coscienza di occuparsi di questa questione che diventa sempre più importante. Il cinema sta per divenire il più grande ed efficace mezzo di influenza, ancora più efficace che la stampa, giacchè è provato che certi films sono stati visti da più milioni di spettatori. Di conseguenza è grandemente desiderabile che i cattolici organizzati si occupino sempre del cinema nelle loro sedute di Azione cattolica, nei programmi di studio, ecc. e importa pure che i giornali cattolici abbiano tutti una rubrica cinematografica per lodare i buoni films e biasimare i cattivi. Sua Santità loda il lavoro che l'O.C.I.C. ha già compiuto e il programma di azione che esso si propone di condurre a termine con ritmo accelerato per l'avvenire. Senza impegnarsi in responsabilità e preoccupazioni di ordine economico, l'O.C.I.C. tende con ragione a fare in modo che si moltiplichino le grandi sale attrezzate con tutti i ritrovati moderni e fortemente legate tra loro sia per offrire spettacoli istruttivi e ricreativi di ispirazione cristiana sia per provocare attraverso le loro domande di buoni films l'interesse delle case produttrici a fornirli ad esse. Inoltre — e forse è questo lo scopo principale da raggiungere — questo programma tende a risvegliare le energie dei buoni affinchè essi comprendano che avendo assicurato con questa coordinazione un campo di sbocco ai buoni films potranno occuparsi con competenza e con la necessaria preparazione alla produzione di film di alta classe e assicurare così una impresa che salvaguardando i buoni costumi, imponendosi per il suo valore tecnico, artistico e umano, dia anche dei buoni risultati materiali nell'ordine industriale ».

Padre Anselmo è vivo

Le trattative per la liberazione

Roma, 18 notte.

Sul conto del lazzarista italiano Padre Anselmo, catturato dai briganti cinesi la sera di Natale del 1933, sono corse in questi mesi le voci più diverse e contradditorie. Si è detto che fosse morto, che i briganti lo trattassero male, che si trovasse gravemente infermo. Notizie pervenute oggi alla Congregazione di Propaganda Fide annunziano che Padre Anselmo è vivo e presto si concluderanno le trattative iniziate per la sua liberazione. Intanto, si apprende che anche i due sacerdoti cinesi catturati dai comunisti nel marzo di quest'anno, i Padri Liu e Wan hanno dato loro notizie. I rossi non li trattano male, esigono però una enorme somma per la loro liberazione.

Pretesi fatti soprannaturali sconfessati dal Santo Ufficio

Roma, 18 notte.

(G. C.). Lo scorso anno la Spagna venne messa a rumore da una serie di pretese apparizioni e rivelazioni della Vergine che si asserivano avvenute ad Ezquioga, località della diocesi di Vittoria. Vi fu chi parlò del ripetersi dei fatti di Lourdes e chi andò anche oltre e volle vedere nell'eroina spagnuola addirittura una novella Giovanna d'Arco, chiamata dal Cielo a liberare la Spagna dalla persecuzione anticattolica.

Attorno agli avvenimenti spuntò tutta una fioritura di pubblicazioni. Le autorità ecclesiastiche di Spagna, prudentemente, dopo aver compiuta una inchiesta, riferirono alla Santa Sede lasciando ad essa, come è prescritto dal Codice di diritto canonico, la decisione definitiva. Intanto, per evitare che le popolazioni si eccitassero, ordinarono al clero di astenersi dal parlare e dallo scrivere sui fatti in parola. Tuttavia, gli accesi sostenitori del carattere soprannaturale dei fatti di Ezquioga non rinunziarono a divulgarlo e pubblicarono libri in Francia, ad Orleans e a Tarbes. Recentemente, poi, la rivista spagnuola *Caritad y Ciencia* volle tornare sull'argomento.

Ora la Congregazione del Santo Uffizio ha emesso la decisione definitiva secondo la quale: « sono dichiarate destituite di qualsiasi carattere soprannaturale le asserite apparizioni e rivelazioni della Vergine in località di Ezquioga ». Contemporaneamente, la stessa Congregazione condanna *ipso jure* i tre libri che di tali apparizioni trattano, fra cui uno studio storico del sacerdote Fort.

La popolazione di Roma

Un milione e centoundicimila abitanti - Più matrimoni e bassa mortalità

Roma, 18 notte.

L'Ufficio di statistica del Governatorato di Roma ha comunicato i dati sulla nuzialità, natalità, mortalità e movimento migratorio dello scorso mese di maggio, sulla scorta delle notizie rilevate fino al 13 corrente.

Da tali dati si apprende che sono stati celebrati nel mese di maggio 344 matrimoni, di fronte a 351 celebrati nel maggio '33, a 355 nel maggio '32, a 401 nel maggio '31, a 383 nel maggio '29. Considerando il periodo gennaio-maggio, la nuzialità del '34 con 3128 matrimoni è un po' superiore a quella del '33 con 2786 matrimoni, a quella del '32 (2613), e pressochè uguale a quella del '31 (2755).

La natalità ha avuto il seguente movimento: nel maggio '34 il numero dei nati vivi è stato di 1853 e cioè di pochi centesimi di punto inferiore o superiore alla natalità del maggio '33 (1793 nati vivi); e del maggio '32 (1853 nati vivi). In confronto invece al maggio degli altri tre anni del periodo considerato, la differenza è un po' più sensibile. Si rileva una diminuzione nelle cifre relative al maggio '34 di punti 2.74 in confronto al tasso di natalità più alta (maggio 1931). Considerando l'intero periodo gennaio-maggio il numero dei nati vivi nel '34 è stato di 10.017, di fronte a 9480 nel '33, 9472 nel '32, 9556 nel '31.

Le condizioni di salute nello scorso mese di maggio sono state molto favorevoli, tanto che il tasso di mortalità nello stesso mese degli ultimi 5 anni non è stato mai così basso: 915 morti nel maggio '34 contro 995 nel '33, 1151 nel '32, 974 nel '31, 920 nel '30, 986 nel '29. Anche comprendendo il periodo gennaio-maggio 1934, risulta un sensibile miglioramento nell'andamento della mortalità: 5798 morti nel '34, 5795 nel '33, 6668 nel '32, 5525 nel '31.

Nel mese passato hanno fatto denunzia di immigrazione 4601 persone e 1557 hanno fatto denunzia di emigrazione. La popolazione presente di Roma calcolata a fine mese, in via provvisoria, ammonta a 1.111.700 abitanti.

La Mostra delle biblioteche visitata dal conte De Vecchi

Roma, 18 notte.

Continua l'affluenza dei visitatori alla Mostra delle biblioteche italiane nel palazzo dell'Accademia di San Luca alla stamperia e non poche alte personalità della politica e della cultura ne hanno rilevato e ammirato la grande importanza.

La Mostra è stata visitata anche da S. E. De Vecchi, che vi si è intrattenuto a lungo, soffermandosi in tutte le sue sezioni e osservando con particolare interesse e compiacenza i preziosi acquisti delle biblioteche italiane nell'ultimo decennio. S. E. De Vecchi era accompagnato nella visita dal direttore generale delle biblioteche e dai direttori delle biblioteche romane i quali gli hanno illustrato alcuni pezzi particolarmente rari e pregevoli. La Mostra resterà ancora aperta fino al 30 corrente mese.

Il Gruppo rocciatori Nuova Italia in ardite ascensioni sulla Grignetta

Milano, 18 notte.

Il Segretario federale di Lecco, accompagnato dal Segretario del Fascio di Lecco, si è recato a Pian dei Resinelli per una ispezione improvvisa al Gruppo fascista arrampicatori « Nuova Italia » noto per le numerose imprese alpine concluse quest'anno sulle nostre prealpi. Dopo la benedizione impartita agli attrezzi da un sacerdote, nella chiesetta alpina al Pian dei Resinelli, i rocciatori del Gruppo, coi due gerarchi in testa, si sono portati sulla « direttissima » per attaccare, in 20 cordate, il « Fungo », la « Torre Costanza », il « Lago Tersalta », la « Mongolfiera » e la « Guglia Angelina », ossia i cinque principali torrioni della Grignetta. Il Segretario federale e il Segretario del Fascio di Lecco hanno scalato la « Guglia Angelina » per la via normale, scendendo a doppia cordata dal versante nord. Nel pomeriggio, poi, il Segretario federale ha voluto anche ascendere lo spigolo ovest con variante Cassin del Corno del Nibbio. Anche questa ardita ascensione è ottimamente riuscita.

Per l'esportazione delle pesche dal centro di controllo di Albenga

Albenga, 18 notte.

Sono state emanate precise disposizioni in merito all'esportazione delle pesche e questa città è stata scelta come centro di controllo per tutta la regione ligure. I frutti destinati all'esportazione devono avere determinate dimensioni, essere scelti e vagliati attraverso le apposite macchine spazzolatrici e calibratrici; inoltre devono essere imballati con metodi razionali espressamente consigliati.

Si prevede un raccolto assai buono e si confida in una notevole esportazione sia in Francia che nell'Europa centrale, specialmente in Germania, Austria e Svizzera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 giugno 1934.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	16	sereno	l. mosso
San Remo	23	20	»	calmo
Milano	26	14	»	—
Venezia	25	16	»	l. mosso
Trieste	26	18	»	»
Fiume	26	18	»	»
Trento	27	12	»	—
Bologna	28	15	»	—
Firenze	26	16	»	—
Ancona	24	18	»	mosso
Roma	26	16	»	l. mosso
Napoli	25	13	½ cop.	»
Bari	24	15	¾ cop.	»
Taranto	25	18	coperto	»
Palermo	24	15	¾ cop.	»
Catania	26	16	coperto	»
Messina	25	16	piovoso	calmo
Cagliari	27	18	sereno	l. mosso
Tripoli	23	16	»	mosso
Bengasi	27	20	coperto	l. mosso
Rodi	26	22	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,1
Minima + 18,4
Pressione barom. (ore 9) mm. 746,9
Umidità 61%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 26
Minima + 16,1

La giornata di ieri: cielo sereno.

Altezza della pioggia

Lunedì mm. 0; martedì 6,3; mercoledì 0; giovedì 0; venerdì 0; sabato 0.

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Situazione barica: L'anticiclone europeo spostandosi lentamente verso sud-est ha portato il centro a nord-ovest del Mar Nero e si estende su tutta l'Europa media e meridionale. L'Europa settentrionale è invece in regime depressionario sotto l'azione di due nuclei ciclonici, l'uno sul golfo di Botnia, l'altro a sud dell'Islanda.

Probabilità: Condizioni di tempo pressochè stazionarie. Quindi annuvolamenti intermittenti, prevalentemente meridiani, sulle regioni settentrionali e centrali con maggiori addensamenti sulle Venezie e lungo la dorsale appenninica. Cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni meridionali, con qualche manifestazione temporalesca locale. Venti occidentali deboli in Val Padana; moderati sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno; moderati meridionali sul medio e basso Adriatico, Sardegna e Jonio; moderati variabili o brezze sul medio e basso Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare generalmente mosso.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

CINZANINO

Abbazia vi attende
Informazioni Azienda di Cura
Stazione balneare di convegno cosmopolita.
70% Riduzione ferroviaria dal luglio all'ottobre
100 alberghi: Pensione completa, compresse tutte le tasse, da L. 24 a L. 85
Decennale dell'Annessione di Fiume
Laurana Soggiorno famigliare sul Carnaro. Informazioni Azienda di Cura

Hotel Quisisana & Eden ABBAZIA - Posizione incantevole sul mare. Gran Parco. Ambienti signorili con ogni comfort moderno. Cucina rinomata. Pensione da L. 30.— Favorite richiedere prospetti!

IN ISVIZZERA a buon mercato!
RIDUZIONI FERROVIARIE 30 - 45%
AUTOMOBILI POSTALI ALPINE
FACILITAZIONI PER PASSAPORTI
PREZZI D'ALBERGO CONVENIENTI
GRIGIONI - La più grande regione delle 150 valli.
COIRA - La capitale e la porta dei Grigioni.
SILS MARIA - Hotel Waldhaus
FLIMS
TARASP - SCHULS - VULPERA
LUGANO - LOCARNO
ZERMATT
MONTANA - VERMALA
CRANS S/SIERRE
VILLARS - CHESIÈRES - ARVEYES
GINEVRA
LUCERNA
ZURIGO - La metropoli della Svizzera.
BASILEA
Informazioni, opuscoli, biglietti ferroviari presso: FERROVIE FEDERALI SVIZZERE
ROMA - Corso Umberto I - Milano - Via Camperio, 9

UTILITÀ...

« L'Alchebiogeno si è dimostrato utilissimo in tutte le affezioni nervose in cui la nutrizione generale e le funzioni digestive hanno sofferto, ma è di speciale efficacia nella nevrastenia, nelle dispepsie, nella clorosi, anemia, rachitismo, cachessia, tubercolosi incipiente, nella convalescenza post-operatorie ed in quelle dopo gravi malattie esaurienti. Splendidi risultati diede pure quando fu somministrato a puerpere e durante l'allattamento ».

SE L'ESPERIENZA ALTRUI VALE QUALCHE COSA, RAMMENTATEVI CHE DA TRENT'ANNI MILIONI DI PERSONE HANNO TRATTO FORZA E SALUTE DALL'ALCHEBIOGENO

Autorizz. Prefett. 9/2/1928, Modena.

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE ER. CRAVERO - MODENA

L'ultimo dono

I torti, lo sapevan tutti, erano del marito. Era stato lui a ingannare, a tradire, a fingere e a mentire. C'erano le prove, c'erano i testimoni, c'era tutto quel che occorreva, perchè risultasse chiaro e definitivo che la moglie, in quanto a condotta coniugale, era candida come una colomba e lui nero come un corvo.

Con tutto ciò...

Deplorevole, ma innegabile: tutti, quando vedevan lui, sorridevano e facevano buon viso; tutti, quando vedevano lei, prendevano un'aria annoiata e triste. Perfino gli avvocati che curavano i suoi interessi, è tutto dire.

— Povera donna — dicevano le sue amiche — è un angelo, una santa, ma noiosa come una giornata di pioggia. Mentre lui... che mascalzone, a pensarci! Ma simpatico, però, oh, un essere delizioso...

Il piccolo Riccardo aveva talvolta sentito queste parole, mentre fingeva di essere assorto nei suoi giuochi, per non dar sospetto. Dopo, quando la mamma ricompariva nel salotto o in giardino, la guardava fisso, con tenerezza e con un gran bisogno di abbracciarla, di rassicurarla...

— Mamma — avrebbe voluto dirle — per me tu non sarai mai noiosa!...

Egli credeva, allora, di odiare suo padre.

Quando ebbe compiuto i nove anni, suo padre fece scrivere dall'avvocato che durante le vacanze avrebbe voluto il bambino con sè, al mare, secondo quel che era stato stabilito all'atto della separazione. Negli anni precedenti egli aveva lasciato correre, stimando che per l'età del figlio meglio valeva lo tenesse la madre, ma adesso che era un ragazzino, lo voleva avere per sè almeno qualche mese dell'anno; dopo tutto, gli pareva di contenersi, in quei riguardi, colla maggior discrezione possibile.

Certo... Ma che colpo era stato quello per Riccardo e per la sua mamma!

— Io avevo sempre creduto che a te non pensasse neppure... Scommetto che lo fa solo per farmi dispetto.

Così ella aveva balbettato piangendo. Sotto quel profluvio di lacrime il suo viso si era contratto maggiormente, diventando solo più grosso come il pugno e grinzoso come quello di una vecchietta. Quando la si vedeva così, pareva impossibile, anche a Riccardo, che la mamma fosse, da ragazza, quella figurina di cui si vedeva ancora un grande ritratto in salotto: bionda, ridente, con gli occhi turchini come i fiordalisi che teneva in mano, l'immagine di una Primavera un poco gracile, ma luminosa di freschezza e di grazia.

— Eh, — ella diceva allora, quando qualcuno indugiava attonito ad ammirare il quadro — ne ho versate delle lacrime da quel tempo!

Ed era alla storia di quelle lacrime che la gente prendeva generalmente quell'aria triste e annoiata e che Riccardo avrebbe voluto chiuderle la bocca coi baci, straziato come si sentiva per lei, e non senza un senso di umiliazione.

Il viaggio per raggiungere suo padre, Riccardo lo fece in automobile, con l'avvocato, il quale andava anche lui laggiù, e per tutto il tempo, vietandosi di distrarsi e di divertirsi, egli promise a se stesso per la millesima volta che avrebbe cercato di far capire al padre, col suo contegno, quanto egli lo biasimasse e, sì, anche, lo odiasse, e come fosse tutto dalla parte della madre, innocente e sacrificata. Non avrebbe parlato mai, mai avrebbe sorriso, con quel contegno di vittima portata al sacrificio, alla prima occasione, avrebbe dichiarato, magari piangendo, che voleva tornare in campagna, dalla madre, dov'era sempre stato.

Arrivarono che era sera. Un signore alto, in abito nero, da società, attraversò quietamente la veranda dell'albergo e venne incontro all'avvocato. Era il padre. Riccardo, che lo aveva visto pochissime volte quand'era più bambino, non lo riconobbe; quando l'avvocato, dandogli una leggera spinta, disse: « Va ad abbracciare papà », egli si sentì in preda a una commozione terribile, col cuore che gli saltava nel petto e gli strozzava il respiro. Rimase là, immobile, con la testa china, le braccia penzoloni, spaventato come un colpevole.

— Ebbene, Riccardo, come va?...

Sentì una mano calda e nervosa posarsi sul suo capo, lisciargli la guancia, sollevargli il mento: vide allora il volto del padre chino su di lui, i suoi chiari e sereni occhi giovanili e il sorriso dolcemente ironico della sua bocca e non potè fare a meno di sorridere e di desiderare con tutta l'anima che la carezza di quella mano si fermasse a lungo sul suo viso, come un dolce e confortante contatto. In un lampo egli capì che le amiche della mamma, quando, parlando di lui, sollevavano gli occhi al cielo con un'aria di tenero giubilo, avevano ragione, ma perchè, perchè? E come improvvisamente sentì la mamma lontana, sperduta, silente!... Ella gli aveva chiesto affannosamente, prima che partisse:

— Mi ricorderai quando sarai là?

E una volta di più aveva detto tante cose del babbo, cose che, allora, a lui eran sembrate sacrosantamente giuste, e che adesso gli sembravano cattive, odiose... Dopo, tutto fu come un sogno: le zie e le cugine, tutte eleganti e belle, venute a salutarlo e sedute a cenare a una tavola vicina, e il babbo che ascoltava in silenzio i discorsi sommessi dell'avvocato accennando qualche volta col capo... Sembrava, pensò Riccardo, un signore che viene da lontano, e che si trattiene un momento accanto a voi, per gentilezza, ma che ha i pensieri lontani, in un luogo che voi non conoscete e di cui non vi parlerà mai...

— Vieni — egli disse poi al figlio, — andiamo un poco a spasso lungo il mare.

Andarono sulla spiaggia buia. La sera era limpida e dolce, piena di aliti freschi e di rumori smorzati; con uno scintillio di stelle minute che riposava lo sguardo... Il padre sedette sul bordo di una barca, tirata in secco sulla spiaggia e ogni tanto accendeva la sigaretta: Riccardo, ogni volta guardava al riflesso della fiammella dell'accenditore, quel viso nuovo e di cui gli pareva impossibile, da ora innanzi, di poter fare a meno. Il padre gli parlava dolcemente del suo avvenire, dei suoi studi, dello sport che avrebbe dovuto fare per rinvigorirsi...

— Mi sembri un po' delicatino...

All'improvviso, Riccardo scoppiò in lacrime.

— Papà — disse con voce soffocata — voglio andare in collegio!

Il padre lo guardò, stupito.

— In collegio — disse lentamente. — E perchè?... E vorresti lasciar sola tua madre?...

— Oh, papà!...

L'uomo comprese, tacque, e dopo un momento, sospirando, guardò verso il mare, all'orizzonte scintillante. Era avvezzo a cagionare quei fulminei tradimenti. Anche suo figlio, ecco, era pronto, per cagion sua, ad abbandonare la madre fino a quel momento appassionatamente amata e difesa, e a voler piuttosto andare in collegio che tornare con lei, a sentire delle parole aspre contro il padre. Si era avvezzo. Ovunque, sempre, il destino l'aveva colmato di doni d'amore, anche adesso che si sentiva stanco e sazio e ormai restio a prendere agli altri i loro beni. E a quella povera donna, laggiù, a cui aveva, senza volerlo veramente, preso tutto, avrebbe ancora dovuto prendere questo, il più gran bene che le restava, quello che le dava dignità e forza di vita, il cuore del figlio?

Tese la mano a carezzare la testolina del bimbo.

— Ma no, caro, pensa come starebbe la mamma senza di te... Vedi, piuttosto la persuaderemo a stabilirsi in città, dove starò anch'io, in modo che potremo vederci spesso...

— Oh, spesso... — esclamò Riccardo dolorosamente. E soggiunse piano, con uno slancio di tenerezza appassionata: — Io vorrei sempre, non spesso!...

« Povera animuccia sensibile — pensò il padre chinandosi a guardarlo — sei anche te al mondo per soffrire, come tua madre?... Cominci fin d'ora a voler amare senza calma e senza rassegnazione? ».

Ma quella forza d'amore lo vinceva, quest'ultimo dono del destino era troppo bello, troppo prezioso. Perchè no, dopo tutto?... Perchè non accettare una riconciliazione, come voleva sempre l'avvocato?

— Saresti contento, piccolo?

Lo prese per la mano e tornò indietro, verso l'albergo illuminato. Riccardo lo teneva convulsamente stretto, e mentre attraversavano la veranda, dove si ballava, lo strinse più forte, come temendo che qualcuno volesse portarglielo via.

CAROLA PROSPERI

Circuito sahariano

La via del "ghibli,,

(Dal nostro inviato speciale)

65 gradi di calore e un periodo eccezionalmente violento e pericoloso di « ghibli » — il vento del deserto — non hanno dissuaso Curio Mortari, nostro inviato speciale, dall'intraprendere questo viaggio lungo le piste più aride e più infocate del Sahara orientale. Egli scelse il mezzo più pericoloso, cioè l'automobile. Con essa infatti bisogna viaggiare sempre in pieno giorno, per non smarrire le piste. E viaggiare in pieno giorno significa sopportare la violenza del sole africano e affrontare il « ghibli » quando più imperversa. Su di una Fiat « 520 », seguita da una camionetta « Ardita » recante le provviste d'acqua, di benzina, ecc., Curio Mortari parte da Bengasi, sosta una notte ad Agedabia, riparte all'alba avventurandosi nelle immense solitudini sahariane, proprio mentre il « ghibli » leva nuvole di sabbia. Questo aspro viaggio, spesso intralciato da insabbiamenti e da deviazioni di rotta, conduce Curio Mortari prima a Saahi, zona dei mastodonti antidiluviani, poi alle misteriose oasi di Augila, di Gialo, di Gicherra; e a Uadi El Faregh, nello sconsolato « serir » sahariano.

Rischi, colori, avventure, costumi indigeni, appariranno ora, in tutta la loro emozionante drammaticità, negli articoli che veniamo, da oggi, pubblicando.

Il cielo s'arrossa, l'aria s'infuoca e l'arabo si ravvolge nel baraccano: il « ghibli » non è lontano.

BENGASI, giugno.

— Vuol fare un giro sahariano? I mezzi sono tre: l'aereo, l'automezzo, il cammello. Scelga.

— Ho riflettuto. Con l'aereo si arriva troppo presto; col cammello troppo tardi. E d'altra parte voglio « vivere » il deserto, le sue sabbie sterminate, il suo fuoco silenzioso e terribile, i turbini del suo ghibli...

Il "giorno X,,

— L'automezzo, allora, fa per lei. E si accorgerà probabilmente che è un mezzo eroico. Col cammello si può viaggiare durante i crepuscoli, o anche di notte, quando la temperatura diminuisce. Con l'automezzo, no. Sarà comunque necessario che ella disponga di due vetture: una per lei; l'altra per le provviste, cioè acqua, benzina, lubrificanti, teli da tenda, cibarie, ecc. Col Sahara non si scherza. Si munisca pure d'un casco coloniale. Infili un paio di solidi stivaloni. E lasci ridere gli idioti.

Il mio insigne interlocutore prende un foglio e impugna la penna.

— Si tratta ora — dice — di calcolare la durata approssimativa di questo Giro.

La penna traccia sulla carta parole e segni, che mi sembrano cabalistici:

Giorno X + 1 + 1 + 3 + 1...

— ... Giorno X. Significherebbe...

— Il giorno in cui ella partirà per la sua avventura sahariana. Mi servo di questa formula per distribuire logicamente i giorni che ella impiegherà nel suo viaggio e nelle relative tappe. Quindi: un giorno circa ad Agedabia, compresa una sosta a Saahi; tre giorni a Gialo, un giorno a Bir Zighen, ecc. Totale giorni 7. Mettiamo 9... Ritorno, a marce forzate: giorni tre. Totale: 12. Va bene?

— Benissimo.

— E quando conta di partire?

— Subito.

— Subito? Sono le 14.

— Vorrei giungere ad Agedabia stasera, per prendere domattina la via del deserto.

— Vediamo, vediamo... Per andare ad Agedabia bastano due ore. Anche partendo alle 16, ella potrebbe giungere comodamente alla tappa per l'ora di cena. E sta bene. Io potrei, con una telefonata, far preparare subito gli automezzi che le occorrono. E sta benissimo. Senonchè, io la consiglierei a non partire...

— La ragione, se è lecito?

Una tragica avventura

Il mio interlocutore va alla veranda; mette il capo fuori; gira lo sguardo in alto. Il cielo, nell'afa di questo meriggio africano, è d'un azzurro abbacinante, un azzurro che vorrei chiamare incandescente. Ma, come in tutte le incandescenze, c'è qualcosa di torbido, quasi di opaco, in questo terso cielo del Sud! Quasi un polverio di tormenta.

— La ragione, ella ha detto?

— Una ragione suggerita dalla prudenza. Sono, se ella mi permette, un vecchio coloniale! Ma in Africa non ci sono veterani, perchè l'Africa non si conosce mai, anche quando si crede di averla perfettamente vissuta. Con l'Africa non si scherza; di qualunque colore e di qualunque parallelo essa sia. Ricorda — i giornali ne parlarono — la terribile, tragica avventura di quell'ingegnere italiano che, due anni fa, viaggiava in automobile con la moglie, nella Sirtica? Si trattò di una regione arida e veramente desertica, quantunque essa giunga alla costa. Si può dire che il Sahara qui scenda, con una enorme colata di sabbia, fin quasi al mare. Per un errore dell'autista, la vettura infilò una pista erronea, che la condusse, anzichè verso Agedabia, nella torrida e abbacinante zona di Maraua, la città impastata di argilla e di blocchi di sale. Cadeva la sera. L'automobile dovette arrestarsi. I passeggeri non portavano seco alcuna provvista; non avevano acqua. Il caldo era spaventoso. Sciacalli e iene cominciavano ad aggirarsi intorno a quello strano « camping » improvvisato nel deserto. Per colmo di sventura l'ingegnere, che non portava stivaloni, fu morso a un tratto da una « vipera cornuta ». Il terribile veleno non tardò a rivelare i suoi effetti. L'ingegnere cadde sulla sabbia, gemendo. Fu una spaventosa agonia. La notte era tenebrosa. La signora, quasi folle dal dolore e dal terrore, si era gettata sul cadavere del marito. Ella non voleva, non poteva credere ancora che quella giornata iniziatasi lietamente, quasi come una scampagnata nel deserto, avesse avuto un epilogo così pauroso. Intanto gli sciacalli e le iene, attratti dalla preda, divennero sempre più aggressivi: i loro occhi fosforescenti brillavano nella tenebra. Non c'erano armi; non modo di accendere fuochi preventivi. L'autista brancolava nel buio come un folle, invocando inutilmente aiuto nell'enorme silenzio del deserto. Rapida apparve l'alba, e con l'alba il sole incandescente, spietato. Era la prospettiva della sete feroce, forse della demenza. L'autista s'allontanò per cercare aiuti; si smarrì ancora. Per fortuna, i conoscenti dell'ingegnere, allarmati di non vederlo arrivare a Bengasi, organizzarono una spedizione di soccorso e rintracciarono, con l'aiuto d'un aereo, il luogo della tragedia. La signora, ridotta in condizioni miserevoli, fu staccata a stento dal cadavere del marito e ricondotta a Bengasi. L'autista fu ritrovato, qualche giorno dopo, quasi impazzito, con la testa ficcata nella sabbia. Le ho raccontato questo episodio, per confermarle che col deserto non si scherza. Ora ella intraprende un viaggio che assomma oltre mille chilometri, dei quali circa ottocento nell'interno. Ho scritto: « giorno X ». Ebbene quella banale espressione formulistica ha ora il suo valore, diciamo pure, enigmatico. La consiglio quindi a non partire...

Il mese del rischio

— Che cosa avviene dunque di straordinario, per farle mutare opinione?

— Avrà notato che abbiamo avuto a Bengasi alcuni giorni veramente stupendi: — aereo inalterabile, mare calmo, brezze gradevoli. Bisogna diffidarsi di questo splendore. Gli arabi dicono che queste pause serene precedono il ghibli. Oggi infatti qualcosa è mutato, nell'atmosfera. Essa è più torbida. Si sente pesare l'afa. Si avverte, in bocca, un senso di molestia pastosa. Un impalpabile polverio di sabbia è già nell'aria. Domani, o al più tardi dopodomani, il ghibli potrebbe soffiare. Non sarebbe per lei il più lieto dei pronostici, affrontare, proprio all'inizio di una tempesta di sabbia, un circuito sahariano!

— Conosco già il ghibli e conosco già il deserto.

— Perdoni. Non voglio affatto mettere in dubbio la sua esperienza africanista. Tuttavia, appunto per ciò, le faccio allora presente che scegliere proprio il mese di giugno per una corsa nel deserto, è per lo meno arrischiato. E, come ella ben saprà, il mese peggiore, il mese più torrido e tempestoso, quello della « tormenta rovente »... Credo che nessun africanista potrà contraddirmi.

— Sono d'accordo con lei...

— Allora?

— Il mio calendario ormai è fissato. Rimandare equivale per me rinunciare.

— E sia! A che ora vuol partire?

— Direi alle 16...

Il mio interlocutore stacca dal gancio la tromba d'ebanite.

Io già sto stilando un dispaccio per il mio Direttore. Odo saltuariamente la voce del mio interlocutore che ordina:

— Automezzi..., dodici giorni..., provviste, benzina, acqua, teli, armi, ecc. Tutto dev'essere pronto per le 15. Sì: oggi per le 16. Davanti all'Albergo « Italia ».

Egli riappende il ricevitore e leva il volto, fissandomi:

— E' contento?

— Contentissimo.

— Io non posso dire altrettanto. Comunque, prima di lasciarla le raccomando, ancora una volta, attenzione, prudenza.

— In bocca al lupo, allora?

— In bocca al lupo!

Esco. Salgo sulla carrozza che mi ha atteso. Il cocchiere arabo sta per frustare il cavallo.

— Un momento! — gli dico.

— Signore!...

— Che tempo farà domani?

L'arabo dà un'occhiata di sotto in su e scuote la testa:

— Ghibli, signore!

CURIO MORTARI.

L'Esposizione dell'Aeronautica

Con la collaborazione di eminenti artisti e di valorosi tecnici è stata preparata e inaugurata a Milano, nel Palazzo dell'Arte, l'Esposizione dell'Aeronautica italiana, documentazione viva e suggestiva dei progressi compiuti dalla nostra aviazione. La fotografia che pubblichiamo mostra l'apparecchio con cui Benito Mussolini, nel 1920, fu costretto a un drammatico atterraggio sul campo di Arcore.

VARIA LETTERATURA

Corrado Tumiati: *La noce di cocco*
Raffaello Franchi: *L'equilibrista*

Al tempo dei *Tetti rossi* la critica ampiamente descrisse il carattere dello stile e dell'animo di Corrado Tumiati, quella sua comprensione pietosa e chiusa, delicata e distaccata, quel senso della vita commosso e virile; e ne illustrò in certo modo la formazione: medico, e medico di una speciale sorta di malattie che particolarmente impone gravi pensieri e riserbo, le malattie della mente, egli recava in letteratura il costume spirituale, il metodo e i ritegni di chi, a quotidiano contatto con i misteri e le corruzioni della carne, sa fino a che punto si possa sollecitare e rivelare l'umano, e ove si debba tacere e operare in religiosa segretezza. E poi, quell'abitudine di far sul serio, di lottare, coraggiosi e tenaci, tra la vita e la morte, distoglie i medici da ogni non diciamo esibizionismo ma da ogni dichiarazione sentimentale: la pietà, nei cuori nobili e sensibili, rimane allora una luce interiore e fissa, qualcosa di fermo che si fa chiaro dal di dentro, e traspare talvolta nell'intimità dell'occhio, ove non sai distinguere il disinteresse dell'osservatore dalla sollecitudine dell'uomo. Con occhio così calmo e ricco di esperienza — esperienza che meglio si dovrebbe dire sofferta esperienza o lucida passione — il Tumiati guarda il vario spettacolo del mondo. Anche nel nuovo volume: *La noce di cocco* (*Fratelli Treves Editori*) la sua umanità, accorata e non pessimista, si esprime con limpidezza pensosa, con la tipica, un po' secca indulgenza di chi sa più che non dica, e tien per sè un ultimo aspetto della realtà, una convinzione malinconica, cui la coscienza retta e limpida tuttavia reagisce. Come si fa a volte con i ragazzi: ai figli non si vorrebbe mai narrare tutto della natura, farli troppo e troppo presto esperti, ma a toccare certi argomenti il tono si fa tosto più grave e poetico, per quel che nel discorso si dissimula o si cela. Quando Tumiati parla ai suoi bimbi o li descrive, la trepidazione paterna si intreccia alla consapevole bontà: li osserva, così, ignari, capricciosi e lieti, istintivi e gentili, tra l'improvviso, saltuario rivelarsi del mondo, e le prime illusioni, e ne assapora l'ingenuità, e ne intuisce le innocenti malizie. Dopo la visita della Befana, ecco suo figlio: « Uomo. Non c'è che dire. Un occhio incantato sul mistero e uno che sorride al trucco; una coscienza che rimprovera e una vita che vuol vivere. Siamo tutti compagni ». Vita che vorrebbe essere tutta chiara e armoniosa, misurata e felice: ma lo scrittore sa troppo bene ove si nasconda il male, l'incertezza, il dolore, e allora la sua immaginazione e la sua esperienza si ripiegano su una famigliarità semplice e riservata con le creature e le cose, in una specie di carità verso tutti, non da mistico, ma da osservatore e scienziato che sia anche generoso artista. Tra queste prose abbiamo naturalmente delle preferenze: ci piacciono certi tratti di paese, e certe figure o figurine come l'Elvira, i maestri, i poveri al Dispensario. Non si vorrebbe che venisse mai il tono moraleggiante, la parentesi didascalica e ovvia a interrompere o diminuire la ferma e aperta grazia della descrizione rustica: campagna padana, scene di pesca, una stalla, un mendicante, le carrette carche dei chicchi d'oro, dei grumi rosei dei bozzoli: « Pochi pensano che quei carri trainati da lenti buoi e quelle carrette ruzzolanti per le grandi strade della campagna siano cortei nuziali. Il profano guarda con curiosità il loro carico un poco misterioso, ma le bianche lenzuola che lo ravvolgono non bastano a suggerirgli pensieri d'amore ». E queste nozze misteriose sono tra le pagine estrose del libro. Ma in genere lo scrittore si attiene alla cronaca semplice, al ritratto, all'annotazione equa, al fare discorsivo, con qualche punta, qua e là, o fuga, nel fantastico e nel poetico. In genere non abbellisce, non aggiunge mezzi di fantasia o di fortuna a quello che ha visto, pensato e sentito. Onestamente narra e interpreta da moralista; discreto, rivela così il suo temperamento. Più che la trovata immaginosa (*Ritorno alle zattere*, *Il roccolo di Baldassarre*, che pure ha bei tratti di commozione e umanità) gli vien bene la schietta umiltà di una figura vista nei suoi stretti limiti, nell'obbiettiva e nascostamente intenerita brevità di un ritratto lineare. L'Elvira, cui già si è accennato, è perciò, nell'annotazione quasi scarna, tra le persone più vive e commoventi del libro; e ognuno, leggendo, troverà subito, e riconoscerà le altre esatte e persuasive figure di poveri, di vecchie, di insegnanti maniaci e bizzarri, di bimbi e di contadini, che si manifestano o rimangono impresse per qualche tratto irresistibile. Irresistibile per la stessa sua povertà, o verità d'ogni giorno, comunale e schiva. E non per nulla il Tumiati ha posto in testa al volume la sentenza che ci si deve abituare a cercare il vero nelle più piccole cose: poichè « *sans cela on est bien trompé dans les grandes* ».

***

Il disegno di questo romanzo di Raffaello Franchi: *L'equilibrista* (*Vallecchi Ed.*) è stretto in una maglia di sottili astrazioni. Il simbolo, l'evasione fantastica, l'intonazione lirica, vi sono preziose come l'immagine e il pittoresco; come certe rarefazioni di spazio e di tempo intorno ai personaggi, che li rendono vagamente inquietanti. Lucidità di cervello e aere dolcezza romantica conferiscono a questo intimismo ironico, con qualche velleità quasi metafisica o almeno di psicologia trascendentale, conferiscono a quest'arte intellettualistica e malinconica una sua delicatezza aerea. A tradurre in figura la sensazione, si direbbe che il racconto è come disteso in una serie di slanci e voli senza voce, nel gran silenzio della più difficile acrobazia, e risolto, oltre la sorte dei personaggi, in un campo di luce irreale e soffocata — nero e bianco — ove s'intreccia e si discioglie il matematico gioco del destino. Gli uomini non partecipano a quel gioco se non come ombre labili e rappresentative, ma il dramma è posto un po' più in su, o un po' più in là delle loro avventure, al centro e nella misura di un puro problema dello spirito. Il romanzo ha per sfondo Firenze; ma il gruppo dei saltimbanchi, degli equilibristi, propone e introduce subito l'altra visione della vita, quella astratta, simbolica, librata su un moto di pure forze liriche. E' questo, se non andiamo errati, lo schermo vero e ideale del libro. Ed ecco, ad esempio, quel che diventa l'amore per questi amanti che svolano sul cielo opalescente della pista, da un trapezio all'altro: « Ieri — dice l'acrobata — era l'amore di tutti gli amanti. Oggi s'è tradotto e come trasfigurato nel prisma del circo. Il gesto supremo consiste nell'attirarmela in volo dal suo al mio trapezio, perchè spero di portarla ancora più in alto... ». E' questo l'uomo che per pratica della vita intende « anche la scelta del nostro modo di apparire e d'essere per dar veste alla nostra sostanza ideale ». In quanto alla donna, alla compagna di acrobazie: « posto che il suo amore per Sergio doveva risolversi in gesti e figure, s'esprimeva da lei, inconsapevole, un trionfo da prestidigitatrice. Riusciva a sfruttare i menomi partiti allegorici del mestiere, gli inseguimenti aerei coronati dal successo del riposo vicino a lui, su troni volanti... ».

Il tentativo di un'altra, di una nuova dimensione, atta alle trasfigurazioni amorose, quasi sfarsi e dissolversi delle misure comuni al vivere e al pensare, è qui sempre nascostamente in agguato: come di chi volesse liberarsi dalle circostanze e dal caso, verso una solitudine tutta sua, dominata e felice. Una luce strana si propaga dal primo capitolo — l'arrivo e la costruzione notturna del circo nella periferia di Firenze — e scende a frugare e stagliare i personaggi, anche i più comuni e dozzinali, bizzarramente. Uno di essi attende il ritorno della moglie che lo ha tradito. « Sotto la volta unitamente cupa del cielo, Palazzo Vecchio gli si parò dinanzi a un tratto, chiaro come un giocattolo gigantesco, scolpito nella fredda luce lattescente dei riflettori. Allora ristette sul marciapiede, a soffrir l'impressione che, fra tante cose statiche, il cavallo del Giambologna gli movesse incontro, infaticabile marciatore dell'eternità, mentre che il David, e la torre, e le ninfe dell'Ammannati, e la pietrificata popolazione della loggia orcagnesca lo ingannavano, con l'aspetto di una immobilità impossibile. In un mondo mitologico pali l'angoscia di una rottura di tempo e di spazio congiunta ai suoi danni ». Tali i termini veri del racconto e del dramma: il tempo, lo spazio, con le loro combinazioni e congiure e avversità e propiziazioni, e una volontà di evadere, una ricerca di assoluto che, o naufraga tra le impossibilità e i divieti del reale, o approda a un distacco puramente lirico. Il tempo, lo spazio, si arrestano? Illusione. Precipitano? altra illusione. L'equilibrista e sua moglie, disgiunti per sempre da una meschina avventura umana — un adulterio — trovano ognuno per conto proprio, ma riallacciati in una specie di mistica comprensione — punti che si congiungono all'infinito — quella purezza che par sovrastare tutte le illusioni, quella solitudine ultima e metafisica, che non è più felicità, ma necessità amara. Federica è ora per Sergio non sposa ma compagna « e poteva infinitamente comunicare con lei, nell'infinito, come con le vive anime dei morti. « Federica, — senza voce chiamava dentro di sè, fervidamente — Federica, lontani, per sempre, ma anche inseparabili, ormai, per sempre ». Insomma i due amanti equilibristi debbono fare un giro lungo per ritrovarsi; debbono mettere tra loro incalcolabile distanza per sentirsi riuniti veramente, come mai lo erano stati in quelle vane aspirazioni, acrobatiche e allegoriche, a impossibili congiungimenti.

Come la calda, procace bellezza di Matilde, e la nullità sognante di Lorenzo intervengano al punto giusto, crudelmente, per far precipitare verso la sua lirica soluzione quell'intrico compiaciuto e intellettuale di impossibilità e di aspirazioni, è cosa da vedersi nella garbata misura del libro. Un amore impossibile, tra innumerevoli, adombrate possibilità. E alla malinconia di una Firenze grigia, sfocata, sofferta, corrisponde la malinconia allucinata e fervida della mitologica fauna del circo. « Il giovane era pallido, bruno, e aveva gli occhi neri, grandi, e una testa grande, un viso largo che la luce bianca della lampadina cogliendolo in pieno schiacciava anche di più, ricavandone, rispetto al corpo agile, una proporzione scherzosa. In codesto modo si presentava l'uomo di teatro, con un sorriso di « clown » sulle labbra dischiuse quasi ad aspettare il sapore di una parola ». Oppure, mentre gli operai ginnasti innalzano la città effimera, la gran baracca per gli spettacoli, questo misterioso animato disegno: « Così, per la maggior distanza, gli uomini figuravan piccoli come gnomi agili e perfetti tuffati in una diffusa luce lunare che meglio ne disegnava le figurine incisive. Quando, di tanto in tanto, ne passava uno vicino alle poche lampade provvisorie e accecanti, le sagome sottili parevano dilatarsi come cera al fuoco e i visi eran colpiti da un senso di umanità spettrale ». Ognuno può intendere di quale artificio e sottigliezza, di quali frammentarie astrattezze debba valersi una ispirazione come questa, che pure è in sè genuina: v'è qualcosa di cerebrale e manierato che lascia un po' freddi e perplessi; nel gioco delle ipotesi lievemente oziose questa spiritualità scarna e possibilista appare preziosa e imprecisata. Ma non s'ha da dimenticare il contrappunto macchiettistico e toscano, così semplice ed evocatore; e la delicatezza ridona poi alla bizzarria il senso dell'umano.

F. BERNARDELLI.

L'eroismo dei Fanti del Grappa

Una pubblicazione del Maresciallo Giardino

Roma, 18 notte.

A proposito del 16.o anniversario della battaglia del Piave, ha visto la luce un opportuno, recentissimo scritto del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, comandante dell'Armata del Grappa e che riguarda la partecipazione e il contegno delle truppe dell'Armata medesima anche durante l'urto nemico del giorno 15 giugno 1918.

Lo scritto in questione è stato originato da una lettera della medaglia d'oro Achille Martelli, pubblicata dalla *Rassegna Italiana* diretta da Tommaso Sillani, fiera lettera di protesta contro l'asserzione contenuta in un recente libro comparso a Milano e secondo il quale la formidabile battaglia sarebbe stata vinta soltanto sull'Altipiano dei Sette Comuni e per merito dell'artiglieria.

Il Maresciallo Giardino prende, con passione di padre e di comandante, la difesa dei fanti del Grappa e ne dimostra l'eroismo sulla base degli episodi più o meno noti, delle cifre e documenti di ufficio e attraverso anche le stesse dichiarazioni del nemico. La dimostrazione del Maresciallo Giardino appare inconfutabile e quindi reca un notevolissimo contributo alla storia della nostra guerra.

La valorizzazione della Val d'Aosta

Una funivia a cavallo del Cervino e del Rosa

per lo sfruttamento del Breuil

(DAL NOSTRO INVIATO)

Châtillon, 18 notte.

Poco più di due anni or sono il Prefetto di Aosta, S. E. Umberto Negri, ricevendomi durante l'inchiesta giornalistica che *La Stampa*, prima e forse unica tra i grandi quotidiani, dedicò alla valle e ai principali problemi della sua valorizzazione economica e turistica, riassumendo il proprio pensiero sull'argomento, mi diceva: — Perchè risponda allo scopo, la rinascita valdostana deve essere concepita come un tutto inscindibile, le cui parti possono essere attuate gradatamente. Sarebbe però vano ed anche un tantino assurdo attendere la realizzazione di un'opera così vasta e così complessa dal solo sforzo del Governo e della Provincia. L'appoggio tanto dell'uno quanto dell'altra finora non è mancato e non mancherà; l'Azienda Autonoma statale della Strada ha pronto un progetto di sistemazione della rotabile da Chivasso ad Aosta, che trasformerà la vecchia arteria, e l'Amministrazione della Provincia, presa tra i mezzi limitati e le necessità crescenti, compie miracoli per dare alle comunicazioni con le valli laterali, se non proprio lo sviluppo che sarebbe necessario, la maggiore efficienza possibile. Ma è dall'intelligente iniziativa privata, da un sagace impiego del capitale privato, come altrove si è già fatto, che alla valle verrà la salute.

La nuova rotabile

A distanza di meno di trenta mesi, ho ritrovato ieri mattina il Prefetto con una comitiva di altre autorità e di tecnici in un grazioso albergo della conca del Breuil, a duemila metri, ai piedi del Cervino.

Da allora la rotabile di fondo valle è diventata una tra le più belle che si conoscano. Allargata in tutta la sua estensione, rettificata in molti punti con tagli imponenti nella roccia viva o col trasporto della sede fuori degli angusti passaggi degli abitati, asfaltata, essa imprime alla zona percorsa la tipica fisionomia dei luoghi battuti dalla civiltà. Alcuni lavori ancora in esecuzione la completeranno forse entro lo stesso mese di giugno.

Da Châtillon al concentrico di Valtournanche, la strada di montagna, non tenuta in passato come avrebbe dovuto essere, si rivelava ogni giorno più insufficiente all'intensificato movimento automobilistico. E' infatti il che si passa per salire al Breuil. Miglioramenti notevoli in questi due anni le sono stati apportati ed altri sono tuttora in corso. Dal concentrico di Valtournanche, un Consorzio dei Comuni della vallata, nel 1931, sorretto dal Governo e dalla Provincia, aveva deciso la prosecuzione della rotabile fino al Breuil; sorsero però degli ostacoli, e la strada, già iniziata, si arrestò al primo chilometro. In un clima storico diverso dall'attuale, l'interruzione sarebbe durata dei decenni. Sotto lo stimolo di S. E. Negri, che a ragione nel Cervino ha visto il punto di partenza della grande opera rinnovatrice valdostana, la strada, affidata a nuovi mezzi costruttivi, è stata invece ripresa con rapidità, ed i quattrocento operai che l'assuntore, cav. Dagasso, vi ha costantemente occupati, la presenteranno ultimata ed eseguita con ogni più moderno concetto d'arte, per il prossimo autunno. Sono otto chilometri e mezzo di tracciato, di cui il tratto delle Gouffres de Busserailles (benedetto francese su queste italianissime balze!) scavato nella roccia a picco sopra un burrone pauroso e di un orrido da girone dantesco, costituirà come una sorta di pregustazione della avvincente bellezza, di un ordine diverso, che attenderà il turista più in alto.

Il Prefetto e il resto della comitiva sono saliti da Valtournanche al Breuil a dorso di muletto: qualcun altro, esauriti i muletti, ha dovuto affrontare la montagna e l'aspra salita che conduce alla sommità della gola anzidetta, sull'altra riva del torrente Marmore, affidandosi filosoficamente al cavallo di San Francesco. Nel fondo della gola le mine esplodevano con fragore da bombardamento.

Sci per tutto l'anno

La presenza del Capo della Provincia nella conca meravigliosa, sovrastata dalla massa ardita e armoniosa del colosso, cui si appoggia a semicerchio, dalla destra della valle, la dentiera delle altre cime ebbre di azzurro riflesso nel cristallo scintillante dei ghiacciai, aveva uno scopo preciso. Era la sua metodica concezione dello sviluppo valdostano che si affermava. Per quanto superbo, nella cornice senza eguale che lo avvolge e ne fa, senza ombra di esagerazione, una delle località alpine di più delizioso soggiorno, il Breuil sarebbe però bastato a giustificare la spesa della nuova rotabile?

Fino a un certo punto sì, risponde il nostro Federico Mariani, animatore entusiasta dell'intrapresa di cui mi accingo a narrare lo svolgimento, e che a sua volta fa parte della comitiva. Nella conca del Breuil la neve sciabile rimane dalla metà di novembre alla fine di marzo, ad una quota di 1900-2100 metri; poco oltre, tra il Breuil e le prime morene del ghiacciaio del Teodulo, e sul versante ovest delle Cime Bianche, si afferma due mesi di più; al Teodulo e nella zona del Breithorn si può sciare tutto l'anno. Ora, nonostante le difficoltà di accesso alla zona, sia nella conca del Breuil, sia sul valico del Teodulo, le «giornate-presenza» di alpinisti, turisti e sciatori, danno medie annuali elevatissime. Con la rotabile le dieci-quindici ore di marcia dal concentrico di Valtournanche verranno grandemente ridotte.

Ma al Breuil, fornito di un'attrezzatura alberghiera e turistica di prim'ordine, quale sarà quella che gli si prepara, è riserbata in avvenire una funzione assai più importante. Esso non dovrà essere soltanto punto d'arrivo per ulteriori ascese faticose, ma stazione centrale destinata a portare su zone più alte gli amanti dello sci. Queste zone sono quelle del Teodulo, a 3300 metri sul livello del mare. Il mezzo: una funivia della complessiva lunghezza di sei chilometri.

Grazie ad essa la Valtournanche potrà essere allacciata a Zermatt, sul versante svizzero: quanto dire che la funivia, per usare un'immagine che subito ha esaltato gli iniziatori, starà a cavallo dei ghiacciai del Cervino e del Rosa. La fantasia si perde al solo tentativo di descrivere il viaggio lungo le pareti a strapiombo, davanti a scenari dei quali nessun artefice riuscirà mai a rendere neppure la più lontana e pallida idea. L'allacciamento del Breuil a Zermatt, significa pure la via aperta a Chamonix e a Courmayeur. Un interesse quindi di tutta la valle d'Aosta.

I lavori immediati

L'idea nacque l'anno passato. Al Breuil erano saliti, anche allora al seguito di S. E. Negri, le Autorità della provincia per una cerimonia commemorativa e per una gara sciatoria dei Giovani fascisti valdostani. Il progetto della nuova strada fu reso senz'altro attuale, come una conseguenza diretta di essa. E' dall'idea alla costituzione della Società Anonima «Cervino» per la valorizzazione turistica, sportiva ed alberghiera delle valli, il passo fu breve quanto lo può comportare lo stile fascista.

Gli scopi generali e i progetti della società sono vasti: limitiamoci qui a segnalare le realizzazioni di carattere immediato. Entro il 1934, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, si provvederà all'impianto del primo tronco della funivia dal Breuil al Pian Torrette, della lunghezza di 1850 metri. La stazione di partenza è stata fissata dietro la cappelletta di Notre Dame des Hermittes, a quota 2010; la stazione d'arrivo nella parte superiore del Pian Torrette, a quota 2520. La funivia, a doppio carrello a «va e vieni» avrà due piloni intermedi; ogni carrello potrà portare trenta persone; la durata del percorso sarà di circa sette minuti. Il secondo tronco, di quattromila metri, raggiungerà il Teodulo a quota 3320, e sarà attuato successivamente.

Nella conca del Breuil verrà costruito un vasto piazzale per il deposito delle automobili con relativa rimessa della capacità da 130 a 150 macchine. Fra le eventualità sono da includere altresì due alberghi, uno dei quali sarà un albergo, che nel prossimo anno sarebbero sostituiti da costruzioni in muratura. Diciamo di passaggio che due alberghi-ristoranti alpini con belvedere saranno in seguito costruiti alle due stazioni di arrivo del Pian Torrette e del Teodulo: al primo sarà messo mano subito. Un grande albergo sorgerà in prossimità del Lago Bleu a 2000 metri e piccoli chalets troveranno posto sparsi nel bacino e nella conca, concessi in locazione; in tal modo la parte centrale della conca sarà lasciata libera. Le costruzioni edili saranno di stile prettamente alpino.

Nè qui è tutto. La zona sarà ancora dotata di un'attrezzatura turistica completa, con segnalazioni, comunicazioni pedonali e stradali, osservatori alpini ed eventuale campo di aviazione. Sono inoltre in programma: *chalets* per i negozi, l'ufficio postale telegrafico e telefonico, l'ufficio turistico, la sede dello Sci Club e di altre organizzazioni sportive, come il tennis e il golf, che avranno campi propri, mentre lo sci avrà una sua scuola con piste, e l'ufficio guide e portatori del C.A.I. per le ascensioni estive. Naturalmente saranno stabiliti servizi automobilistici diretti fra Châtillon e il Breuil.

La Società si è impegnata a impiegare, per le costruzioni ed impianti progettati, esclusivamente personale residente nella provincia di Aosta, con preferenza, nell'ordine, ai residenti nei comuni di Valtournanche, Chamois, Antey St. André, La Magdeleine, Torgnon, Châtillon e del confinante Ayas; fatta eccezione però per quel necessario personale specializzato, il quale tuttavia deve essere esclusivamente italiano, come all'industria italiana sarà affidata la costruzione della funivia.

Il sopraluogo di ieri al Breuil aveva per fine le ultime intese e rilievi per il passaggio alla fase dell'azione. Col Prefetto Negri, che rappresentava pure il Segretario federale dott. Gianoj, erano l'architetto gr. uff. Diego Brioschi, presidente dell'Ente turistico di Valtournanche, il Podestà del paese, sig. Tamone, il Segretario del Fascio, capitano Luigi Bich, il dottor Peretti, Segretario del Direttorio della F.I.S.I. di Aosta, l'Avvocato Francesco Devecchi, una Commissione di industriali biellesi e milanesi componenti la Società «Cervino» e alcuni ingegneri di case costruttrici di funivie.

L'opera grandiosa ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. I convenuti sono stati poi concordi sui vantaggi che i Comuni di Valtournanche e di Châtillon ricaveranno per primi dallo sfruttamento del Breuil, le strade essendo sempre fonte di benessere per tutti, ma in particolar modo per gli albergatori e per gli esercenti, coi quali saranno stabiliti precisi accordi in relazione al fabbisogno turistico e sportivo.

Quando tutta la numerosa comitiva, lasciati i muletti, discese a piedi, rifacendo il cammino lungo la rotabile, ancora incompleta e ingombra di ostacoli, il volto del Prefetto appariva raggiante. Agli operai che lavorano in alto lo mano, i visitatori hanno risposto col grido del saluto al Capo, la cui azione ha reso finalmente possibile anche il miracolo della Val d'Aosta che si scuote e vuol guadagnare il tempo perduto. Ed è stato, a nome di tutti i valdostani rappresentati dal loro Prefetto, un saluto di riconoscenza.

FRANCESCO ODDONE

I PROCESSI

Il delitto di Camandona alle Assise

Le contraddizioni dell'imputato

Novara, 18 notte.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il grave processo a carico del rag. Vittorio Longo fu Giovanni, di 53 anni, da Cassilia, imputato del delitto avvenuto la notte dall'11 al 12 maggio 1933 a Camandona, e cioè di omicidio e di distruzione del cadavere mediante l'incendio di un garage dove aveva trasportato il morto con l'automobile. Il Longo deve rispondere di avere investito ed ucciso con l'auto il mendicante Ferdinando Frigeri di 64 anni, distruggendo poi con l'incendio il cadavere per simulare che il morto era egli stesso allo scopo di far pagare agli eredi suoi la somma complessiva di 400 mila lire dalle varie società presso cui era assicurato.

Compiuto il delitto, il Longo fuggiva a Genova ma poi fu costretto a costituirsi. L'imputato, dopo avere deposto in istruttoria di avere investito il mendicante per esserai quegli gettato sotto la macchina, ora afferma che il Frigeri, da lui ospitato sull'automobile, rimase travolto mentre cercava di mettere in moto, con la manovella, il motore che si era fermato, e che l'incendio del garage fu casuale. Ammette però che cercava delle ossa per formare uno scheletro per poter far apparire, con l'incendio, che egli era rimasto bruciato, e ciò a scopo di truffa. Ora smentisce molti particolari risultanti dalla istruttoria, contestatagli con precisione dal Presidente S. E. Marchetti. Oggi ebbe luogo la lettura degli interrogatori del Longo. I testimoni sono in numero di quarantotto.

L'obbligo della denuncia del trapasso nella proprietà di un'automobile

Roma, 18 notte.

Sulla responsabilità inerente alla omessa denuncia di trapasso di proprietà di un'automobile ha avuto occasione di pronunciarsi la Corte di Cassazione a proposito del ricorso interposto da tale Attilio Cancellieri.

Presso Grunea, in provincia di Trento, il viaggiatore di commercio Arturo Rampa di Milano investiva con una vettura che aveva noleggiato e il cui libretto di circolazione era intestato appunto al Cancellieri, tale Candido Poler, producendogli lesioni guarite in 80 giorni. Il Poler, costituitosi parte civile, oltre a citare in giudizio il Rampa, chiese e ottenne la citazione in causa anche del Cancellieri perchè fosse affermata la sua responsabilità civile quale proprietario della macchina. Il Cancellieri oppose che da due mesi la macchina non era più di sua proprietà, avendola permutata con altra, per quanto al momento del sinistro la macchina in parola fosse ancora iscritta al Pubblico Registro automobilistico al nome suo. Comunque, eccepì che per l'articolo 71 del R. Decreto legge 2 dicembre 1928 l'obbligo di denuncia per il trasferimento di proprietà di una macchina spetta all'acquirente e non al venditore, che ha solo facoltà di farlo.

Il Pretore però condannava il Rampa a lire 2000 di multa per l'investimento e ai danni verso la parte lesa, e il Cancellieri a lire 100 di ammenda e anche ai danni verso la parte lesa, in quanto ritenne che, essendo ancora la macchina iscritta al nome del Cancellieri, egli conservava di fronte ai terzi la qualità di proprietario e, come tale, era responsabile in via civile per danni arrecati dall'automobile. Il Cancellieri, avverso tale sentenza, ricorse in Cassazione, riproponendo la eccezione che non a lui spettasse l'obbligo della denuncia del passaggio di proprietà della macchina, bensì all'acquirente. La Corte ha accolto il ricorso, cassando senza rinvio la sentenza impugnata.

Otto mesi ad un borseggiatore

Alessandria, 18 notte.

Il 22 settembre scorso tale Gennaro Russo, di 21 anno, da Palma, viaggiando sul diretto Torino-Alessandria, riusciva ad impadronirsi della borsetta della sua vicina di scompartimento, la signora Lina Russo, di 26 anni, da Genova. Dato l'allarme, i militi perquisivano il Russo, che veniva trovato in possesso delle trecento lire italiane e dieci franchi francesi nascosti nella giacca e tolti dalla borsetta della signora. Comparso davanti al nostro Tribunale, il Russo è stato condannato ad 8 mesi di reclusione, 700 lire di multa, con la condizionale.

La truffa coll'oro bianco

(R. Pretura di Torino)

Nell'agosto dello scorso anno, il signor Antonio Manzone si presentava alla signora Costanza Vitraut, commerciante in oggetti preziosi a Montecarlo, proponendole l'acquisto di una partita di oggetti d'oro 18 carati; il contratto, dopo qualche discussione, veniva concluso col versamento, da parte della signora, di 90 mila franchi. Il Manzone rilasciava all'acquisitrice una ricevuta nella quale era dichiarato che gli oggetti venduti erano di oro bianco 18 carati. Alcuni giorni dopo, però, la signora Vitraut ebbe dei dubbi sulla bontà dell'affare concluso: appena il signor Manzone fu a conoscenza delle perplessità della negoziante, dichiarò che era disposto a riprendersi la merce ed a restituire il relativo capitale. Ma invece del denari — allegando degli impegni sopravvenutigli — egli consegnò alla signora tre cambiali, pregandola di trattenere momentaneamente la merce. Fiduciosamente la signora Vitraut acconsentì, ma alcuni giorni dopo apprese di essere stata vittima di una truffa. Il Manzone, il quale frattanto era riparato in Italia, comparso dinanzi al nostro Pretore sotto l'imputazione di truffa, è stato condannato ad 1 anno 3 mesi, 2000 lire di multa, 25 mila lire di danni. Parte Civile avv. Marchisio; Difesa avv. Secroto.

Il mendacio di un manovale

(Tribunale Penale di Torino)

Dinanzi ai giudici della nona sezione è comparso il manovale Giuseppe Bergandi fu Tommaso, di 29 anni, residente a Brandizzo, il quale doveva rispondere di falsa testimonianza. Egli, secondo l'accusa, avrebbe dichiarato — in un procedimento penale svoltosi a carico di Maria Dassetto ed altri — di aver visto il 22 gennaio 1933 certa Caterina Ricca avvicinarsi, presso la stazione ferroviaria del vicino comune a certo Annibale Guilla al quale avrebbe detto queste parole: «Piassio, a viva forza, dopo averla afferrata per le vesti, ha fatto firmare a Maria Dassetto una dichiarazione dalla quale risultava che egli nulla ha detto a carico del Guilla». Incriminato per falsa testimonianza il Bergandi, il dibattimento contro la Passetto ed altri veniva sospeso fin visto l'esito del procedimento contro il teste mendace. Le risultanze di questo dibattimento non sono riuscite favorevoli al Bergandi il quale è stato condannato a 6 mesi di reclusione.

Le pene ridotte in Appello agli ex-amministratori della B. di Crema

Brescia, 18 notte.

Con sentenza del 5 marzo scorso il Tribunale di Cremona, nel processo a carico del consigliere delegato e degli amministratori della fallita Banca di Crema aveva condannato il direttore e consigliere delegato Daniele Fusarpoli a 6 anni di reclusione (di cui 4 condonati per indulto), Giampaolo Bolzani, commerciante, latitante, a 6 anni di reclusione e 10 mila lire di multa, Luigi Francioli e Giuseppe Signorini, commercianti, ciascuno a 6 anni e 2 mesi di reclusione e 11 mila lire di multa; tutti all'inabilitazione alla professione di commercianti per 8 mesi. Oggi, in Corte d'Appello, si è discusso il ricorso presentato dagli imputati, i quali sono comparsi in udienza in istato di detenzione, ad eccezione del Bolzani, contumace. Dopo ampia discussione, a parziale riforma della sentenza appellata, la Corte ha assolto Francioli e Signorini dall'imputazione di non avere prestato la cauzione quali amministratori della Banca, per insufficienza di prove, eliminando la relativa condanna a 3 mesi di reclusione e mille lire di multa; ha confermato nel resto l'impugnata sentenza di condanna di Fusarpoli, di Bolzani (pel quale è stata dichiarata l'inammissibilità dell'appello) e di Francioli e Signorini, per i reati di falso in bilancio loro ascritti, ed ha ridotto la pena a 4 anni di reclusione per il Fusarpoli, revocando nei suoi confronti il beneficio dell'indulto. Ha dichiarato condonata, in favore di Bolzani, la pena a 3 anni di reclusione e lire 10 mila di multa, inflittagli per il reato di falso in bilancio; ha condannato tutti in solido alle maggiori spese.

Autista investitore condannato

Alessandria, 18 notte.

Il signor Giovanni Pesce, di 55 anni, rincasando il 1.o novembre scorso in via Acqui, 11, veniva urtato violentemente da un rimorchio dell'autocarro della Agenzia trasporti di Alessandria, riportando la frattura dell'omero e lesioni varie guarite in 160 giorni. L'autista, Augusto Icardi, è ora comparso in giudizio per lesioni colpose e condannato a 1600 lire di multa.

Gli spiriti nell'armadio

Come un marito in preda al vino scoprì l'amante della moglie

Intra, 18 notte.

Una scena boccaccesca e divertente ha messo in subbuglio, ieri sera, un ridente paesello posto alle porte della nostra città. Certo Marino Galiver, di 32 anni, nativo di Valencia, e residente da molto tempo in queste parti, rincasato a tarda ora dall'osteria, rimase sorpreso nel trovare la moglie Antonina Bozeri, di 25 anni, una sposina assai avvenente, ancora alzata e con le vesti discinte. Forse perchè un poco alticcio, il Galiver non diede troppa importanza al particolare insolito e i due coniugi andarono a letto senza bisticciare. Già il marito stava prendendo sonno, quando un leggero scricchiolio lo fece balzare dal letto, tosto imitato dalla moglie, alla quale la paura aveva sbiancato il visino. Essi cercarono però di tranquillizzarsi e spensero la luce, cacciandosi sotto le coltri. Ma ecco che dopo pochi minuti, si ripetè lo stesso scricchiolio. Questa volta non potevano esservi dubbi: erano proprio gli spiriti che si erano introdotti nell'armadio, poichè il rumore veniva dal mobile. Anzi a un certo punto parve ai due malcapitati che l'armadio si muovesse lentamente. Fattosi coraggio, il Galiver scese dal letto e cacciò risolutamente una mano nell'interno del mobile. Lasciò sfuggire un grido di trionfo: «Ecco lo spirito». E trasse fuori un ometto in carne e ossa, mezzo morto dalla paura. Il Galiver, scorgendo la moglie che usciva in fretta e furia dalla stanza, comprese con che razza di spirito avesse da fare e senza perdere tempo prese a calci e pugni il povero don giovanni, che non trovava più neanche la forza di reagire. Ora il poco fortunato marito capiva benissimo il mistero dell'armadio: per non lasciarsi sorprendere in flagrante adulterio l'amante aveva dovuto rifugiarsi nel mobile ove la sua posizione non poteva certamente essere delle più comode. Il fatto ha sollevato pepati commenti in tutto il vicinato.

Stordisce una commessa con un pugno e fugge con 15 mila lire di preziosi

L'automobile dei ladri inseguita invano

Lecco, 18 notte.

Verso le 18 di oggi due individui con una automobile si fermavano dinnanzi alla gioielleria di proprietà del signor Pizzi Ferdinando in via Cavour. Mentre uno di essi restava sulla macchina, mantenendo il motore in movimento, l'altro entrava in negozio chiedendo alla commessa una collanina d'oro. Ma non appena avuto dinnanzi il cassetto con dentro numerose collane e braccialetti, costui stordiva con un pugno la commessa e impadronitosi del cassetto usciva precipitosamente dal negozio, salendo sulla macchina che partiva a grande velocità verso la periferia. La commessa, riavutasi, uscì in strada dando l'allarme. Due motociclisti, sfiorando la folla che faceva calca attorno al negozio, riuscivano ad avvistare la macchina e ad inseguirla fino a che a un crocevia essa spariva come un fantasma. Nessuno è riuscito a scorgere il numero della targa della macchina dei ladri, che hanno fatto un bottino di circa 15 mila lire; si suppone però che anche la macchina sia di provenienza furtiva.

Uccide con diciassette coltellate la giovane che lo respinge

Roma, 18 notte.

Un grave delitto è stato compiuto a Canepina, a pochi chilometri da Roma. Il calzolaio Domenico Coral, di 36 anni, uccideva con 17 colpi di coltello la signorina Angela Meloni, di anni 18, approfittando dell'assenza dei genitori ed in casa della Meloni stessa. Il delitto sembra causato da richiesta amorosa respinta. Varie volte il Coral aveva rinnovato le sue proposte ma sempre senza successo. L'omicida, compiuto il misfatto, si dava alla latitanza ma poco dopo veniva arrestato da alcuni militi della Milizia.

Muore sotto una trattrice

Vercelli, 18 notte.

Un mortale incidente agricolo è accaduto nella Cascina Grande di Sali Vercellese, dove al figlio dell'affittavolo della cascina stessa, Giuseppe Francese di anni 25, stava guidando una trattrice che trainava la falciatrice di grano. Improvvisamente la trattrice si impennava rovesciandosi indietro travolgendo con sè ed uccidendo sul colpo il povero agricoltore che non aveva potuto abbandonare l'attrezzo.

Sul posto accorrevano subito alcuni dipendenti che lavoravano nei pressi, ma le loro forze non erano sufficienti a rialzare la pesante macchina e dovettero ricorrere ad alcuni cavalli. Finalmente il corpo dello sfortunato Francese potè essere tratto fuori ma il medico giunto poco dopo con molta sollecitudine, non poteva che constatarne il decesso avvenuto istantaneamente per schiacciamento della cassa toracica.

Tragico scoppio in una cava

Un morto e un moribondo

Finale Ligure, 18 notte.

Nelle cave della contrada «Trabochetto» a monte del vicino abitato di Pietra Ligure, per lo scoppio di residui di gelatina rimasti inesplosi in una mina brillata in precedenza, ha trovato la morte l'operaio Lorenzo Cappelli da Bergamo, di anni 35, padre di otto figli. Un altro operaio tale Angelo Calosio, di 17 anni, anch'egli bergamasco, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato nel vicino Istituto Santa Corona.

Teatri e Concerti

L'operetta al "Chiarella„

Il debutto della Compagnia di operette Dezan è stato ieri sera al Teatro Chiarella una piacevole sorpresa per il pubblico. Si è tanto parlato e si continua tuttora a parlare della decadenza del teatro operettistico, che si riteneva ormai impossibile la formazione di una decorosa Compagnia per questo genere di spettacolo. Ed ecco invece i fatti smentire le parole. La Compagnia Dezan è veramente un insieme decoroso, che non sfigura nel confronto di altre note formazioni degli anni scorsi, vogliamo dire degli anni floridi e fortunati per l'operetta. La messa in scena è curata con buon gusto, nè manca, nei quadri più vistosi, di quella ricchezza che costituisce condizione necessaria a simile genere di spettacolo. Notevole pure è la Compagnia per ciò che riguarda i ruoli artistici, tutti degnamente coperti. Il Dezan è un brillante di buone doti comiche e di giovanile vivacità, nonchè un attento e volonteroso direttore; la Tokarskaja ha una voce graziosa e ben educata; la Manuel è una «soubrette» briosa che sa anche cantare; pregevole tenore è il Floriti; e il Bagnoli e la Morosini coprono onorevolmente il loro posto di «caratteristici». Il corpo di ballo è pure omogeneo e affiatato.

Il debutto è avvenuto ieri sera con *Le tre lune*, la nota «giapponeseria» in tre atti di Carlo Lombardo, e la Compagnia ne ha offerto un'edizione corretta, colorita, piacevole. Il pubblico è stato largo di applausi e di favorevoli commenti. Si sono avuti dei «bis» ed i quadri finali sono stati ripetuti più volte. Serata, insomma, festosa e divertente. Questa sera *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo.

Tofano-Rissone-De Sica all'Alfieri

Al Teatro Alfieri inizia questa sera l'annunciato corso di recite la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Tofano. Il debutto avviene con un nuovo lavoro, la commedia in tre atti di A. De Benedetti, *Lohengrin*.

Ieri sera allo stesso teatro ha preso congedo dal pubblico la Compagnia di Elsa Merlini, con la commedia *Kori* di B. Cornnera, in spettacolo d'onore della stessa Merlini. Pubblico foltissimo ed elegante e serata festosissima, con replicati e vivi applausi alla seratante, al Cialente, al Sabbatini, alla Bagni e a tutti gli attori della Compagnia.

AL MICHELOTTI ieri sera la Compagnia E.R.V.O. ha dato con vivo successo *Sogno di un valzer*, la suggestiva operetta di Strauss. Sabato prossimo, come è stato annunciato, debutto della Compagnia di riviste di Sandro Ravel.

Emma Gramatica a Parigi

Parigi, 18 notte.

Emma Gramatica, che ebbe otto anni or sono un trionfale successo a Parigi, tornerà a recitare in questa capitale la settimana ventura con la sua compagnia di 18 artisti. Emma Gramatica esordirà al Teatro della Madelaine con i seguenti lavori: *Il sogno di una notte di primavera* di D'Annunzio, *La vergine folle* di Bataille, *Casa di bambola* di Ibsen, *Saffo* di Daudet, e *La locandiera* di Goldoni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi di musica varia — 13,5: Calendario della moda — 13,10-14,15: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Nanà Nanette» operetta in 3 atti di Youmans, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: G. Rivoli: «I gaudiosi fastidi», conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto variato: musiche di Franck, Schubert e Mendelssohn — 21,30: «La parabola del desiderio» commedia in un atto di E. Somagnoli — 22-23: Musica da ballo e giornale radio — **Bolzano:** ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: «Manon Lescaut», opera in quattro atti di G. Puccini.

Vienna: ore 21: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle serenate (Nicolai, Schubert, Mozart) — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Orchestra con intermezzi di canzoni popolari — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 19,20: J. Strauss: «Lo zingaro barone», operetta in 3 atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: Hartmann: «La morte di Balder», commedia musicale — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Juan les Pins, Parigi PP, Parigi TE, Strasburgo:** 20,30: Massenet: «Grisélidis», racconto lirico in 3 atti con prologo — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi: Musica variata — **Amburgo:** 21: Trasmissione variata — **Berlino:** 21: Varietà — **Breslavia:** 21: Concerto corale con arie popolari della Slesia — **Francoforte:** 20,10: Concerto — **Heilsberg:** 19,30: Concerto (Adam Glazunov, Verdi, Waldteufel, Sibelius, Strauss) — **Königswusterhausen:** 20,45: Schurey: «La banda del villaggio», commedia popolare con canto e danze — **Langenberg:** 20,10: Grande concerto di danze popolari — **Lipsia:** 20,50: Concerto sinfonico di composizioni moderne — **Monaco di Baviera:** 20,5: Lortzing: «L'armaiolo», opera in 3 atti — **Mühlacker:** 20,10: Musica da ballo antica — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 23: Banda militare — **Londra R, Midland R, West R, North R, Scottish R:** 21,30: Varietà e concerto di musica popolare — **Belgrado:** 21,10: Concerto — **Lubiana:** 20,45: Musica jugoslava moderna — **Oslo:** 20: Frammenti d'opera e operette — **Hilversum:** 21,40: Concerto con soli di piano (Mozart, Beethoven, Urbach, Ciaicovski) — **Varsavia:** 20,12: J. Helmesberg: «La ragazza delle violette», operetta in 3 atti — **Brasov-Bucarest:** 20,15: Concerto sinfonico di musica romantica — **Barcellona:** 22: Musiche di Wagner — **Madrid:** 22,30: Sestetto — **Stoccolma:** 22: Concerto

Signorina

le belle occasioni sono due: un buon matrimonio e il concorso Cirio dei "Sei visi„ Non si lasci sfuggire ne l'una ne l'altra.... Domandi il modulo del concorso al suo droghiere o salumiere che saranno ben lieti di servirla.

20.000 lire di premi

Signorina

ASTA GIUDIZIARIA

Con sentenza del R. Tribunale di Massa in data 24 Febbraio e 13 Marzo 1934-XII.o, è stata ordinata la vendita ai pubblici incanti in danno del Gr. Uff. CARLO ANDREA FABBRICOTTI fu Carlo, di Carrara, di vaste estensioni di terreni a cultura varia, parchi, ville, fabbricati ad uso di civile abitazione, negozi, magazzini, cantine, con accessori e dipendenze, situati nelle Provincie di Massa-Carrara e La Spezia, e precisamente nei Comuni di Massa-Carrara e Sarzana (e frazione di Marinella), Lerici, Ortonovo, Castelnuovo Magra, Arcola, Ameglia, Santo Stefano Magra, ivi compreso il Castello di Bocca di Magra sul colle sovrastante la foce del fiume Magra.

Tale vendita avrà luogo dinnanzi al Tribunale di Massa alla udienza del 26 Giugno 1934-XII.o, in n. 71 lotti, alle condizioni e modalità tutte stabilite nel relativo bando, depositato presso la Cancelleria del Tribunale medesimo.

Copia del bando di vendita ed eventuali ulteriori informazioni, possono essere fornite dall'Avv. Guido Piovano — Via Alberica n. 11 — Massa. 3270

INSETTICIDA (THE CACAROCIDI DREADFUL POWDER) AMERICANO (NON VELENOSO) INFALLIBILMENTE DISTRUGGE SCARAFAGGI CIMICI FORMICHE PARASSITI DELLE PIANTE E NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

DROGHERIE - FARMACIE - SEMENTI
A.LO CELLAI - VIA CAVOUR 3 - TORINO

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Milano

AVVISO

La Società «La Centrale», anonima per il finanziamento d'imprese elettriche e telefoniche, con sede in Milano, costituita il 10 ottobre 1925, avente un capitale di lire 300.000.000, interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Milano, Genova, Firenze e Roma delle proprie 200.000 obbligazioni 5 %, del valore nominale di lire 500 e venale di 490 cadauna. 3265

Milano, 14 giugno 1934-XII E. F.

p. Il Presidente f.to DONZELLI

Il Segretario Generale f.to BONINSEGNA

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

Società Anonima - Sede in Torino. Cap. sott. L. 30.000.000. Vers. L. 18.000.000

AUMENTO CAPITALE SOCIALE

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione delle deliberazioni prese nell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 23 marzo 1934-XII, circa la riduzione ed il successivo aumento del capitale sociale, dal giorno 2 al giorno 7 luglio 1934-XII, avrà luogo l'operazione relativa all'aumento del capitale sociale da L. 18.000.000 a L. 30.000.000, mediante emissione di N. 120.000 nuove azioni, da nominali L. 100 caduna, godimento 1° luglio 1934-XII.

Dette azioni saranno date in opzione agli attuali Azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni tre azioni vecchie.

L'opzione dovrà essere esercitata nei suddetti giorni, presso la Sede della Società — Via Verolengo N. 28 — dalle ore 14,30 alle ore 18 ed all'atto dell'operazione stessa dovrà effettuarsi l'intero pagamento delle azioni optate contro immediato rilascio delle azioni nuove. I vecchi titoli verranno pure immediatamente restituiti muniti della stampigliatura comprovante l'esercizio del diritto d'opzione.

Gli Azionisti che non avessero esercitato l'opzione entro il giorno 7 luglio 1934-XII, si intenderanno decaduti da ogni loro diritto al riguardo.

Agli Azionisti che presenteranno, per l'esercizio del diritto d'opzione, un numero di azioni inferiore a tre o non multiplo di tre, verrà rilasciato per ogni azione residuale un buono di opzione; la presentazione di tre di tali buoni, da effettuarsi entro il 14 luglio 1934-XII, darà diritto alla sottoscrizione di due azioni. Trascorsa tale data, i buoni d'opzione non presentati avranno perduto ogni diritto.

Torino, li 19 giugno 1934-XII.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (44

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Al palazzo reale: sembra che i madrileni si siano messi in testa che noi rapiremo questa notte un certo infante don Francisco di Borbone. Lo conosci tu?

— Allora, non è vero?

— Non ne so nulla! Ho sentito dire che è già venuto l'ordine dall'imperatore d'imbarcare questo signorino con Carlo e Maria Luisa quando li spediremo a Bajona.

— E così?

— E così, fra una mezz'ora il generale Dupont entrerà in città con tutto il suo corpo d'armata, e tutto sarà finito.

— Ma Murat, Murat?

Pignatelli era ancora in preda all'agitazione.

Sua Altezza corre al palazzo reale per impedire che siano gli spagnoli a rapire l'infante e anche una certa regina di cui non ti so dire il nome.

— Con trenta uomini! E' matto, te lo dico io, John! Sparirà, sarà sommerso con tutti i suoi uomini e le sue dorature, e non se ne ritroverà nemmeno un brandello di galloni! Ho attraversato la città, proprio ora. Non c'è un madrileno che non sia in istrada, armato di tutto punto!

John si strinse nelle spalle: aprì le braccia come qualcuno che non ha nulla da dire e da fare. Passò un buon minuto.

— In ogni modo sono trenta dragoni — disse John, — e li ho scelti ad uno ad uno. Non ha voluto che andassi, io. Dice che non sarebbe rimasto nessuno a difendere il Quartier Generale. Gli ufficiali del seguito, tutti via, spediti come corrieri ai differenti posti delle truppe di Dupont. Il Quartier Generale...

— Il Quartier Generale? A che gli servirà quando l'avranno fatto a pezzi?

— E' l'ordine!

La voce dell'americano sembrava tranquillissima ma l'atteggiamento ne smentiva voce e parole. Era chiaro che il buon gigante fremeva come i cavalli di razza tenuti per la briglia.

— Ascolta, John! Quanti uomini hai?

— Uno squadrone, in tutto. Howett è partito con mezzo reggimento per scortare Godoy, Jouffray è stato comandato col suo squadrone, Murat s'è portato via trenta cavalieri... i servizi, i malati... debbono restarmi due plotoni del secondo.

— E Dorat?

— Con Murat.

Pignatelli era scoraggiato. Pensava se conveniva usare la sua influenza sull'amico per indurlo a disobbedire e volare sulle tracce di Murat con tutte le truppe disponibili, abbandonando il Quartier Generale alla sua sorte. John dovè leggergli nell'anima tant'essa coincideva con i battiti del suo cuore. Gli occhi gli luccicavano.

— Allora — disse — faccio suonare il butta-sella?

— John, ti farai fucilare! Se Murat cambia idea e torna indietro all'improvviso?

— Niente paura: ha sentito l'odore del sangue e della polvere, quello!

Pignatelli gettò un'occhiata desolata in fondo al cortile.

I dragoni erano lì, immobili, vicino ai cavalli, le selle già messe, le cinghie appena da stringersi, pronti ad ogni eventualità. Un rimpianto simile a un rimorso o alla più desolante nostalgia gli strinse il cuore: non era più nulla in quell'ambiente, ormai, nient'altro che una specie di proscritto tollerato dall'amicizia e dalla condiscendenza di pochi uomini, contro lo stesso Napoleone. E tutto era stato suo, uomini, cavalli, cose.

Improvvisamente trasalì. Un precipitoso crepitio di zoccoli risuonò nella notte.

— Murat ritorna!

John ascoltò attentamente. Disse:

— No! Sono i *mamelucchi* della Guardia che avrebbero dovuto essere qua da più d'un'ora.

E con la mano tesa indicava un gruppo di cinquanta cavalieri che entrava nella corte descrivendo un mezzo cerchio.

Al lume di qualche lampada che punteggiava qua e là la notte, s'intravedevano i turbanti verdi, pittoreschi adornamenti dei cavalieri d'oriente. Dovevano avere subito qualche attacco per via, perchè due di essi portavano ognuno un compagno attraverso la sella, nella tragica immobilità dei cadaveri.

Gli occhi di Pignatelli luccicavano sotto l'impeto improvviso di tutti gli sconvolgenti ricordi della campagna d'Egitto.

— I *mamelucchi*...! John, è Dio che ce li manda: dopo aver scacciato i mori da Granata li fa rientrare a Madrid!... John, un cavallo e una sciabola, una buona vecchia sciabola da dragone!

Con un gesto brusco John si affibbiò il cinturone:

— La mia, Pigna! — e nella sua voce la tenerezza dell'amicizia si univa alla più rude emozione di soldato. — Prendila e tornatemi tutti e due, *goddam*, altrimenti....

Un gran gesto che fendè l'aria, avviluppando tutta la città, completò la sua idea formidabile.

CAPITOLO XXIII.

— Altezza, non passeremo mai di qui, a meno di poter galoppare sulle teste!

— Dorat, galopperemo sulle teste! — replicò Murat digrignando i denti.

Erano fermi all'entrata di *plaza de la Armeria*. Non avevano avuto che qualche scontro con bande di insorti fino allora, e sempre con ottimo esito perchè s'era trattato di bande poco numerose. Erano però bastati acchè Murat si rendesse conto che la faccenda sarebbe stata seria. Qualche cadavere spaventosamente mutilato, con ancora indosso brandelli di uniforme dell'esercito imperiale, giaceva qua e là abbandonato nelle strade, segno evidente che i madrileni non scherzavano ed erano risoluti ad andare in fondo.

Questa volta i dragoni erano stati fermati. La *plaza* sembrava un piccolo mare in tempesta tanta la folla vi si pigiava, tumultuando, agitando le braccia, le armi, le torce. Nel fondo, il palazzo reale metteva la sua macchia scura e gigantesca sul chiarore del cielo luccicante di stelle, in mezzo a cui la luna piena sembrava sorridere ironica a quelle umane miserie.

La vista dei francesi sbucati all'improvviso dalla *calle* del Sacramento, aveva per un istante fatto rifluire la folla che non poteva rendersi istantaneo conto del loro numero.

— Trombe, gli squilli! — ordinò Murat alzandosi sulle staffe, dritta sul cielo la sua sciabola ricurva.

Sperava che la folla gli si sarebbe aperta davanti per lasciargli il passo fino al palazzo reale. Là, si sarebbe potuto resistere per qualche tempo, con l'aiuto dei cancelli e della compagnia dei cacciatori preposta alla guardia della regina d'Etruria e dell'infante don Francisco.

Ma la tromba squillò tre volte, e la folla non rispose che con un urlo d'inferno, tale da avvolgerli in una fiammata d'odio e di vendetta.

— Morte agli stranieri! Morte ai francesi! Viva la Spagna! Viva Ferdinando. *Muerte! Muerte!*

(*Continua*).

GLI SPORT

LA PIU' LUNGA CORSA CICLISTICA A TAPPE

Presentazione del Tour

nelle sue basi tecniche e regolamentari

Il percorso e il regolamento di una corsa a tappe sono senza dubbio elementi base del suo svolgimento e anche del suo risultato, e credo, perciò, iniziando a presentarvi la grande competizione del mese prossimo, interessante e utile intrattenervi su questi due temi, la cui illustrazione varrà a rendervi padroni del meccanismo regolamentare del prossimo Tour.

Desgrange, che non solo ha creato il Giro di Francia, e ne è *patron* moralmente e materialmente parlando e universalmente riconosciuto, ma da [illegible] anni trae dall'esperienza di un'edizione le idee per migliorare, cioè, rendere più interessante la seguente, pare si sia fermato nell'instancabile lavoro della sua innegabile genialità, su due punti fissi: l'itinerario e la formula di corsa a squadre nazionali. Circa il primo, non ha cambiato, si può dire, dal 1930 in poi, che la direzione di marcia (fino al 1932 contraria a quella delle lancette dell'orologio), e, circa il secondo, ferme restando le rappresentative complete francese, italiana, belga e tedesca, ha mutato la formazione della quinta squadra, quasi sempre mista.

I capisaldi della prova

Ma nei particolari tecnici Desgrange ha portato ogni anno modificazioni che, in apparenza, non sostanziali, hanno influito notevolmente sugli sviluppi della gara. Già due giorni dopo la fine dell'ultimo Tour, egli pubblicava le basi regolamentari di quello prossimo. Che erano queste: 1) Mantenimento della formula per squadre nazionali; 2) mantenimento degli abbuoni agli arrivi di tappa; 3) nessuna introduzione degli abbuoni per gli arrampicatori; 4) creazione di una tappa a cronometro fra Pau e Parigi; 5) conservazione della categoria isolati; 6) identico percorso del 1933; 7) miglioramento del sistema del tempo massimo di tappa.

Ma negli ozi d'agosto nella sua lussuosa villa, Desgrange ha, oltrechè precisato, riveduto questi caposaldi, pur non tenendo in considerazione le critiche che gli venivano mosse da quelli che egli chiama « gli umoristi ». Coloro, cioè, che reclamavano le tappe corte quando egli le faceva lunghe, poi quelle lunghe quando egli le faceva corte; coloro che si lagnavano che la corsa fosse decisa a Luchon quando si girava da sinistra a destra, e lo fosse a Pau quando si girava da destra a sinistra; coloro che vollero gli abbuoni e poi dissero che non servivano a niente; coloro, insomma, che non sono mai contenti dell'opera sua sol perchè... non mangiano alla sua greppia...

Esaminerò, dunque, il parto definitivo... annuale del più prolifico, fantasioso e pur scrupoloso e meticoloso creatore di regolamenti e commentatore dei medesimi. Parto che ha occupato, fra norme e commenti, una cinquantina di colonne fitte dell'*Auto*.

Francia, Italia, Belgio e Germania avranno la loro rappresentativa di otto uomini. La quinta squadra (mantenuta perchè serva di richiamo all'Olanda, all'Inghilterra, al Portogallo, all'Austria, alla Danimarca per il giorno in cui queste nazioni avranno maggior numero di corridori interessanti) sarà composta di quattro svizzeri e quattro spagnoli. Le prenderò in esame altra volta.

In tema di abbuoni

Sono mantenuti gli abbuoni in volata, perchè Desgrange li considera un mezzo capace di modificare la classifica anche dopo i Pirenei e di obbligare la maglia gialla a impegnarsi agli arrivi. Ma, mentre l'anno scorso si concedevano 2' al 1.o e 1' al 2.o (e questa misura era mantenuta nel nuovo regolamento, modificato solo giorni sono) quest'anno al vincitore sarà abbuonato 1' 1/2, e al secondo arrivato 45''. Questa lieve riduzione potrà tornare a nostro vantaggio, perchè gli uomini sui quali possiamo fare maggior affidamento non hanno molte probabilità di imporsi negli arrivi in gruppo delle tappe piane.

Sul terzo punto Desgrange, che preferisce l'atleta agile e veloce a quello potente e resistente, ha cambiato, da agosto a oggi, parere, concedendo per la classifica generale, non di tappa, a chi arriverà primo su ognuna delle quindici salite valevoli per il premio al miglior scalatore un abbuono pari al suo vantaggio sul secondo, fino a un massimo di 2'. Ha voluto, così, equilibrare le possibilità fra arrampicatori e velocisti, e premiare la superiorità in una specialità che, altrimenti, sarebbe rimasta quasi sempre, come lo fu l'anno scorso, soltanto nominale, almeno agli effetti della classifica. Anche questa novità dovrebbe esserci favorevole perchè la nostra squadra appare la meglio attrezzata per la montagna.

Si potrebbe qui osservare che non sembra equo che il primo abbia due minuti di abbuono se distacca di 3' il secondo, e non abbiano niente i due che precedono insieme, magari di 10', il terzo; e che la norma si presta, qualora i due primi appartengano alla stessa squadra, a un giuoco non del tutto sportivo (quello dei due che ha una posizione già compromessa in classifica potrebbe rallentare per far godere dell'abbuono al compagno); ma la perfezione non è delle cose di questo mondo e tanto meno di un regolamento ciclistico, e non ci rimane che augurarci che l'innovazione premi effettivamente il miglior arrampicatore.

Inoltre sarà concesso al vincitore di tappa un abbuono pari al suo vantaggio sul secondo, ma mai superiore ai 2'. Così si è voluto evitare l'ingiustizia degli anni passati, in cui un distacco di 2'30'' dava diritto a un abbuono di 3', e uno di 2'20'' a niente.

Allo scopo di movimentare la classifica e tenere incerto il risultato anche dopo i Pirenei, Desgrange ha istituito, sull'esempio italiano, una prova a cronometro. E, se non basterà una, ammonisce sin d'ora Desgrange (il quale ha in sue mani anche l'arma delle partenze separate, che sono, in fondo, una corsa a cronometro a squadra), nel 1935 ce ne saranno quattro o cinque. Perchè il « patron » non può sopportare che i corridori s'infischino del pubblico e si dividano tranquillamente, senza disputarle, le centinaia di migliaia di franchi di premi offerti dalla sua generosità, e dichiara che « la tendenza del corridore verso il minor sforzo lo troverà sempre pronto a imporgliene uno supplementare ».

La prova sarà fatta su di un settore di 83 chilometri della tappa La Rochelle-Nantes. Mi spiego. I corridori partiranno in gruppo da La Rochelle e faranno la corsa normale fino a La Roche sur Yon (km. 81), dove sarà, come al solito, giudicato l'arrivo. Dopo un'ora di riposo, sarà data la partenza (in ordine inverso a quello della classifica) per la prova a cronometro fino a Nantes (km. 83). In sostanza, dunque, la tappa è stata spezzata in due.

I corridori saranno ancora divisi in due categorie: aggruppati e isolati. Ma questi, anzichè 40, saranno solo 20. La riduzione è motivata da ragioni di economia. Infatti, quest'anno anche il mantenimento degli isolati sarà a carico degli organizzatori — son calcolati per essi 100 mila franchi di spese — che sono buoni amministratori della loro azienda. Così, in quanto ad alloggio, vitto, cure, massaggi, consigli, macchine, accessori, servizio del camioncino-officina, gli isolati saranno su piede di eguaglianza rispetto agli aggruppati. Dei venti posti dieci sono riservati alla Francia, quattro all'Italia e al Belgio, due alle altre nazioni.

Quasi nulla è innovato circa il percorso: medesima distanza (4340 chilometri); identico senso di marcia (da est a ovest); immutato numero di tappe (23); invariati termini di tappa (solo Nantes sostituisce Rennes); stesso numero e sede di riposo (4).

I poteri del „ patron "

Infine Desgrange ha rinunciato alla sua insindacabile facoltà di prolungare a piacimento il tempo massimo di tappa. Questo potere, veramente eccessivo, aveva suscitato critiche feroci. E questa volta il « patron » ha ceduto, fissando termini matematici: il 10 per cento in più del tempo del vincitore (15 per cento per certe tappe di montagna); ma se ciò portasse all'eliminazione del 10 per cento o più dei partenti di tappa, i termini saranno portati al 15-20 per cento. Però, i commissari avranno sempre diritto di mantenere in corsa uno o più dei primi dieci in classifica generale, come pure un corridore particolarmente sfortunato nella tappa.

Ma Desgrange continua a riservarsi insindacabili poteri come direttore di corsa. Così potrà: cambiare sino all'ultimo momento l'itinerario e ora di partenza delle tappe; dare partenze separate in due gruppi (aggruppati e isolati) o anche più (per squadra), oppure individuali a cronometro, anche su una sola parte del percorso di tappa; ritenere la metà dei premi se in una tappa non sarà raggiunta la media di 27, e la totalità se non si toccheranno i 25, o se il 90 per cento dei partenti sarà insieme all'arrivo; autorizzare il cambio di velocità e il « gonfleur », di massima vietati; annullare la tappa se per causa di forza maggiore non avesse svolgimento regolare. Egli, insomma, vuole avere in mano le redini della corsa, non per far vincere, come vuol far credere qualcuno, questo o quello, perchè il senso affaristico non ha mai soffocato in lui quello sportivo, ma per dominare e correggere le situazioni nell'interesse della manifestazione. E chi sa attraverso quali peripezie deve passare nel suo lungo corso una prova a tappe non può disconoscere che un sistema mezzo dittatoriale in mano di uno sportivo onesto e intelligente è quello che dà il maggior affidamento di portarla felicemente in porto.

GIUSEPPE AMBROSINI

La Coppa Davis

L'Australia elimina la Francia

Parigi, 18 notte.

A 24 ore di distanza dalla eliminazione dell'Italia dalla Coppa Davis la Francia ha seguito lo stesso destino. Questa realtà era prevista del resto fin da ieri, allorchè i francesi si videro battere nel doppio dagli australiani, ed ha gettato nella costernazione gli ambienti sportivi francesi. Infatti da lunghi anni la Francia sosteneva una parte di primissimo ordine nella Coppa Davis che fino all'anno scorso era in suo possesso prima di passare agli inglesi. Sabato, al termine della prima giornata del confronto franco-australiano, le due squadre erano a pari punti: 1 a 1. Ieri, come dicemmo, gli australiani vincevano il doppio, di guisa che questi ultimi erano in vantaggio per 2 a 1; cioè la stessa fisonomia che presentava l'incontro Italia-Cecoslovacchia a Roma. Oggi Cristiano Boussus è stato battuto da Crawford, considerato il campione del mondo. Crawford ha trionfato per 2 a 6, 6 a 2, 4 a 6, 6 a 4, 6 a 0. Il risultato dell'incontro franco-australiano era quindi deciso, perchè l'ultimo incontro, qualunque fosse stato il suo risultato, non avrebbe modificato la situazione. Merlin ha pertanto battuto Mac Grath per 4 a 6, 6 a 1, 6 a 3, 6 a 0.

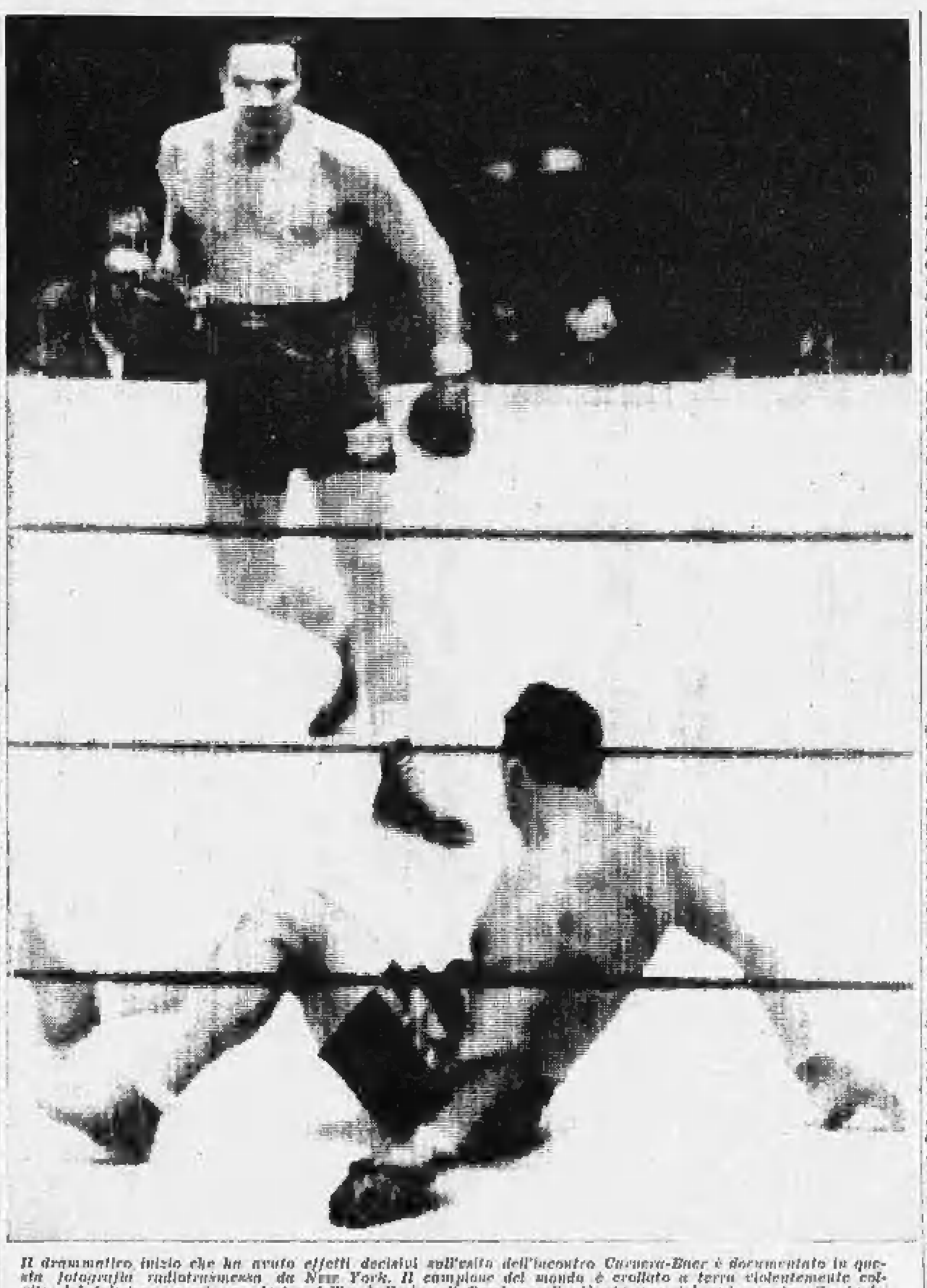
Le partite si sono svolte con una temperatura di 31 e 32 gradi all'ombra. La finale della zona europea della Coppa Davis sarà disputata a Praga fra australiani e cecoslovacchi.

Uno sbalorditivo record

del nuotatore italo-americano Medica

Parigi, 18 notte.

Un marconigramma da Liberty Lake segnala che Giacomo Medica, il giovane e sbalorditivo nuotatore italo-americano appartenente al Washington Athletic Club di Seattle, ha battuto il record mondiale dei 500 metri stile libero in 5'24'' e 2/5. Il record precedente era in possesso di Buster Crabbe con 5'40''e 2/5.



Il drammatico inizio che ha avuto effetti decisivi sull'esito dell'incontro Carnera-Baer è documentato in questa fotografia radiotrasmessa da New York. Il campione del mondo è crollato a terra violentemente colpito dal fulmineo « swing » destro dell'ex-ballerino di Omaha; egli già sta per rialzarsi, mentre il rivale, col destro pronto a nuovamente colpire, lo attende in mezzo al quadrato; appena in piedi, il gigante si accorgerà di aver riportato nella caduta la frattura del malleolo destro e di non poter più conseguire la vittoria.

La Coppa Europa

Le affermazioni italiane

ed i rovesci austriaci

Sette degli otto incontri della giornata d'andata del primo turno sono stati giuocati e l'ottavo, quello fra lo Slavia ed il Rapid, s'effettuerà oggi a Praga.

S'è avuta, dunque, una prima presa di contatto fra le unità impegnate nel grande torneo, e le risultanze che si sono avute si riferiscono alla eccellente prova complessiva delle squadre italiane ed alla palesatasi inefficienza delle compagini austriache. Tutto ciò ha fatto sì che alcuni risultati costituiscano delle autentiche sorprese. Così ha sorpreso per il fortissimo scarto di punti con il quale è stata ottenuta la vittoria del Ferencvaros sul Floridsdorfer, tale da togliere ai viennesi ogni speranza di riguadagnare nella partita di ritorno il terreno perduto. Il Ferencvaros è certo la squadra più quotata d'Ungheria per dare al calcio magiaro un'affermazione nel « Criterium internazionale dei clubs ». Campione del suo paese, l'unità bianco verde ha trovato un'inquadratura che appare salda in ogni reparto. In difesa è ora tornato Koranyi, terzino di grande valore, la mediana ha in Moore un atleta solido che ha saputo ben sostituire Sarosi e quest'ultimo, passato a comandare l'attacco, ha splendidamente coordinato il lavoro di tutta la linea, come gli otto goals segnati al Floridsdorfer stanno a dimostrare. Se, come è probabile, l'Ambrosiana eliminerà il Kladno, con il quale già ha pareggiato in campo avversario nonostante un calcio di rigore subìto all'ultimo minuto dell'incontro, troverà, nel secondo turno, un ben duro avversario nella bella squadra campione d'Ungheria.

Più significativo ancora di quello conseguito dall'Ambrosiana è stato il risultato di parità ottenuto dal Napoli a Vienna. L'Admira, campione e vincitrice della Coppa d'Austria, squadra che non è solo la più forte di Vienna, ma una delle più formidabili del continente, unità che ha una difesa saldissima nella quale eccelle Platzer e Pavlicek e Janda formano una magnifica coppia di terzini, che possiede una mediana che s'impernia su un elemento del valore di Hummenberger ed un attacco ove figurano uomini come Vogel e Stelber, non è riuscita a piegare gli azzurri, la cui tattica difensiva è pienamente riuscita. Evitando la sconfitta a Vienna il Napoli si è posto nelle condizioni migliori per qualificarsi per il secondo turno di partite, ma il suo compito resta ancora dei più difficili perchè si sa che l'Admira è squadra che va soggetta a sbalzi di forma e di rendimento. Messa di puntiglio potrebbe anche, ove gli azzurri non giuocassero sulla linea delle loro migliori partite, rincattare a Napoli la non felice prova fornita sul proprio terreno. Ma se, come si spera, gli uomini di Colombari, tra i quali ha esordito l'ex-granata Mongero, riusciranno a... completare l'affermazione già conseguita per buona metà, con tutta probabilità toccherà ad essi di misurarsi con lo Sparta, gran favorito della sua batteria per aver già vinto con l'inconsueto punteggio di cinque a quattro a Budapest, contro l'Hungaria. Sarà così la squadra nostra esordiente in Coppa Europa che dovrà fare i conti con quella squadra boema che nelle scorse stagioni è stata un ben duro avversario per le altre nostre rappresentanti.

La vittoria del Bologna sul Bocskay è da considerarsi regolare, tuttavia lo scarto di due goals non permette ai rosso blu di disputare la partita di ritorno con completa tranquillità. Tuttavia è difficile che il Bologna subisca, sia pure in campo avversario, una sconfitta così secca da aprire al Bocskay la via delle successive dispute.

L'Ujpest ha dato un altro dispiacere agli sportivi viennesi regolando di misura l'Austria a Vienna. Incontro burrascoso, ma risultato regolare, che conferma le precarie condizioni di efficienza nelle quali si trovano al momento attuale le compagini austriache.

La Juventus ha piegato il Teplitzer, ma non ha giuocato davvero una delle sue partite migliori. I rimaneggiamenti avvenuti all'attacco e nella mediana, le poco brillanti condizioni di forma di qualche elemento, la tenacia nel difenderai dei modesti ma combattivi avversari hanno fatto sì che il successo risultasse, anzichè clamoroso, come si poteva prevedere, appena sufficiente per rendere probabile la qualificazione della squadra campione. Ma è probabile che nei prossimi incontri i bianco neri forniscano prove migliori. La Juventus, quando è messa alla frusta, può superare ogni più ardua difficoltà. Sarà così anche questa volta?

L'Alessandria battuta a Berna per 2-1

Berna, 18 notte.

Si è svolto a Berna un incontro amichevole tra l'Alessandria e la locale squadra del Young Boys, che è tra le buone squadre della divisione nazionale svizzera. L'Alessandria ha dimostrato una superiorità tecnica netta nei confronti dei bernesi, sopra tutto per la eccellente mobilità dei suoi avanti, tuttavia la stessa linea d'attacco alessandrina è stata assai imprecisa nei suoi tiri conclusivi, e ha perduto così ottime occasioni. Il portiere Mosele è stato magnifico, e ha bloccato parecchi difficili tiri.

Il punteggio è stato aperto da Gastaldi, per l'Alessandria, al 25.o. La squadra locale ha reagito lungamente, ma soltanto al 42' è riuscita a pareggiare.

Nel secondo tempo la pressione degli alessandrini si è fatta molto intensa e Notti si è particolarmente distinto, ma la squadra italiana non ha saputo affermare tangibilmente la sua superiorità. Verso la fine dell'incontro, mentre l'Alessandria denotava un po' di stanchezza, il Young Boys con un improvviso attacco riusciva a segnare il goal della vittoria al 42'.

La Fiorentina vince sull'A. Doria

Firenze, 18 notte.

Oggi, allo Stadio Berta, dinanzi a discreto pubblico, si è svolta una partita amichevole tra la Fiorentina e l'Andrea Doria, finalista del campionato di prima divisione. La partita ha servito più che altro a provare cinque nuovi elementi attualmente in trattative con la squadra viola. Tra questi, Galli del Modena e Querci della Pistoiese sono quelli che maggiormente hanno soddisfatto il pubblico. La partita veloce e movimentata si è chiusa con 6 a 1 a favore della Fiorentina.

La Coppa d'Oro di Ascot

Crapom ha provato il percorso

Londra, 18 notte.

Man mano che la disputa della Coppa d'Oro, massima competizione della settimana ippica di Ascot, si avvicina, gli occhi del pubblico e quelli dei critici sono attratti dal magnifico contegno di Crapom, il campione italiano, durante i galoppi di allenamento. L'opinione prevalente, ora che si sono potuti osservare Thor II, il rappresentante francese, e Mate, il campione americano, è in favore di Crapom e del favorito inglese Hyperion, i quali, si dice, si batteranno in duello giovedì prossimo.

Il puledro del comm. Crespi ieri è stato portato da Newmarket ad Ascot, dove già oggi il fantino Caprioli gli ha fatto esprire il percorso, che a causa della persistente siccità, è un po' più duro di quello di Newmarket, dove si svolsero i galoppi precedenti.

Dopo la Coppa d'Oro, la vinca o la perda, Crapom rimarrà in Inghilterra, avendolo il suo proprietario iscritto per la Coppa Goodwood, che sarà disputata il 2 d'agosto.

NOTE D'IPPICA

La vittoria di " Navarro „

L'ottava giornata a Mirafiori

Nella gran giornata milanese non può essere taciuto e passato sotto silenzio il fenomeno Milly, la figlia di Burnes Jones e Feronia, che proveniente dalle corse a vendere (dove era a vendere per 20.000) continua a battere i due anni che le vengono opposti: nel Premio Tortona a vendere batteva Bardana, Zolla, Rotoam, Oreste, Gonizza, Condattiera; nel Premio Adige a vendere precedeva Gugena, Zolla, Mirtolo, Dolabella, Grivola, Minerva. Saliva poi di classe e nel Premio Stresa si imponeva a Giocastra (Cavaliere d'Arpino e Garda) che rappresentava la forma romana, a Mila (Ksar e Micheloxxa) facile vincitrice a Torino. Domenica relegava nel Premio dei Bimbi al secondo posto il favoritissimo Niccolò da Foligno (Havresac e Neronia) seguito da Priamo (Cavaliere d'Arpino e Pride of Eran), Dona Clara (Captain Cuttle ed Alce), Giocastra e Jago. La serie delle vittorie di Milly, che è stata un ottimo acquisto per la Scuderia Seveso ed una sensibile perdita per la cedente Scuderia Doria, lascia pensare di non trovarsi soltanto di fronte ad una cavalla precoce.

Il Gran Premio Milano è passato alla storia e l'allevamento di Dormello continua a detenere il primato della velocità: Navarro col suo 3'10'' ne ha spodestato Apelle che aveva coperto la distanza in 3'11''3-5. La più ricca corsa italiana ci ha luminosamente dimostrato che abbiamo in casa Tesio-Incisa un nuovo crack internazionale capace di ripetere, sol che la sua scuderia lo voglia, i successi di Ortello, Apelle, Crapom... all'estero. Il figlio di Michelangelo e di Navarrona, ha battuto il primato della velocità in una corsa in cui vinceva fermando e relegando il secondo Osimo a cinque lunghezze. E' logico supporre che i 3'10'' avrebbero potuto diminuire ancora.

Il risultato del Gran Premio di Milano nei confronti del Premio d'Italia si è ripetuto: 1. Navarro, 2. Osimo, 3. Partenio. Inutile ripetere quanto si è detto allora nei loro confronti.

La settima giornata di corse della riunione torinese ha confermato che in campi numerosi con cavalli modesti e molto della stessa qualità, le corse sono quanto mai aperte e che la fortuna ha il massimo peso nel betting. In queste condizioni anche il compito dell'handicapper è dei più delicati.

A segnalarsi la bella ed inaspettata vittoria di Patanella nel Premio Principessa di Piemonte, steeple. La cavalla dell'avv. Forno, che raccolse molte congratulazioni e fra di esse la più ambita di tutte, quella di S. A. R. il Principe di Piemonte, non aveva [illegible] figurato nella sesta giornata con 61 kg. sui 2800 metri del Premio Alba, dove giungeva primo Hunter (65) e secondo Baroncino (71). Domenica con 62 kg. e ½ sui 2800 m. precedeva di 2 lunghezze Hunter (62) e di 4 e ½ Baroncino.

Domenica si correrà l'ottava giornata con due corse assai importanti per la nostra riunione: il Premio dell'Industria (L. 15.000, m. 2200) ed il Premio Principe di Piemonte (steeple chase - L. 8000 ed una coppa d'oro, dono di S. A. R., m. 4000).

Le partite allo sferisterio Eda

Ieri, come s'era annunciato, sul campo di via Napione ha avuto luogo l'incontro di rivincita fra le terzighe del Dop. M. Gioda (Bravi, Galvagno, Rabino) e del Dop. Racconigi (Coresa, Lombardo, Ingaramo). La partita, arbitrata dal sig. Rossa, ha segnato una netta superiorità della squadra torinese che ha battuto l'antagonista per 11 a 4. Ottimo il gioco di rinessa e controrimessa del giovane Bravi. All'incontro ha assistito l'on. Gastaldi, accompagnato dal comm. Fenu, ispettore superiore dell'O.N.D.

Un primato da difendere

Le lame azzurre ai campionati d'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varsavia, 18 notte.

Mai come questa volta ci siamo presentati ai campionati d'Europa col cuore gonfio di speranza. Dopo un'annata particolarmente laboriosa, dopo una serie di successi mietuti a tutte le armi sulle pedane internazionali, eccoci alla conclusione. I campionati d'Europa stanno alla Olimpiade come il rifugio sta alla vetta: chi primo vi giunge è più pronto alla scalata.

Incateneremo il nostro ottimismo, non ci faremo abbagliare dai miraggi ingannatori e soprattutto ci guarderemo bene dallo scalutare a priori le nostre possibili vittorie. Se abbiamo lavorato, anche le dodici nazioni avversarie non sono rimaste inoperose; se una grande fede ci sorregge in vista della mèta annuale, anche gli altri corrono a Varsavia con eguale entusiasmo, se ci sentiamo forti, Francia e Ungheria si sentono forti almeno come noi. Bene: odor di polvere, vento di battaglia. Navigheremo a bandiera spiegata e staremo attenti anche al siluro che può far naufragare improvvisamente una parte delle nostre illusioni.

Le nostre tre squadre

Le nostre tre squadre son quelle che sono: c'è davvero chi si rammarica delle formazioni? Basta dare una occhiata ai Campionati d'Italia per rendersi conto che le gare di Tripoli, di Palermo e di Cremona hanno funzionato da selezioni. Era tempo di valorizzare le nostre prove maggiori troppo spesso disertate. I fiorettisti son balzati fuori con evidenza solare; con gli spadisti, gli sciabolatori e anche con la rappresentanza femminile, è stata usata la manica larga: uno di più qua e là fra gli uomini e porta spalancata alle ragazze che per la prima volta vanno all'estero nel bel numero di quattro. Abbiamo, dunque, tante speranze nelle nostre schermidrici? A frenare, appunto, il nostro ottimismo rispondiamo senza veli: pochissime per la gara individuale, nessuna per la gara di squadra. Perchè a Varsavia, probabilmente, prenderemo parte per la prima volta anche alla gara femminile a squadre inaugurata nel '33 a Budapest e vinta meritatamente dall'Ungheria davanti all'Inghilterra. Fra queste due nazioni, la Danimarca e, forse, la Germania si dovrebbe disputare anche quest'anno il primato.

La scherma femminile è ormai una cosa seria, tanto seria che l'attuale supremazia dell'inglese Neligan è insidiata non dalla vanità, ma dalla volontà delle avversarie, che in fatto di tenacia danno dei punti agli atleti del sesso forte. Vi sono ormai in Europa almeno cinque o sei schermitrici che possono strappare il titolo alla Neligan e le citiamo così come si vengono in mente: la Preiss, campionessa olimpionica, battuta or è poco a Londra, la Guinness, la Bogen, la Addams, la Elek, la Olsen... E le nostre?

Non le abbiamo viste a Cremona e possiamo, quindi, cadere in errore; a occhio e croce, senza valutare i più recenti possibili progressi, la Schwaiger e la Cerani — se quest'ultima sarà perfettamente ristabilita — possono aspirare all'onore della finale ed anche alla conquista di un buon posto; la Biagini e la Meneghelli han da preoccuparsi, invece, di superare la prima eliminatoria. Sarà in ogni caso, per tutte le nostre, un incoraggiamento e una utile speranza: a Berlino avremo bisogno anche di loro.

Titoli da conquistare

Con quest'esordio tutt'altro che roseo, la prua della nave azzurra, superato lo stretto a presidio del quale stanno le Amazzoni, entra nel mare aperto ove i meteorologi le predicono un primo giorno di bonaccia: la gara di fioretto a squadre. Vittoria, d'accordo, vittoria come a Budapest; sennonchè a Budapest vincemmo impegnandoci duramente contro una squadra di second'ordine qual'è quella ungherese, mentre a Varsavia bisogna vincere oltrechè contro l'Ungheria, contro la Francia e, chissà mai, contro il Belgio. Non per niente la torretta trinata Marzi-Gaudini-Guaragna domina dalla tolda della nostra corazzata. Spareremo tutti e tre insieme i nostri cannoni? Vedremo: l'essenziale è di poterne disporre. Che il Belgio si appresti ad andare a Varsavia ancora non ci risulta, ma non è, in ogni caso, il Belgio che ci può battere. La Ungheria, senza il favore del campo, dovrebbe apparire assai più mingherlina che non a Budapest; la Germania naviga con una sola bocca da fuoco capace di sfondar le corazzate; non ci resta che la Francia. 420 la Francia, almeno in metafora, non ne ha più. Potrebbe essere il siluro insidioso, non la bordata; ma anche quest'ordigno manca ormai della testa, che si chiama Cattiau. Sono in cinque soli, i francesi, perchè di più non ne hanno, e cinque giovani, a quanto sembra: Eduardo ed Andrea Gardère, Lemoine, Bougnol e Godin. Contro le nostre batterie possono lottare con onore, ma son destinati, più o meno rapidamente, a colare a picco. E non è neppur detto che, per raggiungere lo scopo, occorrano tutte le nostre forze.

Il mare dovrebbe essere calmo anche alla seconda gara, il fioretto individuale. Gli uomini nostri che vi prenderanno parte non sono stati ancora ufficialmente designati, ma o Marzi, o Gaudini, o Guaragna (e diremmo anche Di Rosa se fosse soltanto più maturo d'anni) dovrebbero riportare il titolo in Italia. Se ce lo riportasse Guaragna, ch'è attualmente il campione d'Europa, mostrerebbe una predilezione per la « serie » con cui ha monopolizzato, per esempio, il campionato d'Italia. Gli avversari da battere sono i soliti: scomparso, ahimè, forse per sempre, Cattiau, restano tutti quelli che trovammo a Budapest, più Casmir, più i giovani francesi. L'aggiunta non è poca. Vediamo, comunque, un italiano in testa, con altri italiani, e Casmir e Lloyd, e i fratelli Gardère, uno a ridosso dell'altro. Ma la cosa non sarà così liscia come può sembrare. Tutti i nostri partecipanti hanno per tradizione il diritto, se non il dovere, di arrivare in finale; ma in finale i posti son dieci soli e ogni nazione può iscrivere fino a sei concorrenti. Può darsi che qualcuno, questa volta, rimanga fuori. Una bellissima gara, in ogni caso, senza confronti con quella di Budapest.

Spada e sciabola

E si entra, così, nel mare agitato: la spada. In Ungheria fummo primi come al fioretto e, se la fortuna ci assiste, dovremmo essere i primi anche a Varsavia. La Germania non conta, la Polonia neppure, l'Ungheria non dovrebbe aver pretese di primato, il Portogallo sarà probabilmente assente, la Svezia può aspirare ad una buona classifica, ma non alla vittoria. Perdura, mentre scriviamo, il silenzio del Belgio, che è assai probabile diserti tutte le prove e sul guerreggiato mare s'erge soltanto, per tonnellaggio e per ardimento, il solito vascello avversario: quello della Francia. Gli spadisti francesi, in verità, s'impongono più per la tradizione che per il prestigio dei singoli. Degli anziani — abbandonati per diverse ragioni Cattiau, Schmetz, Jourdant — restano in lizza soltanto Buchard e Piot. Fra i giovani Godin ha il suo posto, ma le designazioni di Eduardo Gardère e di Tournon ci sorprendono. Un eccellente fiorettista e un mediocre sciabolatore. La Francia è così mal ridotta all'arma triangolare? E' imprudente, del resto, giudicare sulle apparenze: li vedremo alla prova.

Quanto a noi, salvo Agostoni che è indisponibile per i suoi impegni professionali, lo squadrone è al completo con due capisaldi: Cornaggia, campione olimpionico, e Ragno, campione d'Italia. Ci sarà da scegliere per mettere insieme il quartetto migliore. Della Francia saremo certo a Varsavia più ricchi di spadisti, assai probabilmente saremo anche i più forti. Funzionerà, come era fatale, l'apparecchio elettrico e, speriamo per l'ultima volta, si tirerà sul terreno. Tutto sommato, le nostre preferenze sono per l'Italia.

Il lieccheggio si accentua nella gara individuale: Cornaggia o Buchard? Ragno o...? La carta non ci dà aiuto per scrivere un altro nome, ma alla spada tutto è possibile. Buchard è il campione d'Europa. Ogni profezia, in una gara come questa, ha il valore di una ispirazione. L'ispirazione nostra è per un italiano e il nome di Cornaggia, più che una indicazione doverosa, è il riconoscimento delle possibilità uniche di questo singolarissimo e scapigliatissimo spadista che, dopo Los Angeles, passò, a Budapest come a Nizza, nelle gare collettive, come un vero dominatore.

Ormai siamo, con la sciabola, in piena tempesta. Brontola da un pezzo il tuono fra gli osanna degli italiani e i piagnistei degli ungheresi. Andiamo a veder la rosa... Finora tutte le gare a squadre son servite a mettere in evidenza la battaglia italo-magiara; ma, sulle rive della Vistola, la Polonia può rappresentare benissimo il terzo incomodo. Non il terzo che gode, però. Diciamo subito che una squadra così compatta era forse una diecina d'anni che l'Italia non riusciva a presentarla: potremo essere battuti, ma mai schiacciati. E chi ci dice che non vinceremo? Vediamo l'Ungheria: Kabos, Rajcsanyi, Gerevich, Kovacs. Novità, o quasi: Ederly e Rasztovich. Poi c'è un gigante che sta sulla porta con l'aria di dire: « Se ce n'è bisogno son qua ». Una « dreadnought » che manovra, insomma, in attesa di eventi. Di Piller bisogna tenere un gran conto; sulla forma di Liegi, di Vienna, di Los Angeles e di Budapest egli può dare il tracollo alla bilancia.

Di fronte agli ungheresi

In un campo di grano, le spiche più piene sono quelle che abbassano la testa; noi non alzeremo la nostra. Con Marzi, Gaudini, Pinton e Montano (Ragno non deve essere dimenticato, ma avrà a Varsavia altre gatte da pelare) si può oggi far fronte anche agli ungheresi. Sia presente o no Piller, la battaglia divampa nella gara individuale. Sei uomini avranno i magiari e sei ne avremo noi, se [illegible] *non può partire. Arrivare in* [illegible] *l'imbarazzo della scelta, chè trafinale in maggior numero è la prima mèta, puntare sulla vittoria la seconda. Quali uomini avranno tanta lena? Marzi, Gaudini e anche Pinton, sono — com'è logico — le nostre speranze. Mettiamo pur Piller e aggiungiamo Kabos per il prestigio del titolo che ancor possiede, e Gerevich, capace d'ogni prodezza, e Rajcsanyi, capace di ogni sorpresa, e Kovacs, l'occhio destro, Largheggiamo, come vedete, che di Piller è la pupilla del, si vede, in campo avversario, ma non siamo per nulla spaventati. Invece che restringere il cerchio, saremmo tentati di allargarlo con Casmir, che avrà la sua parola da dire, con Montano e con qualche polacco, Laskowski o Papée. Che gara! Il girone finale sarà più bello e, senza il minimo dubbio, più forte di quello dell'Olimpiade.*

In umiltà ci contentiamo della speranza. Agli ultimi campionati d'Europa, incomparabilmente meno duri, su sei gare maschili ne vincemmo tre. Chiedere agli schermidori azzurri che lo sport fascista veda anche nella scherma un progresso, è chiedere il loro stretto dovere. Il mare è in burrasca, ma la nostra nave in cammino non sbanda e non fa acqua. Al timone c'è, come sempre, Mazzini.

NEDO NADI

Il torneo bocciofilo degli "assi,,

Stasera, alle ore 20.45, il torneo riprende il suo corso con le seguenti interessanti partite di girone B: S. B. Savoia-Sosa; Dopolavoro Ferroviario-Fregt; Madonna Pilone-Avvenire San Paolo; U. S. « La Piemonte »-Michelin S. C.

CINE-STAMPA

Dopo «La vita privata di Enrico VIII», Alessandro Korda s'è accinto a mettere in scena «La vita privata di Don Giovanni», interpretato da Douglas Fairbanks, da Merle Oberon e da Benita Hume. Il film sarà presentato alla Biennale nel prossimo agosto.

L'opera dell'I.C.E.

L'enciclopedia

Da tutte le parti del mondo arrivano voluminosi manoscritti, e spariscono in una poderosa torre di cartelle gialle: ai contributi degli scrittori, tecnici e giuristi italiani, si aggiungono descrizioni tratte dalla pratica degli «studi», scritte in quel gergo telegrafico trasandato e divertente proprio dei giovani inglesi e americani, complicate e minuziose trattazioni speciali in tedesco, una storia dell'arte cinematografica in olandese, note d'estetica in francese, e perfino gl'indiani hanno inviato un rapporto sulla produzione cinematografica del loro paese. Il semplice catalogo delle molte migliaia di termini che, accuratamente vagliati, costituiranno la prima grande enciclopedia del cinema, occupa un grosso volume in foglio. L'opera, curata dall'Istituto Internazionale del Cinema Educativo, sotto la guida del suo direttore dott. Luciano De Feo, comprenderà tutto quanto riguarda il cinema, estetica, tecnica, economia, sociologia, e storia, dalla Croce di Malta alle teorie di Eisenstein sul montaggio, dalle norme sull'impiego di attori fanciulli al noleggio a «scatola chiusa» e alla deformazione dell'immagine mediante la proiezione obliqua.

Qualcuno potrebbe domandare se il film meriti la pena di una trattazione così profonda, per opera dei migliori specialisti del mondo, in un tempo come l'attuale in cui ciò che capita di vedere al cinematografo supera sovente in cattivo gusto, per quanto riguarda la rappresentazione della vita dei nostri giorni, fin quello che ci era offerto per l'innanzi; mentre d'altra parte i mezzi artistici che il film muto s'era venuto formando vengono sempre più recisamente ricacciati nel nulla dall'altrettanto comodo e noioso espediente della commedia dialogata.

A tale riguardo, conviene subito notare che, se si lavora seriamente attorno al film, non è tanto in considerazione di quello che è stato finora il suo impiego, quanto delle grandi possibilità artistiche e educative che tale tecnica artistica ha in sè, e di cui abbiamo almeno alcuni grandi esempi, a darcene una chiara dimostrazione. Ma, in secondo luogo, nel campo del cinema, la deficienza spirituale e artistica dell'attuale produzione ha dei motivi assai più interessanti che non negli altri rami dell'arte, nei quali sorge, è vero, la questione come mai un genio individuale sia giunto a creare tipi di così singolar bellezza ma, e con ragione, non ci si preoccupa molto d'indagare perchè la massa dei mediocri produca una tal congerie di brutture. Il cinema attuale mette in evidenza, in forma istruttiva, molti sintomi caratteristici di un modo di vita al cui superamento tutti noi lavoriamo; dimodochè il teorico osserva le manchevolezze dei film correnti con lo stesso amore di un medico che, il volto raggiante, narri di un «cancro classico». Tali manchevolezze non sono il prodotto di una semplice mancanza di forza creativa, di un semplice fatto negativo: è il prevalere di opposte forze economiche e di altro genere che determina il basso livello dell'attuale produzione cinematografica.

In realtà, l'editore dell'enciclopedia del cinema aveva già abbastanza da fare per delimitare i confini dei temi. E d'altra parte non era facile la semplice raccolta dell'infinito numero dei termini indispensabili: questo lavoro preliminare non essendo stato compiuto da nessun'altra pubblicazione, la raccolta doveva venir completata a poco a poco sulla base dell'esperienza dei collaboratori e delle singole trattazioni della letteratura tecnica. Ciò che rendeva naturalmente assai difficile un lavoro sistematico. E una volta condotta a termine la raccolta dei temi particolari, si trattava di ordinarli in un piano generale, onde avere il panorama complessivo di tutta l'opera: ciò che non è facile in un campo in cui i criteri di classificazione s'intrecciano in modo tale che il concetto tecnico esige di essere considerato anche nel quadro dell'estetica, e l'estetico, a sua volta, non può essere inteso nei suoi effetti se non si tien conto dei fattori economici. Basti un esempio: il «primo piano» non lo si deve trattare solo nel suo sviluppo come mezzo di espressione artistica, nel suo complicato rapporto col dialogo, col doppiaggio, col montaggio, non soltanto in relazione all'ottica speciale, alla distanza della macchina da presa, alla lunghezza focale, alla nitidezza degli sfondi e all'inquadratura, ma anche, in quanto serve a isolare l'oggetto singolo dal mondo circostante, come lo strumento e l'espressione più significativa del culto delle «stelle»; fatto che, sebbene di natura economica e sociologica, esercita la sua influenza sul linguaggio figurativo del cinema.

Una Enciclopedia del genere, che non ha precedenti ai quali riferirsi, che è obbligata a tenere presenti campi i più disparati della tecnica, della scienza e dell'arte, non poteva essere concepita e realizzata che come opera collettiva: quindi necessità di scegliere con estrema cura, ed in ogni paese del mondo, quei nomi, quegli esperti di universale e riconosciuta competenza, che avessero potuto trattare le singole voci alle stesse affidate non solo con profonda dottrina ma con sicura obiettività: difficoltà anche quest'ultima, e grave, in un mondo così scosso da lotte di brevetti, da richieste di priorità, da urto di tendenze, da divergenze dottrinarie. L'opera come la Enciclopedia del cinema sarà destinata a segnare una tappa nel campo della letteratura e della scienza cinematografica: ecco perchè la improvvisazione doveva essere bandita con rigore.

Un altro compito principale, e una ulteriore difficoltà, consisteva e consiste nella necessità di trovare le denominazioni efficaci per i molti fatti particolari della pratica cinematografica. Le cose nuove non nascono col proprio nome scritto in fronte. Nel campo del film, molte cose importanti non hanno ancora un nome, oppure ne hanno uno che si presta ad equivoci, ovvero ne hanno uno perfettamente appropriato, ma si tratta di uno sbracato nomignolo di gergo cui si vorrebbe sostituire una parola un po' più accademica. In molti casi, la lingua di un paese ha già coniato la parola giusta per un concetto che, oltre i confini di quello, non è nè conosciuto nè denominato. Questo soprattutto per il ricco ed espressivo linguaggio tecnico americano, alla cui traduzione dall'inglese nelle altre quattro lingue in cui dev'essere edita l'Enciclopedia si richiedono capacità di creazione linguistica e sottigliezza logica, giacchè in ogni caso la denominazione linguistica può esser dedotta soltanto da una definizione precisa del concetto, fino a quel momento fluttuante nel vago dell'empiria.

RODOLFO ARNHEIM

«E adesso, pover'uomo?», il celebre romanzo di Hans Fallada, apparirà prossimamente su gli schermi, in una riduzione diretta da Frank Borzage, che ha scelto ad interpreti principali Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.

Ripresa in Danimarca

„Le nozze di Palo" diretto dal Dalsheim — Una copia del film sarà affidata al Museo Nazionale di Copenaghen

Copenaghen, 18 notte.

La serie dei film che descrivono la vita ed i costumi degli esquimesi, si è di recente arricchita di un nuovo considerevole esemplare. Esso è dovuto all'iniziativa del grande esploratore danese dottor Knud Rasmussen, deceduto da poco, il quale oltre a scrivere lo scenario ne ha promosso e diretto la produzione. La regia è stata affidata al dott. Dalsheim, noto per aver diretto uno smagliante film sull'isola di Bali — «L'isola dei demoni» — e già apprezzato come autore di altri documentari e film di viaggi. Il dott. Dalsheim s'è servito, in questa occasione, di un gruppo di assistenti e di operatori specializzati nella ripresa di scene sul territorio polare.

Il titolo danese del film è *Palos Brudefaerd*, traducibile ne *Le nozze di Palo*. Il film manca della tessitura di un vero e proprio scenario; si vale, piuttosto, di una trama sottile con la cui guida ci vengono mostrati alcuni degli aspetti più caratteristici — di vita e di costumi — degli indigeni della Groenlandia.

Durante il periodo estivo gli esquimesi di questa tribù vivono sul lato est dell'isola, raggruppati in famiglie, nelle loro tende di pelli. Una di queste tende ospita tre fratelli, grandi cacciatori della regione e la loro sorella Navarana. Navarana, oltre ad essere provvista di tutte le virtù domestiche, è dotata delle qualità più apprezzate fra le donne della Groenlandia. E' abile nel tagliare la carne, sa conciare le pelli e cuce i vestiti alla perfezione. E' perciò logico che i fratelli la custodiscano preziosamente come un tesoro e temano, ad ogni momento, di perderla. Essi hanno, anche, motivo di essere preoccupati. Palo e Samo, due giovani esquimesi, passano più spesso di quel che non sia necessario davanti alla tenda dove si nasconde Navarana. Palo e Samo per quanto compagni — è evidente — non si amano gran che. Un giorno durante la pesca del salmone, Samo cade in acqua. Nel vedere Palo che si mette a ridere e si beffa di lui, Samo è assalito dalla rabbia e tenta di ucciderlo con la lancia. Sono gli altri pescatori che glielo impediscono, affermando che l'assassinio non dovrà gettare l'ombra sulle loro tende. I rivali dovranno, invece, secondo i costumi groenlandesi, regolare la contesa producendosi in un torneo di canto. Mentre si svolge il torneo i tre fratelli lasciano l'accampamento e conducono con loro la sorella. Si rendono conto che il vincitore tenterà in tutti i modi di rapirla. Palo vince il torneo, ma Samo insoddisfatto dell'esito ed infuriato si scaglia contro l'avversario, e lo ferisce gravemente col coltello. Gli spettatori fuggono spaventati alla vista del sangue che scorre e l'aggressore è lasciato solo con la vittima.

Navarana ed i fratelli costruiscono la capanna per l'inverno. Samo s'imbarca sul suo fragile «kayak» e va a cacciare l'orso bianco per offrirne in omaggio la pelle a Navarana. Ma questa non pensa che a Palo, il quale giace ammalato nella sua tenda, e non ha altre cure fuorchè quelle che gli prodiga lo stregone esquimese. Intanto cominciano le prime tempeste e si annunzia l'inverno terribile del Polo. Un giorno, infine, Palo si alza e va fuori nella tempesta. Si accorge allora che i blocchi di ghiaccio stanno per fermarsi sul mare e che se vuol vedere Navarana prima dell'estate prossima dovrà cercare di raggiungerla al più presto. Si slancia col suo fragile scafo sul mare in tempesta e dopo le vicende di una lotta terribile riesce ad accostarsi alla capanna della sua amata. I tre fratelli, ormai, sono convinti che nulla potrà impedire il verificarsi dell'ineluttabile; e non oppongono alcuna resistenza. Palo accoglie la fidanzata nel suo piccolo «kayak» ed entrambi vanno, ormai legati ad una stessa sorte, ad affrontare la tempesta che infuria.

Questo film, tenuto su un tono di alta e serena drammaticità, è stato interpretato esclusivamente da esquimesi, eliminando l'impiego di qualsiasi trucco o finzione scenica. L'efficacia della rappresentazione deriva dalla estrema naturalezza degli attori, i quali sono lasciati agire sullo sfondo della loro regione naturale con la disinvoltura e la libertà di movimenti che essi impiegano nella vita di ogni giorno. Alle *Nozze di Palo*, da parte del Governo di Danimarca, è stato riconosciuto un notevole valore culturale. Infatti il film è stato esentato dalla tassa del 40% che colpisce gli ordinari spettacoli cinematografici. Inoltre una copia di esso sarà conservata negli archivi nazionali.

S. G.

Vita e miracoli di Baby Le Roy

LOS ANGELES, giugno.

Si può pacificamente affermare che Baby Le Roy sia, oggi, il più celebre bambino del mondo, celebre di quella celebrità che dànno gli schermi: e Baby vedrà la sua fama ancora consolidarsi perchè la Paramount, dopo il film «Miss Fane's Baby Is Stolen», l'ha legato a sè con la garanzia di un contratto che lo vincola per anni. Scoperto da Miss Rachel Smith, che a suo tempo scoprì Betty Bronson e Bobby Coogan, gli si attribuirono straordinari talenti e qualità. Si giunse fino ad affermare che egli, a datare dalla nascita, avesse sortito un temperamento di vero attore, che giungesse a sentire le scene che interpretava; e a capire il testo dello scenario. Esagerazioni.

Quando Norman Taurog domandò un bambino che doveva avere una parte importante in Bedtime Story *(in italiano: Papà cerca moglie) centinaia di concorrenti si presentarono. Furono sottoposti ad esami ed a prove. Miss Rachel Smith scelse Baby Le Roy, seppe presentarlo come un prodigio, riuscì abilmente ad imporlo. Fornito di una naturale disposizione al gioco mimico più che delle complesse qualità che sono indispensabili anche ad un minuscolo attore, Baby Le Roy si palesò subito capace di esprimere con gli atteggiamenti del viso e la meccanica dei gesti tutta una gamma di sentimenti. Ma quello che interpretava al cospetto della macchina da ripresa dipendeva interamente dalla suggestione che su di lui esercitava la presenza di Miss Smith, la sua mentore e manager.*

Alle prime prove, quando Baby Le Roy aveva appena sei mesi era un'impresa non semplice fargli fare qualcosa che potesse essere utilizzata cinematograficamente. Bisognava soprattutto stare all'erta e sorprendere gli atteggiamenti e le espressioni che potessero inserirsi nel film senza ingenerare controsensi o stonature. Ma Baby Le Roy non deluse nè fece protrarre mai a lungo queste attese. Egli è dotato d'una grazia ingenua e d'una vivacità irrefrenabile che lo portavano spontaneamente ad assumere pose ed espressioni fotogeniche. Una sola difficoltà esisteva realmente: riuscire a farlo piangere. Fu superata ricorrendo ad un espediente: premendogli il naso con un fazzoletto. Ad operazione compiuta il bambino dava in un pianto dirotto, e la sua piccola maschera appariva commossa da un'agitazione esemplare.

Adesso Baby Le Roy è cresciuto: conta quasi due anni. Ha abbandonato la vesticciuola; indossa degli abitini attillati a cui non è estranea qualche pretesa d'eleganza. Miss Rachel Smith, la istruttrice, deve nutrire in cuor suo una certa preoccupazione. Il suo compito, col trascorrer del tempo, diventa sempre più difficile. E da un bambino che in mezz'ora, seduto nello studio di un fotografo, vi offre un così vasto campionario di smorfie e di espressioni, c'è da aspettarsi più che d'essere ubbiditi, di essere presi in giro.

Alla Biennale

Venezia, 18 notte.

Al Comitato organizzatore della II Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è pervenuta la notifica ufficiale da parte della «Reichsfilmkammer» di Berlino dei film che rappresenteranno la Germania a Venezia.

La scelta dei film è stata fatta dal Ministero della Propaganda attraverso l'organo corporativo tedesco: i film destinati a Venezia sono i seguenti: *I fuggitivi*, della Casa U.F.A.; *Giovinezza*, della Europa-Film Verleih; *Il bilancio del Grandarn*, del Neues Deutsches Lichtspiel Syndikat; *Cosa è il mondo*, del Film-Atelier-Svend Noldan; *La Germania di ieri e di oggi*, della Kulturfilm-Basse-Film di Berlino.

E' anche pervenuta al Comitato della «Biennale» la comunicazione da parte della Camera Sindacale Cinematografica Francese che il Governo ha nominato una speciale Commissione per la scelta dei film che rappresenteranno l'industria cinematografica di Francia a Venezia. Queste disposizioni di carattere ufficiale prese dai Governi dei singoli Paesi, stanno a dimostrare la grande importanza che si attribuisce alla «Olimpiade del Cinema».

Shaw

New York, 18 notte.

Dopo molte insistenze i dirigenti della *Radio Pictures* sono riusciti a vincere la resistenza di Bernard Shaw, il quale ha ceduto alla suddetta Casa produttrice i diritti per la sua commedia: *The Devil's Disciple* (Il discepolo del Diavolo).

«Una città che vive» è il titolo di un film del Guf di Venezia, diretto dal Pasinetti, operatore il Domicelli.

Passo ridotto inglese

Londra, 18 notte.

E' stata creata recentemente in Inghilterra la *Indipendent Film Makers' Association*, che si propone di assistere e collegare gli sforzi di coloro che si interessano alla produzione di films documentari ed educativi, sia di formato standard quanto di formato ridotto. Figurano fra i dirigenti: John Grierson, Paul Rotha, Basil Wright, A. Asquith, A. Buchanan e S. Legg. Essi si propongono fra l'altro di intensificare i rapporti tra i cinedilettanti e gli enti educativi che si servono del cinema a scopo didattico e culturale.

Sarà compilato un catalogo dei films realizzati dai soci e l'Associazione si interesserà, per quanto è possibile, del noleggio delle pellicole. Sarà anche costituito un servizio scenari, dove saranno disponibili dei copioni cinematografici non ancora portati allo schermo; essi saranno ceduti gratuitamente ai membri dell'Associazione e dietro adeguato compenso ai non soci. Sarà fatto circolare tra i soci un elenco degli argomenti maggiormente richiesti da case commerciali e da associazioni educative.

La maschera mobile

New York, 18 notte.

Nei giornali cinematografici di tutto il mondo è stata pubblicata la notizia di «una bella invenzione» fatta ad Hollywood. Gli scenotecnici americani hanno inventato, dice la notizia, delle maschere di gomma color carne, così perfette che una volta applicate sul viso dell'attore si muovono con i muscoli facciali e permettono cambiamenti d'espressione «nel senso che, in alcuni punti, queste maschere che, in generale, non alterano niente del viso naturale posseggono però la facoltà di potere, volendo, alterare, cioè aumentare i volumi di una zona». Ma tutto questo non è che la funzione della «Maschera mobile» inventata da Anton Giulio Bragaglia e da lui ampiamente illustrata in un suo volume circa otto anni fa. Gli usi e gli effetti che il Bragaglia si riprometteva allora erano forse più seri di quelli che possono oggi ideare i tecnici d'oltre oceano: chè la maschera mobile può trovare in teatro un'applicazione più facile che non in cinematografia. Qui l'impiego del «particolare» e del «primo piano» non consentiranno facilmente l'uso di un elemento che, anche lievissimo, costituisce sempre un impaccio al libero giuoco dei muscoli espressivi, impaccio poco percepibile a teatro ma forse ben visibile sullo schermo. In cinematografia l'uso della maschera mobile può trovare il suo utile impiego solo in casi determinati ed eccezionali. Come si vede ancora una volta la giovane America ha trovato il modo di far sua una trovata della vecchia Europa.

Paul Wegener al lavoro

Un film che narra l'odissea di un tedesco durante la guerra — Dalle spiagge giavanesi a un campo di concentramento

Berlino, 18 notte.

Dalle spiagge sudamericane, dal patio della fastosa dimora, assai suggestiva nel suo perfetto stile moresco, passiamo attraverso una montagna di tele, corde, cavi e cordami, direttamente nella baracca di un campo di concentramento. In realtà tra l'uno e l'altra c'è di mezzo l'oceano, perchè il campo si trova nell'isola di Giava. (Superfluo, quindi, aggiungere che siamo in uno studio cinematografico). L'uomo che allo scoppio della guerra voleva ritornare in Germania e del quale rivivremo le avventure nel film omonimo, aveva compiuto buona parte del suo viaggio quando fu acciuffato un'altra volta. Tre altri tedeschi gli saranno compagni nel prossimo tentativo di fuga, i cui preparativi sono già a buon punto. Ora siedono tutti e quattro al letto di un camerata gravemente infermo, che muore di nostalgia curvo sopra una carta dell'isola. «Mi prenderete con voi... se mi lasciate solo, vi giuro che...». La voce è disperata, gli occhi passano angosciati dall'uno all'altro. Essi cercano di calmarlo. Parlano della palude dove pensano di poter trovare facile rifugio per i primi giorni, parlano dei monti azzurri oltre i quali li attende la libertà e delle cinte di reticolato che circondano il campo. Uno di essi — lo chiamano *Pappi* — sembra essere lo spirito ottimista della compagnia: un mattacchione che non perde mai la speranza e il buonumore, neanche nei momenti più critici. Pappi è anche colui che ha inventato e messo in opera l'indispensabile campanello d'allarme destinato ad impedire che orecchi indiscreti sorprendano i loro discorsi e che consta di una scatola di conserva, vuota, e di una funicella. «Come faremo — chiede uno — ad attraversare i reticolati?». Pappi sorride e tira fuori dalla tasca un enorme forbicione.

Il dialogo, che si sta appunto provando sotto la direzione di Paul Wegener prima di «girare», non dura più di due minuti. Karl Ludwig Diehl, Guenther Hadank, Hermann Speelmans e Willy Schur sono i quattro tedeschi che vogliono fuggire. I preparativi di fuga non potrebbero essere più minuziosi ed accurati di quelli per la «presa». «Da capo! — dice Wegener. — Dovete esprimere meglio l'angoscia della situazione, far capire che è questione di vita o di morte, rendere l'agitazione, la paura che all'ultimo momento tutto venga scoperto». Diehl e Hadank provano per la seconda volta, poi una terza ed una quarta, finchè tutto è «a punto» e si sente il segnale: «Attenti, si gira!».

Senza perdersi in molte parole Wegener spinge al diapason il rendimento dei suoi attori: seduto di fronte a loro, attento ai minimi gesti, alle minime inflessioni di voce, suggerisce, trasmette la sua volontà. Non si dà pace e non lascia pace finchè egli stesso non ha l'impressione che la scena non sia più finzione, ma realtà viva. E' una cosa che impressiona anche lo spettatore. Si sente quanta sicurezza pacata sgorga da un regista di siffatta tempra e ci si congratula mentalmente con gli attori che hanno la ventura di lavorare con lui. Un altro regista che non si sentisse così tutt'uno con la sua creazione, penserebbe certamente che questi ultimi scrupoli sono superflui e fanno perdere un tempo prezioso. Può darsi, ma anche il film sarebbe un altro e in ultima analisi i danneggiati sarebbero gli stessi attori.

ZUTTAN

Dopo i Littoriali

Egregio signor Direttore,

Al Convegno di Critica Cinematografica dei Littoriali di Firenze la discussione sarebbe stata più viva, se fosse stata lasciata più libera. Sarebbe stato assai utile che tutti i giovani avessero potuto opporre le loro critiche alle relazioni dei camerati; si sarebbe dovuto naturalmente fissare un tempo massimo da non superarsi nell'esposizione, e soprattutto si sarebbe dovuto richiedere che l'interlocutore si mantenesse esattamente nei limiti del tema svolto dal relatore. Chi ha partecipato al convegno ha certamente notato la differenza di vivacità e di valore tra il convegno di critica cinematografica e quello di critica teatrale, nel quale ultimo era concessa la massima libertà di discussione. Certo, il tempo a disposizione era appena sufficiente per le esposizioni di tutti i relatori (hanno parlato 32 concorrenti!); ne deduco quindi che il numero degli ammessi al convegno dovrebbe essere ridotto e limitato, in base ad una precedente selezione dei temi. Sarebbe utile anche evitare per l'avvenire la trattazione di problemi troppo generali e troppo complessi; oppure scindere la trattazione di tali problemi in discussioni più particolari, e quindi più precise e maggiormente conclusive. Si eviterebbero così anche inutili ripetizioni. Ma l'obbiezione principale è questa: come si svolgeranno i lavori del Convegno di critica cinematografica con quelli dell'analogo concorso? Se i temi trattati sono gli stessi, e di per più della medesima mole, perchè questa ripetizione? E se invece ammessi al convegno sono anche temi diversi, perchè togliere alla discussione temi interessanti ed originali, quando dalla discussione ci originano risultati assai più proficui? Concludendo, propongo di fondere in un'unica manifestazione il Convegno e il Concorso di critica cinematografica; la durata del convegno sia portata da uno a due giornate di discussione. I concorrenti dovrebbero inviare nei termini fissati non semplicemente il tema con le 20 righe di riassunto, ma l'elaborato completo (come avviene ora per il concorso), di mole non superiore alle 5 cartelle dattilografate. In base agli elaborati, la Commissione sceglierebbe i temi più interessanti e meglio trattati, ed eventualmente ne proporrebbe altri; indi li disporrebbe in un ordine logico di discussione. Il numero dei temi ammessi in discussione sarà limitato secondo il tempo a disposizione, tenendo conto di un buon margine per le obbiezioni e il contraddittorio. Inoltre gli altri concorrenti il cui tema non sia stato prescelto, potranno ugualmente intervenire al Convegno, e partecipare alla discussione.

Venezia, 7 giugno 1934-XII.

UGO BASSAN.

Ecco la baldo Helen Mack, una recluta della Paramount.

CRONACA CITTADINA

A colloquio con Sabelli e Pond

La popolarità e l'immenso prestigio del Duce in America - Ammirazione per gli uomini e le macchine della nostra Aviazione - Il programma per la trasvolata di ritorno - Le visite a La Stampa, alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia

Sabelli e Pond sono stati ieri ospiti del nostro giornale. Abbiamo avuto modo, mentre essi visitavano ammirati i nuovi impianti de La Stampa, di chiacchierare un po' con i due simpatici atlantici. Chi parla veramente è Sabelli: un corretto italiano che risente l'accento toscano, malgrado che il pilota sia da molti anni assente dal nostro Paese, ma Pond è sempre messo al corrente dal compagno sulle domande che gli vengono rivolte ed è lui sovente a rispondere, servendosi di Sabelli come interprete.

Il grande volo

Le vicende della drammatica traversata compiuta dai due sfortunati piloti, sono ormai troppo note, perchè fosse il caso di intrattenere gli ospiti sulle vicende del loro volo. Sabelli si è limitato, infatti, a confermare quanto già era stato detto da noi, aggiungendo:

« Eravamo preparati non solo per arrivare sino a Roma ma, per battere il record mondiale di distanza. La sorte avversa ci ha negato questa gioia. In primo luogo le condizioni atmosferiche avverse: abbiamo visto una volta solo la terra durante tutta la traversata, a Terranova, poi non abbiamo più visto nulla sino alle coste dell'Irlanda. Siamo discesi una volta sino ad una ventina di metri dalla superficie dell'acqua ma anche a quell'altezza non si vedeva quasi nulla. Uscire dalla nebbia non era possibile. Volavamo a 2500 metri d'altezza con una temperatura di 36° gradi sotto zero. Non potevamo salire più in alto, dove avremmo trovato una temperatura più rigida, senza danni all'apparecchio. Avevamo già una temperatura di 36° sotto zero ed a 35° gradi si hanno le prime formazioni di ghiaccio.

« Anche il secondo incidente quello della benzina — ha proseguito Sabelli — è noto. Non abbiamo potuto usufruire del serbatoio posteriore, il primo che avremmo dovuto usare per mantenere in linea di volo l'apparecchio perchè si era guastata la valvola della conduttura.

— E del vostro soggiorno in Italia cosa dite?

E' Pond che risponde attraverso Sabelli.

— Meraviglioso. Già nella nostra terra sentivamo, prima della crociera di Balbo, molto rispetto per il vostro Paese. Dopo la crociera, voluta dal Duce, questo rispetto, là in America si è mutato in una profonda ammirazione. Non si credeva che il vostro popolo giovane, ardente potesse giungere a tanto e portarsi in prima linea nell'aviazione mondiale. Vi è una grande fusione tra italiani e americani in America, una fusione di sentimenti, di cooperazione. Italia e America « leading the world »: Italia e America all'avanguardia della vita del mondo.

— Cosa vi ha colpito di più nel mio Paese — prosegue Sabelli — è lo spirito che anima i miei compatrioti, il morale che essi hanno. Questo spirito viene loro dal Capo che li guida: dal Duce. Ma anche noi, italiani d'America, siamo vicini a Lui spiritualmente ed a Lui il nostro pensiero ricorre specialmente nei momenti di sconforto, quando più è necessario ancora sulla nostra volontà per sormontare gli ostacoli, per vincere, per essere degni italiani dell'Italia nuova.

La produzione torinese

— Che impressione avete riportata della visita ai vari stabilimenti?

— Dir ottima è troppo poco. Abbiamo visto molti cantieri in tutte le parti del mondo, ma l'organizzazione ed il sistema tecnico di lavorazione che vi è in Italia è certamente superiore a tutti quelli degli altri Paesi. Dopo la nostra visita ai cantieri della Fiat e quelli dell'Aeronautica d'Italia possiamo capire come i piloti italiani volino con tanta sicurezza. I loro apparecchi sono gioielli di meccanica che danno veramente la sensazione di una sicurezza senza limiti.

— Del resto, la nostra venuta in Italia — dice Pond — non ha che servito a confermare quello che noi piloti americani pensavamo della vostra aviazione. La vostra è considerata infatti nel mio Paese la prima aviazione del mondo per quello che concerne materiale, organizzazione e disciplina. Oltre alla crociera di Italo Balbo, ha fatto molta impressione in America il record mondiale di velocità conquistato da Agello col Macchi-Fiat, il magnifico vostro motore « A. S. 6 », il più potente del mondo. La preparazione, specialmente, della macchina e dell'uomo hanno destato vivissimo interesse nei piloti americani, i quali guardano alla vostra scuola di alta velocità di Desenzano con un sentimento che non è fatto di semplice curiosità.

— Avete anche viaggiato sulle nostre aviolinee, se non sbaglio.

— Perfettamente. Siamo venuti da Roma a Milano con l'apparecchio che fa servizio regolare. Anche in questo campo abbiamo potuto osservare come le aviolinee italiane siano perfettamente attrezzate. La organizzazione è magnifica, gli apparecchi sono buoni quantunque credo un po' vecchi di servizio. Da noi in America gli apparecchi delle linee sono rinnovati con più frequenza. Del resto i piloti sono ottimi, l'orario è osservato scrupolosamente ed il personale è di una competenza senza pari. Vi è da notare inoltre che le vostre linee civili si svolgono su percorsi molto più difficili dei nostri che per lo più sono pianeggianti.

— I piloti sono veramente ottimi — prosegue Pond. — Noi siamo capitati con un vecchio pilota molto bravo. Di queste cose me ne intendo poichè in America sono stato per lungo tempo capo-pilota di linee civili. Ho avuto agio di osservare perciò da competente il sistema adottato sulle vostre linee e vi posso assicurare che esso è ottimo, uguale se non superiore a quello usato da noi in America.

— Quando lascierete Torino?

— Contiamo di ripartire domattina, martedì, alle 11, con l'apparecchio della Torino-Milano. Anzi ci farebbe un piacere annunciandolo, così i nostri amici torinesi potranno venirci a salutare prima della partenza, all'Aeroporto Civile di Mirafiori.

— Poi andrete a Roma?

— Sì. A Milano ci fermeremo solo una giornata poi proseguiremo per Roma dove si sta revisionando il nostro « Leonardo da Vinci ». Nella prima quindicina di luglio contiamo di lasciare l'Italia per tornare in volo a New York toccando Parigi e Dublino.

— In bocca al lupo a voi ed al vostro « Leonardo da Vinci »!

G. TONELLI

La giornata degli "assi,,

I due aviatori hanno iniziato il ciclo delle loro visite con gli stabilimenti Fiat. La grande fabbrica, la cui fama mondiale è cresciuta alle più strepitose vittorie, ed alle più belle affermazioni, ha attratto con il suo fascino i due trasvolatori.

A riceverli, agli stabilimenti del Lingotto erano il sen. Giovanni Agnelli ed il prof. Valletta, direttore generale dell'azienda, con vari funzionari. Dopo la presentazione e lo scambio di cordiale saluto, si iniziava la visita.

Sabelli e Pond non si accontentavano certamente di scorrere con lo sguardo quel così prestigioso che si svolge, fra lacerante suono di strumenti in azione, sotto gli occhi del normale visitatore.

A più riprese essi — cui è l'abitudine alle officine rombanti ed al macchinari più perfezionati — si soffermavano ad osservare gli impianti. L'occhio, fatto esperto ed acutamente critico dall'ampia conoscenza di industrie meccaniche, non aveva, si può dire, ancora trasmesso le impressioni suscitate dallo spettacolo, che già la parola esprimeva ai dirigenti della Fiat la viva ammirazione e lo schietto stupore per ogni quadro. Così, dalle fonderie alle sale di montaggio, ai reparti di carrozzeria.

Raggiunta infine la pista aerea, gli ospiti ammiravano nel senso di ammirazione il perfetto assieme tecnico e la bellezza del panorama, svolgentesi dalla collina alla piana, ai monti, nell'aulso del sole, fra il gioco policromo della campagna rigogliosa ed il velo della bruma leggera della lontananza.

Al termine della visita gli aviatori rinnovavano al sen. Agnelli il compiacimento per le cose viste ed il ringraziamento per le accoglienze ricevute.

In seguito Sabelli e Pond prendevano parte ad una colazione in un ristorante del centro ed alla quale partecipavano il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il colonnello Savoia, l'ing. Fiorini dell'Aero Club « Gino Lisa », l'asso Brak Papa e molte altre personalità.

Poco dopo le ore 14 i graditissimi ospiti erano al nostro giornale. Li accompagnavano l'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro Fiat, ed il direttore amministrativo de La Stampa, comm. Cesare Fanti. Nel fare gli onori di casa, il comm. Fanti accompagnava i visitatori in primo luogo alla cabina radio, alla sommità del palazzo, alla protettrice ombra delle agili antenne dell'aereo. I due aviatori constatavano la perfezione e la modernità dell'impianto, compiacendosi vivamente alla notizia che, appunto attraverso quegli apparati, è giunto a noi e da La Stampa divulgato alla folla il succedersi di informazioni sull'epica trasvolata. Dalla cabina radio agli impianti di foto-incisione — sui tavoli Sabelli e Pond osservano sorridendo le lastre di zinco recanti le loro immagini, pronte ad essere inviate alla tipografia per l'edizione serale — e di qui ai reparti di composizione, a quelli di stampa, ove troneggia, enorme, la modernissima rotativa, la visita prosegue, suscitando l'ammirazione e l'interessamento degli ospiti.

Prima di lasciare la nostra sede gli aviatori ricevono in omaggio, graditissimo, alcune copie dell'edizione serale, recante la cronaca delle loro visite della mattina.

Le ultime due visite della giornata erano dedicate agli stabilimenti aeronautici della città. Allo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia i trasvolatori erano ricevuti dal direttore ing. Nardi, il quale li accompagnava nei diversi reparti e sul campo di volo. Qui l'ing. Rolandi decollava con un apparecchio C. R. 30, gemello di quelli in dotazione alla squadriglia dei « cacciatori » di Campoformido. Sabelli e Pond manifestavano la più grande ammirazione per la magnifica macchina, e si interessavano minutamente alle installazioni di bordo.

In ultimo gli ospiti tornavano al Lingotto dove visitavano la sezione Motori d'Aviazione della Fiat. Accompagnati dagli ing. Savoia e Vandone e ricevuti dall'ing. Ragazzi, i due piloti si trattenevano assai a lungo nello stabilimento, interessandosi — come facilmente si può immaginare, data la loro qualità — alle più moderne creazioni della tecnica motoristica, rappresentata, un esemplare per tutti, dal « motore fenomeno », quello cioè che ha dato all'Italia, sotto la guida di Agello, l'assoluto primato di velocità. Dopo la visita gli aviatori manifestavano nuovamente ai dirigenti della Fiat tutta la loro soddisfazione per le visite compiute.

Alla sera Sabelli e Pond partecipavano ad un banchetto offerto dalla Fiat, al quale intervenivano l'ing. Savoia, l'ing. Nardi, l'ing. Vandone, il prof. Gabrielli, l'ing. Fessia, l'ing. Ragazzi e altri tecnici della Casa torinese.

Giornata di festa a Frassinetto

Opere pubbliche costruite

col concorso di tutta la popolazione

La giornata del fungo e del rododendro ha richiamato a Frassinetto un considerevole afflusso di abitanti dei vicini comuni, e da Torino un treno turistico ha portato 1000 gitanti. Nell'occasione sono state inaugurate importanti opere pubbliche che hanno potuto essere ultimate in meno di un mese, data la volonterosa e disinteressata collaborazione di tutta la popolazione, maschile e femminile. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il vice-Prefetto comm. Orlandi, Commissario della provincia d'Aosta, l'ispettore di zona ing. Mussat, il direttore didattico don Teppati, e il ragioniere capo della Provincia, tutti ricevuti dal Podestà rag. cav. Lunardini.

Molto festeggiata è stata la partecipazione del reparto motociclistico dei Fasci Giovanili di Combattimento, al comando del capo-manipolo Goitre, inviato dal Segretario Federale comm. Gazzotti.

La nuova Banda comunale ha suonato gli inni della Patria salutati da calorosi applausi della folla radunata sotto le tettoie del nuovo mercato e sulla prospiciente piazza. Il Podestà, rivolto un deferente saluto alle Autorità, ha illustrato le opere di pubblica utilità che stavano per essere inaugurate ed ha messo in particolare rilievo il prezioso esempio dato dalla popolazione offrendo gratuitamente la propria opera. Hanno risposto il vice-Prefetto e l'ispettore di Zona, elogiando le belle iniziative, ammirando la rapidità con cui le opere sono state realizzate e plaudendo al contributo dato dal popolo.

Subito dopo hanno avuto luogo le cerimonie inaugurali del mercato coperto, della palestra ginnastica dotata di moderni attrezzi, e situata all'aperto, della pavimentazione del piazzale prospiciente la chiesa parrocchiale, e del giardinetto, al centro del quale verrà prossimamente collocato il Monumento ai Caduti; tutti i lavori di restauro e di adattamento dei locali delle Scuole comunali ed il nuovo pubblico stabilimento di bagni e docce, di impianto modernissimo, con riscaldamento: tale insomma quale non è dato vedere in paesi di montagna.

Le visite a "La Stampa,,

Le autorità della provincia di Cuneo - Studenti di Susa - 150 poligrafici di Como - Gli allievi delle Arti grafiche

Le visite al nostro giornale si susseguono quotidianamente assai numerose. Fra le ultime, particolarmente notevole quella di un folto gruppo di personalità e di professionisti cuneesi accompagnati dall'on. Toselli, dal Procuratore del Re di Cuneo comm. Caron, dal Segretario del Fascio avv. Olivero, dal Segretario capo del Comune conte Fornasari. Gli ospiti, al termine della loro particolareggiata visita, hanno espresso la loro ammirazione al nostro direttore amministrativo comm. Fanti per la perfetta organizzazione dei vari reparti.

Inoltre ci hanno visitati gli allievi della Scuola professionale commerciale di Susa, guidati dal direttore prof. Linat e dal prof. Rocci.

Particolarmente numeroso è stato poi il gruppo dei dopolavoristi dipendenti dalla S. A. Tedeschi, guidati dal direttore tecnico di quello stabilimento ing. Folco e dal signor Lanfranco di quel Dopolavoro aziendale.

E particolarmente gradita alle nostre maestranze è stata la visita, effettuatasi domenica, di centocinquanta dopolavoristi di Como. La gita a Torino era stata appunto organizzata dal Dopolavoro Poligrafico di quella città. Con i gitanti erano il presidente del Dopolavoro Poligrafico signor Angelo Bottinelli, il vice-segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'Industria cav. Morosini, in rappresentanza dell'on. Bognotti, il cav. Ricolfa, redattore capo de La provincia di Como con l'amministratore dello stesso foglio signor Materníni, e gli organizzatori Sella e Bassi. Era inoltre presente il console Lezzani, segretario del Dopolavoro provinciale comense. I camerati, al loro giungere in città, hanno avuto prima meta l'Ossario della Gran Madre di Dio, ove hanno deposto una corona di alloro. E' seguita subito dopo la visita al giornale, visita più minuta attraverso i reparti tecnici. Il pomeriggio è stato impiegato nella visita ai monumenti cittadini. Prima della partenza, che è avvenuta alle ore 20 con i quattro torpedoni con i quali gli ospiti erano giunti, i camerati comensi si sono adunati alla sede collinare del nostro Dopolavoro, festosamente accolti dai nostri operai, con i quali hanno trascorso un'ora in affettuoso cameratismo.

Ancora domenica, prima dei camerati comensi, erano stati nostri non meno graditi ospiti gli allievi della Regia Scuola per le Arti Grafiche, accompagnati dal direttore prof. Federico Dezzatti.

La terza Mostra della Meccanica

Il compiacimento del Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà

Nell'ottobre prossimo verrà inaugurata la 3.a Mostra della Meccanica e Metallurgia nel palazzo di via Madama Cristina 140. A dirigerla è chiamato il comm. Alfredo Porino al quale industriali e meccanici riconoscono particolari doti di organizzatore. L'annuncio della 3.a Mostra è stato comunicato a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale ed al Podestà dalla Commissione della Mostra, composta dell'ing. Tommaso Folla, dal comm. Porino, dall'ing. Ugo Fano, e dal comm. Codogni. Il Prefetto Agostino Iraci ha voluto ricordare il successo delle precedenti manifestazioni e l'elogio che al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa aveva rivolto agli organizzatori dopo il successo dell'esposizione dello scorso anno, ed ha formulato voti di successo per la prossima. Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti si è compiaciuto della notizia che interpreta quale indice della resistenza che anima l'industria torinese disciplinata nelle direttive economiche tracciate dal Duce. Il Podestà sen. Thaon di Revel ha espresso il suo vivo interessamento per il programma e si è informato di ogni dettaglio, annunciando che l'impresa sarà affiancata dalla civica Amministrazione con spirito di costante collaborazione.

L'ingresso del nuovo Curato di Gesù Nazareno

Domenica 1.o luglio alle ore 15,30 farà solenne ingresso nella Parrocchia di Gesù Nazareno dei RR. PP. Dottrinari il rev.mo Padre Francesco Scrivano. Nato a Montiglio il 4 ottobre 1895 entrò nel Collegio dei Padri Dottrinari in S. Damiano d'Asti nell'anno 1909, ove 5 anni dopo emetteva la sua professione religiosa nella medesima Congregazione.

Ordinato sacerdote il 17 marzo 1923 da S. E. Mons. Luigi Spandre, veniva eletto dai Superiori della Congregazione Preposito provinciale della provincia piemontese. Il 17 maggio 1934 i medesimi Superiori lo elessero a successore del tanto compianto Padre Giacobbe, fondatore della Parrocchia.

La Giornata del Giocattolo

Dal 23 al 29 avrà luogo la manifestazione — Valorizzare i prodotti italiani — Concorsi e gare per i nostri bimbi

La Giornata del Giocattolo avrà quest'anno la sua quarta edizione dal 23 al 29 del corrente mese. Se il cuore dei piccoli amici lettori darà un tonfo nell'apprendere la lieta notizia certo il battito delle loro vene si farà più forte nel rendersi conto che se questa manifestazione è modestamente chiamata giornata invece si protrarrà per una settimana intera durante la quale non vi sarà bimbo che non manterrà un'irreprensibile condotta per guadagnarsi dai genitori il premio di una o più visite al regno dei balocchi. I bimbi della nostra città sanno già che questo meraviglioso paese sorge provvisoriamente per alcuni giorni dell'anno in piazza San Carlo sotto quei portici ora un poco isolati dalla barriera dei padiglioni, portici che sembrano fatti apposta per ospitare nella loro pace la gioia sconfinata dei bimbi che vedono tradotto nella realtà quelli che sono i sogni più rosei delle loro notti serene.

Sabato mattina

Mi accorgo ora scrivendo di aver commesso una grave indelicatezza appunto verso tre piccoli amici di mia personale conoscenza, Pippo, Gianni e Tina, per aver scritto per tutti ciò che invece è riservato unicamente per loro.

Eccomi, quindi, con voi soli per raccontarvi una novelletta di cui voi, che siete tanto bravi ed anche un poco maliziosi, saprete distinguere dove il reale sconfina nell'immaginoso. Non in giorno magnifico dell'èra del « c'era una volta » ma in giorno di questo nostro tempo, e per essere precisi, sabato mattina alle dieci converranno in quella piazza che vi ho detto prima molte autorità, le quali visiteranno il vostro regno che in questi giorni molti signori e signore vi stanno preparando. Non è del caso però che vi impressioniate: pensate solo che non vi saranno neppure dei discorsi perchè voi lo sapete benissimo, il Duce vuole dei fatti e non delle parole e anche da voi preferisce che prendiate i buoni punti a scuola piuttosto che diciate delle parole inutili; insomma sarà una gran bella cerimonia proprio come quelle che a volte fanno le persone grandi con la differenza però che voi vi divertirete di più. Se qualcuno di voi vi potrà essere sarà certo una gran bella cosa ma se a quell'ora voi sarete chini sui vostri quaderni a scuola non rammaricatevene troppo perchè intanto la festa continua anche dopo e, sia detto tra di noi, sarà anche più bella quando voi la godrete con a fianco la mamma o la nonna compiacenti che apriranno volontieri il borsellino per soddisfare il vostro desiderio. Il vostro regno, bambini miei, sarà composto di undici palazzi che sorgeranno tra un'arcata e l'altra dei portici e che conterranno tutto ciò che la vostra fantasia può pensare, non solo ma troverete anche dei giocattoli nuovi, mai visti, quelli che faran dire ai vostri genitori che siete ben fortunati perchè ai tempi loro tante belle cose così non c'erano.

E' inutile che tu Pippo, impertinente al solito, mi faccia quel viso stupefatto di finta meraviglia come per dirmi che se la festa è tutta qui tu la conosci bene per averla vista già l'anno scorso. Proprio a te voglio dire che vi sarà una corsa di automobili a pedaliera, come quella che papà ti regalò l'anno scorso quanto tutti credevamo che tu fossi bocciato e invece te ne sei arrivato a casa glorioso e trionfante con la tua pagella in tutto sufficiente. Se in questa gara sarai il più bravo vincerai il titolo di « Campione dell'automobile di Torino piccina per il 1934 » ed avrai in dono una medaglia con diploma e ciò che più conta un magnifico giocattolo. E tu Gianni, che sei più piccolino potrai partecipare alla corsa del triciclo e vincere il tuo bravo premio e divertirti poi con quel giocattolo che sarà frutto della forza delle tue gambe. Anche col monopattino, quella terribile invenzione che fa stare le vostre mamme col cuore in sospeso quando vi vedono filare veloci giù per delle chine, voi potrete dimostrare la vostra bravura. Ma per tutto ciò sarà necessario che preghiate la mamma di accompagnarvi a palazzo Cavour, presso la sede del Comitato dalle dieci alle dodici e dalle sedici alle diciotto prima del mezzogiorno di sabato, per iscrivervi alle gare.

Festa completa

La vostra festa sarà completa sotto tutti i punti di vista: sabato, lunedì e mercoledì prossimo dalle cinque e mezza alle sette del pomeriggio voi potrete godere gli spettacoli gratuiti del teatro dei burattini. Tu Tina, poi, sarà bene che ti accaparri un gruppo di amici ed amiche per intervenire al ballo pubblico dei bimbi, che avrà luogo domenica, martedì e giovedì entro la magnifica cornice dei palazzi del vostro regno, nella pubblica piazza, mentre Pinocchio e Geppetto, Mangiapappa e Zuccatonda vi ammireranno dai vari chioschi, tranquilli ed ordinati nelle loro scatole. A tutti poi sarà dato di partecipare al concorso letterario, (e non è a dire che voi prenderete parte a questo concorso con anche maggior serietà delle altre gare) sul tema: « Che cosa vorrei trovare alla fiera dell'anno venturo ». Potrete così esporre tutti i vostri desideri, raccontare del vostro entusiasmo per i giocattoli che più vi sono piaciuti, e se tra di voi vi saranno degli insoddisfatti, futuri critici di arte, filosofi o letterati sfortunati, potrete anche dire che cosa non vi sia piaciuto od abbiate cercato invano. Senza dubbio tutti i banchi di giocattoli saranno molto belli. Tra questi però uno più che gli altri vi piacerà. Allora voi prenderete carta, penna e calamaio e racconterete di quel banco più bello che più vi è piaciuto: anche per questo vi è un concorso come per la composizione e recitazione di un monologo sul tema: « Se dipendesse da me come vorrei fosse fatta la giornata del giocattolo italiano ». Come vedete, la lista dei concorsi è lunga: sembra quasi quella dei premi letterari per uomini grandi. Certo è, però, che se alcuni di voi riusciranno primi e i vostri amici riusciranno secondi, terzi, quarti o quinti (tanta è infatti la graduatoria di ogni concorso) non vi sarà tra di voi tanta invidia e sarete anche disposti ad imprestarvi l'un l'altro i balocchi che formeranno il legittimo orgoglio della vostra bravura.

Dall'espressione dei vostri visi capisco che la storia che vi ho narrato vi ha interessato parecchio. Ora la storia è finita, ma vi devo dare ancora un consiglio che tornerà tutto a vostro vantaggio: quando lo avrete udito, voi mi direte che era perfettamente inutile, ma vi ricrederete quando vi spiegherò il perchè: bambini miei, fatevi comperare molti giocattoli. Su questo punto, io credo, che siamo tutti d'accordo. E' inutile che vi si suggerisca le arti migliori per commuovere e persuadere i vostri genitori, però vi voglio fare un discorsino che, se voi saprete ripeterlo per benino ai vostri parenti, avrà senza dubbio un magnifico successo. Mentre voi ricevete, con una carezza dalla dolce mano della vostra mamma, in dono un balocco, pensate un istante che quel meraviglioso oggetto è il frutto del lavoro di tanti uomini, della fatica che essi fanno per allevare ed educare tanti esseri piccoli come voi. In quell'istante pensate anche che il prezzo di questa opera deve essere pagato per il lavoro di italiani, per il benessere di tanti Balilla che, come voi, sfilano nei giorni di festa orgogliosi della loro divisa e del nome della loro Legione. Dite al vostro papà che regalandovi un balocco egli premia non solo la vostra fatica per essere stati buoni sette lunghi giorni di fila o per aver preso la medaglia a scuola, ma viene anche incontro alle necessità di una industria nazionale. A questo punto, dato che il discorso dovrebbe complicarsi con parole grosse di cui voi non capireste la portata, fermatevi; con le vostre carezze persuaderete molto di più che con qualsiasi ornato e logico ragionamento.

Un'altra cosa ancora vi voglio dire prima di salutarvi, ed è che mentre voi bimbi fortunati, che potrete farvi donare dai vostri genitori dei balocchi, dinanzi al vostro trastullo sarete ricchi di una così limpida gioia come raramente da grandi vi sarà dato di godere, molti altri bambini, meno di voi fortunati, riceveranno in dono dei balocchi attraverso l'Ente Opere Assistenziali del Partito. Quello che il desiderio delle loro mamme non ha potuto loro donare, verrà dato invece dalla Grande Madre di tutti noi piccoli e grandi, che attraverso alla rivoluzione del Duce ha ritrovato le forze per sopperire ai bisogni di tutti i suoi figli.

Alvi

Il cambio della guardia

ai Sindacati dell'Agricoltura

Nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Torino si è effettuato il cambio della guardia.

A sostituire il dottor Vico Parini, a cui è stato affidato altro incarico, è stato chiamato dalla fiducia del commissario confederale on. Franco Angelini, il dottor Pompeo Balzardi, proveniente dall'Unione di Cuneo, inscritto al P.N.F. dal 1921, ex-combattente.

Nella presidenza della Reale Mutua

Sabato il Consiglio Generale della Società Reale Mutua di Assicurazione riunitosi in assemblea ha confermato nella carica di Presidente il sen. ing. Giuseppe Brezzi. Il Consiglio con propria deliberazione ha quindi chiamato a coprire l'ufficio di Vice-Presidente il comm. ing. Ugo Sartirana, membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento.

E' degno di rilievo che nel vecchio insigne istituto, presieduto con tanta saggezza dal camerata Brezzi, sia stato chiamato, al delicato ufficio di vice-presidente, la vecchia, provata e fedele camicia nera Sartirana, che porterà, senza dubbio, l'ausilio prezioso della sua competenza, della fervida fede fascista e della giovanile operosità.

All'Associazione Bersaglieri

Al Presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Bersaglieri, on. Medaglia d'Oro Nicolò De Carli, che per ragioni di salute non ha potuto intervenire alle manifestazioni bersaglieresche di ieri, è stato inviato il seguente telegramma:

« Bersaglieri Torino e Provincia, riuniti festeggiare novantottesimo anniversario fondazione Corpo, rivolgono pensiero devoto e affezionato fulgida Medaglia d'Oro on. Nicolò De Carli, formulando fervido augurio rapida guarigione. — Col. 4.o Regg.: Pedrazzoli, Fiduciario - Prof. Bozzi, dirigenti Sezione Torino e Provincia ».

Il Circolo Combattenti «San Michele»

Al Circolo Combattenti « San Michele » si è svolta una simpatica riunione fra mutilati, ed ex-combattenti, in maggioranza dipendenti dalla Fiat Metallurgiche-Acciaierie, in occasione della inaugurazione dei locali, rinnovati per iniziativa dei soci, del cambio delle consegne tra il fiduciario uscente cav. Putori ed il signor Tagliabue, ex combattente, nuovo fiduciario del Circolo, ed infine della premiazione dei soci che più si prodigarono per il Circolo. Alla simpatica riunione che si è protratta fino a sera inoltrata è intervenuto, tra le altre personalità il col. Giriodi di Panissera, presidente della Associazione dei Combattenti.

Il monumento al Duca d'Aosta

Le visite ai bozzetti

La visita alla Mostra dei bozzetti del monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta è sospesa da oggi martedì a tutto sabato 23.

L'attività della Federazione provinc. delle massaie rurali

La Federazione provinciale massaie rurali ha tenuto un'adunanza, che è stata presieduta dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, nel salone di Casa Littoria. La signora Rippa Negro ha illustrato l'attività finora svolta dall'ente, poi ha parlato del prossimo domani, secondo le direttive impartite dall'Autorità centrale per lo sviluppo della Scuola della massaia. « Bisogna tornare alla terra », ha detto il Duce in uno dei suoi memorabili discorsi, e il contadino ha bisogno di essere sorretto moralmente ed aiutato talvolta anche materialmente. Occorre che la vita di coloro che traggono dai campi i mezzi di sussistenza sia sana, gaia: occorre che la massaia rurale sia conscia dei suoi doveri di donna.

Le massaie che hanno frequentato la Scuola quest'anno sono state numerose: l'anno prossimo saranno più numerose ancora. In città e nella provincia si sono svolti dei corsi teorico-pratici di economia rurale; quello di pollicoltura è stato tenuto presso il Consorzio provinciale e quello di apicoltura presso la Scuola di apicoltura: il primo è stato diretto dal prof. don Angeleri e il secondo dall'on. Vezzani. Le massaie rurali della provincia sono già più di milletrecento ed il gruppo da quest'anno dispone di un discreto fondo cassa, che consentirà di lavorare d'ora innanzi più proficuamente.

La riunione si è sciolta dopo aver nominato un Consiglio di amministrazione, del quale fanno parte la signora Rippa Negro, la signora Terzano, la marchesa Del Carretto di Saluzzo e la signorina Daneo, alla quale sono state affidate le mansioni di segretaria e cassiera.

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso di prosa e conversazione latina. — L'Istituto di studi romani, sorto in Roma allo scopo di favorire l'incremento di ogni studio concernente Roma e la civiltà latina, auspici le alte idealità propugnate dal Fascismo, ha intrapreso l'iniziativa di bandire periodici concorsi di prosa e conversazione latina, a cui possono accedere, oltre i docenti e i cultori di tale lingua, i giovani universitari e delle scuole medie.

Bollettino demografico di Torino

18 Giugno 1934 - Anno XII	
NASCITE	16
MORTI	26

L'eredita' di don Allara

Il testamento dichiarato nullo e le sostanze agli eredi legittimi

Due anni or sono, il 26 giugno del 1932, moriva improvvisamente a Dublino il sacerdote don Francesco Allara, vice-curato di Trofarello. L'Allara si era recato nella capitale irlandese per partecipare al Congresso eucaristico che colà si teneva; mentre si dirigeva verso l'edificio in cui si tenevano le riunioni religiose, colpito da improvviso malore cadeva, privo di sensi, al suolo. Raccolto da alcuni passanti e quindi soccorso da altri sacerdoti, l'infelice veniva trasportato in un ospedale, dove, però, giungeva cadavere. Il prete torinese, appena ventisettenne, era stato ucciso da una sincope al cuore.

La notizia, diramata dal nostro giornale, gettava nella costernazione alcuni parenti, vicini e lontani, del defunto, e grande rimpianto in quanti lo avevano avvicinato. Nella prima quindicina di luglio, alla presenza di un notaio e dei parenti più prossimi (uno zio materno, il signor Columbo Pavesio, e due cugine residenti nella nostra città) veniva aperto il testamento per accertare a chi sarebbe spettata la sua sostanza, ammontante a circa mezzo milione.

Ma tale testamento, che fu trovato in una massa di oggetti personali nella parrocchia di Trofarello, provocava nei presenti la più viva sorpresa, tale da rappresentare per i congiunti ciò che si suol chiamare un colpo di scena. Lo scritto era, difatti, così concepito: «Lascio erede universale di tutte le mie sostanze mia cugina Virginia Del Mastro ». Orbene, le due cugine, una già anziana, l'altra in ancora giovane età, si chiamano tutte e due Virginia Del Mastro: quale delle due era l'erede? Difficile saperlo con precisione perchè invano si ricercava negli altri documenti, nelle altre carte personali lasciate dal defunto una indicazione che valesse a metter sulla buona strada. In queste condizioni ambedue le donne pretendevano, sebbene con argomenti diversi, di essere la sola persona indicata dal testatore quale sua erede. Poichè non fu possibile raggiungere un accordo amichevole, la divergenza veniva sottoposta al giudizio del Tribunale.

L'iniziativa veniva presa dallo zio materno del defunto, il quale citava dinanzi al nostro Tribunale le due cugine perchè venisse dichiarato nullo il testamento a causa dell'assoluta incertezza sulla persona dell'erede nominato dal testatore. Egli citava inoltre Ferdinando e Luigi Allara, zii paterni del defunto sacerdote, perchè fosse loro assegnato un termine per la dichiarazione di accettazione o meno dell'eredità di don Francesco Allara. Qualora si fosse verificata la seconda ipotesi, il Pavesio chiedeva che l'eredità gli fosse devoluta in modo esclusivo. Dal canto suo la Virginia Del Mastro fu Giuseppe « senior » citava l'altra Virginia perchè il Tribunale dichiarasse che essa era la sola ed unica erede del teologo Allara, appunto in forza del menzionato testamento. Fra le due cugine si accendeva così una fiera battaglia a colpi di fogli di carta bollata e di argomenti i più disparati: a sostegno delle rispettive tesi invocavano la testimonianza di numerose persone che avevano avvicinato il don Allara e potevano, quindi, attestare quali erano i suoi sentimenti verso le due contendenti.

Il Tribunale, ritenendo che le prove dedotte dalle due cugine fossero idonee ad accertare l'intenzione e la volontà del testatore, le ammetteva, riservandosi di esaminare l'istanza del Pavesio allorchè fosse riuscito impossibile rimuovere l'incertezza relativa alla persona designata quale erede. La Corte d'Appello, alla quale si rivolsero tanto il Pavesio che la Virginia Del Mastro «senior», è stata di diverso parere: ha riformato la sentenza dei primi giudici nel senso che ha dichiarato nullo il testamento ed aperta la successione legittima a favore esclusivo del signor Pavesio in difetto di espressa accettazione dell'eredità da parte degli zii paterni Allara, ai quali la Corte ha concesso il termine di 15 giorni per far conoscere le loro intenzioni al riguardo.

Bambino annegato nel Po

Vane ricerche del cadavere

Alle 14,30 di ieri, il bambino Antonio Friolo, di 5 anni, figlio del custode della Società Canottieri Cerea, mentre nei pressi di casa sua, sulla sponda del Po, era intento a giocare, malauguratamente scivolava e cadeva in acqua. Il suo corpo, travolto dalla corrente, in breve era trasportato lontano e scompariva, inghiottito da un gorgo, in un punto dove l'acqua misura oltre due metri d'altezza. Accortisi troppo tardi della sciagura, i genitori ed altre persone volonterose, con barche si spingevano nel punto in cui il bambino era scomparso e con ramponi scandagliavano il letto del fiume. Fino a tarda ora della sera le ricerche rimanevano infruttuose.

Colpito al capo a martellate

Poco prima delle ore 17, il muratore Carlo Succo di Giuseppe, di 30 anni, residente a Verolengo, mentre lavorava nel cantiere della casa in costruzione in corso Palermo angolo via Bologna, veniva a diverbio e quindi alle mani col compagno Pietro Corradino, carpentiere, abitante in via Gustavo Doglia, 30 e lo colpiva al capo con un martello. Il Corradino era soccorso da altri compagni di lavoro e trasportato all'Astanteria Martini dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Auto contro un tram

Ieri sera verso le 19 l'automobile [illegible] TO, guidata dall'impiegato Raimondo Ottolenghi fu Michele d'anni 33, abitante in via Palmieri 29, con a bordo la signorina Teresa Camusso fu Giuseppe d'anni 51, abitante in via La Thuile 8, si scontrava in piazza S. Giovanni con una vettura tranviaria della linea n. 9. Trasportati a mezzo auto pubblica all'Ospedale San Giovanni, i due infortunati venivano trattenuti in corsia: l'Ottolenghi aveva riportato contusioni varie e probabile frattura della tibia ed era giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, mentre la Camusso era giudicata guaribile in 30 giorni per la frattura della clavicola destra ed una ferita lacero contusa all'occhio destro.

Seguendo la Cronaca

SIGNORE ELEGANTI AL MARE - AI MONTI

Graziosi modellini (abiti, mantelli, tailleurs) per la villeggiatura, a prezzi mitissimi. Visitate il nuovo negozio di Romana Calcagni, Via Roma angolo via Cesare Balbo.

UNA NUOVA MACCHINA CONTABILE UNDERWOOD ELLIOTT-FISHER

La Underwood Elliott-Fisher Co. ha messo recentemente sul mercato nuovi modelli della sua macchina contabile Elliott-Fisher, i quali presentano cospicui vantaggi sui precedenti. La Elliott-Fisher, com'è noto, è l'unica macchina al mondo che abbia la caratteristica di scrivere su piano.

Il nuovo modello è munito di sottrazione diretta, ha due cross per il conteggio trasversale e totalizzatori muniti di grandi cifre in bianco e nero che consentono una lettura facile degli importi accumulati, anche in sfavorevoli condizioni di visibilità.

I due cross consentono le più ampie applicazioni e possono essere indipendentemente connessi con i totalizzatori verticali nel senso positivo, negativo o neutro. La sottrazione diretta dei totalizzatori abolisce l'impiego dei numeri complementari.

L'attrezzamento elettrico è così geniale e perfetto che il maneggio della macchina resta molto alleggerito.

Per informazioni: S. A. Underwood Italiana, Milano, via Manzoni 6; o sua Filiale di Torino, via Cavour 4.

GETTANO DENARO NEL FUOCO

Vi sono ancora oggi delle buone massaie, madri di famiglia, che giornalmente gettano denaro nel fuoco facendo riscaldare l'acqua per lavare i piatti.

Esse ignorano che il loro droghiere con pochi soldi può loro fornire la magica polvere « Esi » che lava, sgrassa, deodora e disinfetta i piatti, le posate, i bicchieri, con acqua fredda, lasciando le stoviglie terse, brillanti e le mani morbide e pulite.

da BIANCHI

PER LA LUMINARIA della CONSOLATA

lanterne sacre e fantasia, bicchieri in carta e in vetro, candele, moccoli, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: « Lohengrin » di A. De Benedetti (novità).
CHIARELLA (Comp. operette Dezan): ore 21,15: « Il paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI (Comp. E.R.Y.O.) — Ore 21,15: « Sogno di un valzer » di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 93.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Le sorprese del vagone letto ».
VITTORIA: «Cronaca degli scandali » e Varietà.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Musty e Maria De Valencia e film Ultimo Adamo, 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
ALPI: « L'elegante gioielliere ». L. 1.05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica Crik-Crok.
BORSA: «Piano forte» Crik-Crok, L. 1.05.
PRINCIPE: Ricciolina e Comp. Baccanale 2000.
SAVOIA: « Fantasma del mare ». [illegible]
PALAZZO: La guardia del corpo, W. Gibson.

I divertimenti

CHERSI: Première del film LE SORPRESE DEL VAGONE LETTO

Protagonisti: *Odette Florelle, Jeanne Cheirel, Claude Dauphin.* Segue

L'Incontro Mussolini-Hitler a Venezia attualità *L.U.C.E.*

Allo STATUTO CARNERA contro BAER

A Prezzi popolarissimi: L. 1

per dar modo a tutti di conoscere questo eccezionale film di straordinaria attualità, con l'*emozionante combattimento dei due giganti della boxe.*

1° EBBREZZA BIANCA - 2° IMALAJA doppio grande programma al Nazionale

ITALA: *Desiderata*, regista Abel Gance
Torinese: Eskimo, una meraviglia. 1,05.

STATO CIVILE

NASCITE: 16; maschi 9, femmine 7.
MORTI: N. 26.

Cobelli Bernardo fu Mattia, di anni 76, di Torino, operaio, v. Porta Palatina, 24.
Fassiano Giovanna m. Quaglia, di anni 57, di Torino, casalinga, via [illegible], 1.
Audano Giuseppe fu Michele, di anni 71, di [illegible], falegname, corso Francia, [illegible].
Gallari cav. Francesco fu Giuseppe, di anni 75, di [illegible], pensionato, v. Napione 27.
Gantino Francesca m. Fasano, di anni 31, di Torino, tessitrice, via [illegible], 9.
Valsania Margherita fu Alberto, di anni 82, di Monta d'Alba, [illegible], v. [illegible].
Marchini cav. Paolo Alessandro, di anni 70, di Torino, pensionato, corso Francia, 17.
[illegible] Giovanni fu Paolo, di anni 71, di Torino, manovale, strada Vercelli, [illegible].
Benusa Andreana di Bartolomeo, di anni 15, di Torino, via Lanino, 5.
Masserano Cristina fu Michele, di anni 24, di Torino, casalinga.
Brunelli Arre fu Mario, di anni 41, di [illegible], maresciallo R. E.
Giustetti Giuseppe fu Pietro, di anni 68, di Torino, muratore.
Meloni Antonio di Gioachino, di anni [illegible], di Nereto, scultore.
Bogetti Orsola m. Botta, di anni 50, di Cherasco, casalinga.
Vajo Giovanni fu Carlo, di anni 59, di Torino, agiato.
Mezza Caterina m. Carella, di anni 43 di Vestenanova, casalinga.
Romanisio Luigi fu Francesco, di anni 71, di Farigliano, contadino.
Negroni Luigi fu Pietro, di anni 83, di [illegible], benestante.
Miglietta Giuseppe fu Antonino, di anni [illegible], di Saluggia, meccanico.
[illegible] Michele fu Giovanni, di anni [illegible], di [illegible], contadino.
Canta Angela di Stefano, di anni 16, di Torino, operaia.
Santosuosso Benigno di Giuseppe, di anni 23, di Torino, studente.
Mensio Angelo fu Giovanni, di anni 74, di Pino T., pensionato.
Cavalleno Maria Domenica v. Anselmetti, di anni 93, di Sale V., casalinga.
Pirelli Elvira fu Giovanni, di anni 46, di Albaredo d'Adige, casalinga.
N. N.

Note spicciole

1.o Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ». — I Fascisti appartenenti al 1.o Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini, compresi nelle lettere dall'A alla M inclusa, sono invitati a passare domani, mercoledì e giovedì dalle ore 21 alle 23, in sede, via delle Orfane 5 ex sede Mutua Reale Assicurazioni per il ritiro della tessera anno XII.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. 5.a e 13.a Batteria. — Gli specialisti dipendenti della 5.a e 13.a Batteria [illegible] si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma [illegible] per istruzioni. Adunata obbligatoria.

Il Presidente dell'Unione Piemontese della Confederazione Fascista delle Imprese di comunicazioni interne avverte che [illegible] in corso di pubblicazione presso i [illegible] le Associazioni per l'anno 1934, dei datori di lavoro delle comunicazioni interne, agli effetti dell'art. 62 del R. D. [illegible] giugno 1930, n. 1644.

Artigianato. — Questa sera, alle ore 21, presso l'Artigianato [illegible] Cavour, 9, sono convocati in assemblea i sarti e le sarte per signora.

Corsi capi centuria e cadetti. — I [illegible] avanguardisti che non avessero data fino ad oggi la loro adesione al corso capi centuria e cadetti che si svolgerà in Roma presso il Foro Mussolini dal 10 luglio al 20 agosto, potranno [illegible] ancora, a [illegible] della Legione di appartenenza, o direttamente a questo Comitato non oltre il [illegible] 30 giugno.

Conferenze

— La conferenza sulla malattia che il prof. Paolo Carlo [illegible] doveva tenere stasera al corso di cultura coloniale è stata rinviata.

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Ribbentrop a Parigi

Riserbo ufficioso e paure nazionaliste

Parigi, 18 notte.

Von Ribbentrop ha avuto in questi giorni due colloqui con Barthou: uno ieri, a un pranzo intimo offerto loro da una dama della società parigina; l'altro, precedente, in casa dello stesso Ministro, un terzo colloquio ha avuto luogo oggi fra von Ribbentrop e Doumergue. Avendo il fiduciario di Hitler già notoriamente compiuto una missione a Londra e una a Roma, nulla vi è di straordinario nel fatto che ne abbia compiuto una anche a Parigi. L'appianamento del conflitto franco-tedesco costituisce per l'Europa un tale interesse che tutti i Paesi realmente preoccupati del bene del continente non possono non considerare di buon occhio l'iniziativa suscettibile di migliorare i rapporti fra i due Stati. E' facile presumere del resto che della visita di Ribbentrop a Parigi i Governi di Roma e di Londra fossero stati avvertiti da tempo, se non addirittura consultati sulla sua opportunità. Quello che sembra meno naturale è il segreto rigoroso di cui il Quai d'Orsay si è sforzato di circondare la presenza di von Ribbentrop a Parigi, e il fatto che la pubblicità data all'avvenimento sia stata il semplice effetto di un caso. Viene spontaneo chiedersi se tenendo nascosti i due colloqui Barthou avesse in mira di sottrarli all'attenzione di Roma, di Londra, di Mosca, e a quella delle sfere della destra francese.

Per Roma e per Londra la supposizione appare inverosimile dato quanto si è già detto. Essa è meno inverosimile nel caso di Mosca. Conoscendo le attuali disposizioni dei Sovieti verso il Governo di Berlino può darsi che il Quai d'Orsay effettivamente preferisse, dopo gli incidenti di Ginevra, tenere celato un incontro atto a far nascere sospetti ingiustificati nell'animo diffidente di Litvinof. L'organo comunista di Parigi, nell'apprendere la notizia, ha infatti oggi reazioni nettamente sfavorevoli, e ne approfitta per rimettere in ballo la solita antifona del tentativo di coalizione antisovietica, coalizione di cui le basi sarebbero state gettate a Venezia e alla quale l'emissario di Hitler sarebbe stato incaricato di guadagnare Londra e Parigi. Non è nemmeno impossibile che tenendo il passo di Ribbentrop segreto Barthou pensasse anche alla Piccola Intesa, alla volta della quale si è messo in viaggio proprio questa sera. Ma secondo qualche organo di opposizione parigino il vero scopo dell'atteggiamento misterioso del Quai d'Orsay andrebbe cercato nelle ragioni della politica interna francese.

Follia sciovinistica

Chiedendosi il perchè della tattica di Barthou, *Notre Temps* formula la domanda se egli abbia davvero tanta paura delle sfere nazionaliste e se ne sia tanto dominato da non osare più confessare nemmeno che conversa coi dirigenti tedeschi. Una conferma dei sospetti dell'organo radicale potrebbe essere data dallo sforzo intenso fatto dalla stampa ufficiosa parigina per convincere che von Ribbentrop non ha ottenuto da Barthou assolutamente nulla, che le sue visite sono semplicemente servite a permettere al Ministro di «penetrare i segreti della politica tedesca senza nulla svelare di quelli della politica francese» e che la spiegazione della visita si deve al solito cercarla unicamente nel «desiderio ansioso» del Reich di uscire dall'isolamento e di trovare un rimedio alle proprie difficoltà interne.

«Von Ribbentrop — scrive sempre il *Petit Parisien* — non può avere raccolto gran che dal conversari con un uomo così sottile, mobile e astuto quale Barthou, e tutto quello che ne avrà cavato sarà stato forse di mettersi in buona luce per una eventuale nomina all'Ambasciata tedesca di Parigi».

Questo atteggiamento della stampa ministeriale irrita l'organo radicale. Ma la supposizione che le necessità della politica interna entrino almeno quanto quelle della politica estera nell'atteggiamento misterioso del Quai d'Orsay è giustificato da quanto scrive stasera il *Journal des Débats* in adesione alle direttive principali degli ambienti sciovinisti francesi nei riguardi della Germania. Secondo questo foglio la Francia dovrebbe rallegrarsi delle difficoltà in cui versa Hitler, e non muovere un dito per attenuarle; al contrario, adoperarsi per accrescerle.

«Commetteremmo un errore imperdonabile — scrive, — facendo checchessia che potesse aiutare Hitler a uscirne facilmente. Ad esempio non si potrebbe parlare di procurargli i successi diplomatici apparenti o reali che egli ricerca, e prestarsi agli incontri che desidera. Conviene perciò guardarsi bene dai suoi emissari, quali per esempio il sensale von Ribbentrop. Durante anni e anni ci si è ingegnati ad aiutare la Germania col pretesto che la sua decomposizione sarebbe stata funesta. Una simile politica è apparsa disastrosa. Il turbamento interno germanico — economico, finanziario, politico e morale — è un fenomeno felice per la Europa che sarebbe minacciata da un Reich unito e pronto all'azione».

Di fronte a uno stato d'animo così follemente antitedesco e antieuropeo, di fronte a un simile accecamento è perfettamente verosimile che se Barthou ha tentato di far passare inosservato il viaggio parigino di von Ribbentrop sia stato anche per non provocare inutilmente i latrati del mastino supernazionalista.

Un riconoscimento

Sia come si voglia, quello che sembra risaltare dalle informazioni raccolte sui due colloqui cui alludiamo è che Barthou si sarebbe in realtà limitato ad ascoltare le dichiarazioni del suo interlocutore tanto circa il disarmo quanto sui patti regionali, e avrebbe rinviato ogni risposta a più tardi, ossia a dopo il viaggio a Bucarest e a Belgrado e dopo quello a Londra, quest'ultimo in specie essendo in questo momento per la Francia uno di quegli eventi decisivi ai quali tutto il resto deve essere subordinato.

Mentre i giornali raccolgono ancora echi sull'incontro di Venezia, segnaliamo un notevole articolo dell'*Oeuvre* in cui questo giornale giustifica senza restrizioni la decisione del Governo italiano di mettere in cantiere due corazzate da 35 mila tonnellate dicendo che essa è inattaccabile, e si potrebbe paragonare a una vittoria navale ottenuta da Mussolini con una semplice firma. Pigliando le difese dell'Italia contro quegli organi di destra che la accusano di fare un ricatto e di inaugurare la corsa agli armamenti, il foglio radicale scrive che «noi giuochiamo il *fair playr* non solo, ma che il Governo di Roma, il quale non aveva reagito se non con estrema moderazione alla messa in cantiere del primo *Dunkerque*, non si è mosso se non quando la Francia ha cominciato ad agitarsi per la costruzione di un secondo *Dunkerque*».

«Siamo franchi — scrive l'*Oeuvre* — non potevamo ragionevolmente sperare che Mussolini restasse eternamente inerte dinanzi alle nostre successive messe in cantiere le quali secondo lui costituiscono meno una risposta alle unità germaniche che una maniera camuffata di accrescere le nostre forze navali mediterranee».

Rilevando poi che l'Italia non ha torto nel ritenere che i *Dunkerque* non serviranno contro la Germania, ma saranno impiegati unicamente nel Mediterraneo, l'*Oeuvre* ne deduce che Roma ha fatto bene ad agire come ha agito, e che criticarla sarebbe disonesto. E pensando ai possibili rimedi il giornale conclude:

«I nostri profeti sono disorientati. Che faranno? La costruzione del secondo *Dunkerque* appare evidentemente come poco difendibile. Il Parlamento ha forse una sua parola da dire. Noi non possiamo che ripetere che il primo collaboratore del Ministro della Marina deve essere il Ministro degli Esteri il quale ha il dovere di analizzare certe intese e amicizie viste dal mare, e dedurne le modalità e le caratteristiche dei nostri programmi navali nell'ambito dei nostri accordi esteri».

C. P.

La Conferenza navale

MacDonald riceve Norman Davis

Londra, 18 notte.

Norman Davis, che è a Londra per i colloqui navali preliminari alla Conferenza navale del 1935, ha visitato MacDonald a Downing Street. Il colloquio è durato un'ora e mezza. Vi ha assistito anche il Primo Lord dell'Ammiragliato. Un comunicato pubblicato alla fine della riunione annuncia che sono state discusse le questioni di procedure relative alla Conferenza navale del 1935. La prossima riunione avrà luogo probabilmente mercoledì mattina.

Importanti arresti a Vienna

La competenza per le condanne capitali estesa ai Tribunali ordinari

Vienna, 18 notte.

L'ultimo elenco di attentati terroristici commessi da agenti nazionalsocialisti non registra episodi particolarmente gravi dal punto di vista del danno materiale, giacchè gli atti di sabotaggio e le interruzioni di strade e di linee telegrafiche e telefoniche sono ormai all'ordine del giorno. Ma dal punto di vista morale, senza dubbio grave è la notizia dell'arresto del consigliere di corte d'appello Neukirch. Avvertita da una denunzia la polizia ha eseguito in casa del magistrato (che è addetto a una sezione del tribunale di Vienna) una perquisizione la quale ha portato in luce numerosi giornali di propaganda nazionalsocialista, e una vasta corrispondenza con la Germania. Anche alla Cancelleria sarebbe stato arrestato un funzionario il cui nome viene taciuto.

Il Governo ha deciso di restituire ai tribunali ordinari la facoltà di pronunziare condanne a morte in sei casi, dei quali due soltanto riguardano delitti comuni. I rimanenti concernono l'alto tradimento, la rivolta, le esplosioni, e gli incendi appiccati per scopi politici. Secondo la nuova legge l'uccisione dietro richiesta dovrà in avvenire essere punita come un delitto *sui generis*, e non come assassinio premeditato. I delitti passibili di pena di morte o di pene superiori ai 10 anni di carcere saranno di competenza di tribunali composti di tre giudici e di tre scabini. I delitti politici passibili di pene minori saranno di competenza dei tribunali composti di due giudici e di due scabini. La legge entrerà in vigore col primo di luglio.

Gravi accuse di corruzione

contro il generale americano Foulois

New York, 18 notte.

Una grave accusa è stata fatta oggi da una Commissione di otto membri del Congresso contro il Capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica americana generale Beniamino Foulois. La Commissione, che era stata nominata recentemente per esaminare l'intera situazione dell'Aeronautica, ha presentato al Segretario alla Guerra una relazione, che sarà trasmessa al Presidente Roosevelt, e in cui si dichiara che il generale Foulois si è reso colpevole di atti disonesti, di un contegno biasimevole e di incompetenza.

«Noi riteniamo necessario — dicono i membri della Commissione nel rapporto — di riferire al Governo che tutte le testimonianze e tutte le prove raccolte ci hanno confermato nell'opinione che prima di poter riorganizzare in modo efficace l'Aeronautica, tanto dal punto di vista morale che da quello materiale, bisognerà licenziare dal servizio il generale Foulois. Perciò noi raccomandiamo unanimemente e vivamente al Governo di prendere questa misura senza ritardo».

L'accusa al generale è basata principalmente sul fatto — si dichiara a Washington — che egli anzichè indire dei concorsi fra i fornitori di aeroplani, trattava personalmente con loro. Si ritiene che tale condotta non sia stata sempre ispirata da ragioni di convenienza per l'erario.

Un passo americano a Berlino

per il blocco dei debiti esteri

Washington, 18 notte.

Il Dipartimento di Stato comunica:

«Il Segretario di Stato ha dato istruzioni all'Ambasciatore americano a Berlino di protestare formalmente ed energicamente presso il Ministero degli Affari Esteri contro la recente sommaria azione indipendente della Germania riguardo ai suoi debiti esterni. L'Ambasciatore ha avuto istruzioni di dichiarare che tale azione da parte della Germania nuoce seriamente al Governo degli Stati Uniti ed ai suoi nazionali e che il Governo degli Stati Uniti coglie l'occasione per esprimere il suo più forte rammarico che nuove perdite sono per essere imposte sui cittadini americani, e che le relazioni tra debitore e creditore sono state ulteriormente peggiorate. L'Ambasciatore ha ricevuto inoltre istruzioni di dichiarare al Governo germanico circa la questione della differenza di trattamento fatto a danno degli investitori americani che il Governo degli Stati Uniti vedrebbe con disapprovazione sviluppi per i quali i suoi investitori ricevessero un trattamento peggiore di quello concesso agli altri investitori di altri Paesi.

Il Governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a protestare contro qualsiasi simile diversità. Lo spettacolo di dover non solo accettare perdite, ma di assistere ai pagamenti agli investitori di altre nazionalità fatti a spese degli investitori americani solleverebbe tra costoro un senso di cattivo trattamento.

Sciagura aerea in Francia

Apparecchio che s'incendia e precipita

Pilota e meccanico arsi vivi

Parigi, 18 notte.

Un terribile accidente d'aviazione è costato la vita all'eccellente pilota Andrea Salel, il quale si era attribuito parecchi records mondiali e fu il primo pilota francese insieme con Goulette, scomparso tempo addietro, a stabilire il collegamento Francia-Madagascar. Con Salel è morto oggi il meccanico trentatreenne Ruggero Robin. Questa sciagura si è verificata verso le 20 non lungi da Châteaufort, in una località denominata la Costa d'oro. L'aeroplano — un nuovo bimotore da qualche tempo in periodo di prova — aveva decollato normalmente e si trovava a circa 500 metri allorchè una fiammata lunga una diecina di metri si sprigionò dal motore di destra. Qualche istante dopo si udì una fragorosa detonazione, ed i resti dell'apparecchio andarono a finire in fiamme in un campo limitrofo alla strada. Dopo vani tentativi di soccorso sono stati tratti dai rottami dell'apparecchio i corpi carbonizzati di Salel e di Robin che vennero trasportati al deposito mortuario della località. Più tardi i due corpi, messi in una bara, sono stati trasportati all'ospedale civico di Versailles, ove è stata improvvisata una camera ardente.

Al momento in cui si verificava l'incidente, il Ministro dell'Aviazione, generale Denain, si trovava in aeroplano al di sopra della regione di Chateaufort. Egli assistette quindi alla caduta dell'apparecchio.

Venti morti e cinquanta feriti

per scoppio d'un serbatoio di petrolio

Jamestown (New York), 18 notte.

Una terribile esplosione seguita da incendio è avvenuta in tre serbatoi di petrolio di proprietà della compagnia petrolifera Richfield. I serbatoi contenevano 900 ettolitri ciascuno di combustibile. L'esplosione sarebbe stata causata da una scintilla elettrica. Venti persone sarebbero rimaste uccise ed una cinquantina ferite.

Una bomba contro le Cortes

I dinamitardi arrestati

Madrid, 18 notte.

Questa sera alle 21 una bomba è esplosa sulla gradinata principale del palazzo del Parlamento. La detonazione è stata fortissima e udita per largo raggio. Non si hanno però vittime o danni di sorta: soltanto molto spavento fra i passanti. Le guardie civili di fazione all'ingresso principale dell'edificio si sono date a rincorrere due individui autori del lancio della bomba riuscendo ad arrestarli. Altre guardie civili di servizio nell'interno del Parlamento e gli agenti del posto di polizia dall'altra parte della strada sono subito accorsi armati sul posto della esplosione. Constatata l'inutilità della loro presenza si sono limitati a disperderne la folla.

Quaranta feriti a Tolosa

in uno scontro tra socialisti e polizia

Parigi, 18 notte.

Per stasera alle 19 l'Unione nazionale delle gioventù patriottiche aveva organizzato a Tolosa un banchetto privato cui assistevano i deputati di Parigi Taittinger e Scapini, cieco di guerra. Senonchè, i gruppi socialisti locali organizzarono una contromanifestazione e si formò un corteo che, bandiera rossa in testa, si diresse all'albergo, emettendo grida ostili e cantando l'Internazionale. Ad un dato momento un gruppo di dimostranti tentò di penetrare nella sala del banchetto, ma a prezzo di violente colluttazioni la guardia mobile riuscì ad impedirlo. Tuttavia all'angolo delle vie di Metz e del Rempart scoppiò una violenta zuffa tra le guardie mobili e i dimostranti. Una gragnuola di pietre venne lanciata contro i difensori dell'ordine, che dovettero caricare a più riprese. Intervenne poi la guardia mobile a cavallo che riuscì a disperdere i dimostranti. Alle 20 si contavano già una ventina di feriti da una parte e dall'altra.

Un "mostro„ nella Senna

Parigi, 18 notte.

Una notizia sensazionale circola attualmente fra Caudebec en Caux e Rouen. Coloro che ieri stavano passeggiando lungo la Senna in quella località sono rimasti sbalorditi; parecchie persone hanno dichiarato di avere scorto un mostro marino che non sarebbe altro che il mostro del Lok Ness.

L'animale sarebbe lungo dai 10 ai 12 metri, avrebbe una testa sottile. Esso nuotava, allorchè venne scorto, alla velocità di 25 chilometri all'ora. Gli abitanti della località pretendono di voler catturare il mostro, di guisa che da ieri vi sono parecchie persone in attesa con carabina e barche lungo la Senna in prossimità di Caudebec e Rouen.

La sistemazione finanziaria della Soc. Meridionale di Elettricità

Un telegramma al Duce

Roma, 18 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dal presidente dell'assemblea della Società Meridionale di Elettricità di Napoli il seguente telegramma:

«L'Assemblea della Società Meridionale di Elettricità delibera oggi, in sede straordinaria, l'aumento del capitale da 600 a 750 milioni e la nuova emissione di cento milioni di obbligazioni, di cui l'amministrazione erasi preventivamente assicurato il collocamento.

«Con tale operazione la Società Meridionale compie la sua definitiva sistemazione finanziaria e consolida la sua situazione di organo propulsore dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, dove ha investito prevalentemente nella nuova Era Fascista oltre un miliardo e 800 milioni di lire.

Il Consiglio, iniziando i suoi lavori, rivolge il pensiero devoto al Capo della rinnovata Italia, incaricandomi di significare a V. E. che lo strumento perfezionato attraverso sforzi e difficoltà non lievi s'intende sempre a disposizione di V. E. per la valorizzazione del Mezzogiorno, il quale aspira a contribuire alla sempre maggiore grandezza della Nazione con le magnifiche risorse del suo suolo e della sua gente. Omaggi devoti. Presidente Corbino».

Le solenni onoranze di Aosta alla salma di un eroico Caduto

Aosta, 18 notte.

Aosta ha tributato solenni e commoventi onoranze alla salma del tenente di artiglieria da montagna Renato Gnavi, caduto nel marzo 1918 a Col di Lares. La traslazione della salma dal Cimitero di guerra dove giaceva sepolta da oltre sedici anni, ha avuto luogo a cura dell'Associazione Famiglie Caduti. Convocata dal Segretario Federale, dal Podestà, dai Combattenti, dai Mutilati, tutta la popolazione è convenuta stasera agli archi di Augusto dove la salma del tenente Gnavi ha ricevuto il primo saluto dai suoi conterranei. Dopo la benedizione impartita alla memoria dell'eroico Caduto la bara, trasportata a spalle dagli artiglieri in congedo, è stata accompagnata in verso il Cimitero. Essa era seguita dalle autorità, tra le quali l'on. Belelli, e da vari ufficiali, oltre a diverse Associazioni con labari e gagliardetti. Vi erano pure il labaro del Comune ed il gagliardetto del Fascio, scortato da vecchi fascisti.

La salma è passata fra due fitte ali di popolo che ha salutato romanamente. Dinanzi alla Caserma Testafuochi il Segretario Federale ha fatto l'appello del glorioso Caduto al quale tutta la folla ha risposto: «Presente!», mentre i gagliardetti si abbassavano in segno di saluto ed i reparti presentavano le armi. Il corteo ha quindi proseguito per il Cimitero dove la salma del tenente Gnavi è stata tumulata nella tomba di famiglia. Numerose le corone di fiori inviate fra cui quella degli artiglieri in congedo e dei combattenti.

Il fanciullo legato alla coda d'una mucca

L'eco penale in Cassazione

Roma, 18 notte.

Nell'Agro di Caltanissetta abitava tale Caniglia, mezzadro delle terre del barone La Molla. Il mezzadro teneva vari animali vaccini affidati alla custodia di due suoi figli. Ad una certa ora del 9 maggio 1933, il ragazzo più piccolo non voleva seguire il fratello per tornare a casa e così intervenne tale Sigismondo La Vatrico, amico della famiglia Caniglia, il quale scherzosamente pensò di impaurire il bambino legandolo con una fune alla coda d'una mucca. L'animale, impaurito forse dalle grida del bambino, prendeva la fuga trascinando il piccolo corpo tra i sassi. Esterrefatto, il La Vatrico si dava a rincorrere l'animale e la mucca era fermata dopo qualche tempo, ma non si riusciva a raccogliere che un ammasso di carne dolorante e di fango.

Il La Vatrico fu rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Caltanissetta per omicidio volontario aggravato, per avere, con crudeltà, al fine di uccidere, cagionato la morte del fanciullo Domenico Caniglia. Ma la Corte lo ritenne invece responsabile di violenza privata e di omicidio colposo e lo condannò a 7 anni e 10 mesi di reclusione. Contro tale sentenza il condannato ricorreva ma la prima Sezione penale, su conformi conclusioni del P. M., ha respinto oggi il ricorso.

Bimbetto che uccide la nonna giocando con una rivoltella

Piacenza, 18 notte.

Il bimbo Lorenzo Ponzini, di 4 anni, dimorante in località Pertuso di Ferriere, eludendo la sorveglianza dei famigliari, riusciva a impossessarsi di una rivoltella. Il bambino, mentre stava giuocando con l'arma, faceva partire un colpo che raggiungeva la nonna, Maria Manfredi, di 70 anni, che a breve distanza, seduta su di una sedia, stava rattoppando degli indumenti. La poveretta, colpita in direzione del cuore, cadeva al suolo e poco dopo cessava di vivere. I carabinieri hanno iniziato indagini sul doloroso episodio.

Settantenne ucciso nel sonno a colpi di scure

L'arresto della figlia e del genero

Reggio Calabria, 18 notte.

A San Roberto, stamane, dalla nipotina, è stato rinvenuto rantolante nel letto il commerciante Antonio Cotroneo, di 72 anni. Il disgraziato che presentava varie ferite prodotte da una scure e aveva il viso orrendamente sfigurato, durante il trasporto all'ospedale, cessava di vivere senza poter parlare. Il delitto pare essere stato commesso a scopo di furto, durante il sonno. Gravemente sospettati di essere gli autori, sono stati arrestati la figlia del Cotraneo e il marito di lei. A quest'ultimo, infatti, apparteneva la scure insanguinata, rinvenuta presso il ferito.

Omicida condannato all'ergastolo

Palermo, 18 notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Francesco Bruni, che, il 10 agosto 1933, a Monreale, uccideva il battelliere Pietro Bruno e feriva gravemente la moglie di lui. La Corte ha condannato Francesco Bruni all'ergastolo.

Padre Cagliero ricevuto dal Papa

Roma, 18 notte.

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il padre Francesco Cagliero, dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere di Torino, Prefetto apostolico dell'Eriaga (Africa orientale).

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 18 notte.

Vittonatto, Cancelliere Sezione Corte Appello Torino, è nominato Segretario capo Procura Generale Corte Appello Venezia; Rispoli, primo Cancelliere Pretura Torino, è nominato primo Segretario Regia Procura Roma.

SPORT

Rogora, Canardo e Trueba in testa nel Giro della Catalogna

Canardo vince la III tappa

Valls, 18 notte.

Dopo la tappa odierna, senza dubbio alcuno la più combattuta di quelle fino a oggi corse, Rogora in unione a Canardo e alla «Pulce» — primi a pari merito — hanno strappato al belga Alfonso Deloor il comando della classifica generale, che ha subito un grande sconvolgimento.

Pochi minuti prima delle 7,30 viene data la partenza ai 125 corridori che hanno ieri portato a compimento la seconda tappa e, nonostante l'ora mattutina, il caldo si fa già sentire e rende ancor più penosa la marcia dei corridori che compiono in gruppo compatto i primi 10 Km. tra un fitto polverone causato da folate di vento che investono i corridori. Borjas del Camp è attraversata alle 7,45 dal gruppo composto da tutti i partiti, al comando di Sella e verso Alforias, su una forte salita, Trueba e Esquerra tentano fuggire, ma Rogora, che appare in ottima giornata, assume il comando del gruppo e lo riporta sui fuggitivi che sono ripresi dopo un paio di chilometri.

In discesa Esquerra è appiedato da una foratura e quasi simultaneamente Romanatti subisce la stessa sorte. I due riparano e, dopo un veloce inseguimento, ritornano sul gruppo di testa che procede veloce al comando di Deloor. Verso Cornudella, sotto l'azione di Rogora, che ha tentato una fuga, cominciano a prodursi i distacchi e, all'inizio della salita di Prades, ove l'italiano viene raggiunto, cinque uomini sono insieme e precisamente: Rogora, Canardo, Trueba e Gimeno, un ragazzo promettente che è la rivelazione del Giro. A circa un minuto seguono una ventina di corridori fra i quali si trovano i migliori ad eccezione di Figueras, che, in grave ritardo, ha abbandonata la corsa e di Cardona, che si trova pure nettamente distaccato.

I primi chilometri della salita di Prades sono percorsi a grande velocità al comando di Sella che ha alla sua ruota Romanatti. La dura salita non ha prodotto distacchi notevoli, ma, nella discesa, Rogora tenta nuovamente di fuggire e riesce a guadagnare circa 200 metri sui quattro inseguitori che piombano sul fuggitivo nei pressi di Sollvella, ove, poco oltre l'abitato, si inizia la seconda dura salita della giornata, il colle del Baltall.

Poco prima dell'inizio del colle Baltall Rogora, Canardo, Trueba e Gimeno si arrestano ad una fontana, mentre Sella fugge velocemente, riuscendo in breve tempo ad acquistare un vantaggio di 400 metri. Dal gruppo dei quattro inseguitori, dopo alcuni scatti, si stacca Rogora che si pone alla caccia del compagno e Sella e Rogora nell'ordine giungono soli in vetta al colle precedendo di 35" Gimeno, Trueba e Canardo che hanno alla loro volta 4'22" di vantaggio su un gruppo del quale fa parte Canavesi.

Mancano ancora 70 Km. di pianura prima di giungere alla mèta e Rogora, poco oltre Cabra, opera un altro tentativo di fuga, che viene, però, stroncato da una foratura. Intanto restano soli al comando Trueba e Gimeno, poichè anche Canardo è stato appiedato; ma i due spagnuoli sono raggiunti prima da Rogora e poco dopo da Canardo. Sul vialone principale di Valls, ove è stata disputata la volata, Canardo batte di una ruota Rogora, che precede nettamente la «pulce» di Torrelavega.

Ecco la classifica della tappa:

1. Canardo, che compie i 148 Km. del percorso Reus-Valls in ore 4.51'10"; 2. Rogora a mezza lunghezza; 3. Trueba a due macchine; 4. Sella in ore 4.54'17"; 5. Gimeno in ore 4.55'45"; 6. Calteo in ore 4.58'30"; 7. Alfonso Deloor; 8. Dignef; 9. Gustavo Deloor; 10. Bachero, tutti nello stesso tempo di Catteu; 11. Escurriet in ore 4.59'45"; 12 Nicolau, id.; 13. Canavesi id.; 14. Tudela in ore 5.1'; 15. Esquerra in ore 5.1'58"; 16. Casamada a una lunghezza; 17. Romanatti in ore 5.5'45".

Classifica generale dopo la terza tappa: 1. a pari merito Rogora, Canardo, Trueba, in ore 12.10'0"; 4. Alfonso Deloor in ore 12.13'13"; 5. Sella in ore 12.13'16"; 6. Gimeno in ore 12.15'25"; 7. Esquerra in ore 12.16'40"; 8. Canavesi in 12.16'59"; 9. Bachero in 12.17' e 29"; 10. Catteu id.; 11. Gustavo Deloor, id.; 12. Digneff id.; 13. Escurriet in 12.19'41"; 14. Casamada in ore 12.21'27"; 15. Estove in 12.24'48"; 16. Romanatti in ore 12.25'14".

Classifica per il premio della montagna dopo la terza tappa: 1. Rogora, punti 10; 2. Sella, punti 8; 3. a pari merito Gimeno, Alvarez e Trueba, punti 6; 6. Canardo, punti 5.

CRONACA

In margine alla Mostra della Moda

Una interessante esposizione di costumi da bagno italiani

Una interessantissima conferenza seguita da una esposizione dimostrativa di modelli, destinata a suscitare interessamento — in margine alla nostra classica Mostra della Moda — fra le signore e specialmente fra le madri italiane, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in via Carlo Alberto 23. Si tratta, diciamo subito, d'un articolo di moda eminentemente stagionale: ossia del costume da bagno; diremo, per essere più precisi e per meglio orientare le idee del lettore al centro della questione, non nuova, ma sempre d'attualità, che si tratta del costume da bagno femminile. Quanto inchiostro non è stato versato, quante cose non sono state dette, pro e contro l'attuale costume da bagno, dal punto di vista morale e da quello igienico? Questa volta pare che si voglia fare sul serio e la crociata contro i cattivi costumi (vogliamo alludere, beninteso, ai costumi da bagno) è stata bandita. Ma si rassegnerà la bellezza a ritornare pudica come una volta?

Rifacciamoci dalle origini: lo scorso anno, si è costituito a Roma, per cura di notissime personalità del ceto elegante, un numeroso Comitato che ha assunto il nome di *Comitato per l'abbigliamento della donna italiana al mare*; Comitato che si è prefisso di combattere l'eccessiva licenza che, dietro esempi stranieri, si è diffusa purtroppo anche sulle nostre incantevoli spiaggie. Tale Comitato ha creato diramazioni nelle principali città, ed anzitutto a Torino, centro della Moda.

La prima manifestazione ha avuto luogo ieri con una riunione della migliore società torinese. Il prof. Luigi Gedda, docente di patologia presso la nostra R. Università, ha detto brevemente gli intenti del Comitato già incoraggiato dalle autorità e ricevuto a Roma da S. E. Starace; ed ha additato i pericoli che possono derivare all'epidermide da una troppo estensiva cura di sole.

La Mostra di economia domestica

L'Esposizione dei lavori delle Piccole e Giovani Italiane che S. A. R. il Principe di Piemonte, colle maggiori autorità cittadine, si è compiaciuto di inaugurare domenica, rimarrà aperta fino al giorno 25 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

CONCERTI

Il "Quartetto de La Stampa„ alla Pro Coltura Femminile

Iersera il nostro «Quartetto» ha dato un concerto alla «Pro Cultura Femminile». La bella sala della Società era gremita di pubblico eletto, nel quale erano molte personalità e non pochi artisti, che ha fatto al nostro complesso artistico le più liete e cordiali accoglienze. Beethoven e Ravel, due epoche e due stili, sono stati interpretati dai professori Rovero, Ferrero, Sampietro e Spadetti con giusta comprensione di spirito e di modi, e se nel primo il sereno equilibrio è stato mirabilmente mantenuto nella sua bella e salda quadratura, nel secondo l'estrosa fantasia del musicista raffinato è stata rivelata con sensibilità pronta e intelligente. Gli ascoltatori hanno accolto la fine dei vari tempi con calorosi e ripetuti applausi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 18. — A Wall Street sono state contrattate oggi 510 mila azioni. La tendenza si è mantenuta incerta per tutta la giornata. Si sono verificate oscillazioni dei prezzi, in entrambe le direzioni, lasciando il listino quasi alla posizione di sabato scorso. — Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		92 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	——	90 7/8
Id. id. 1937	90 1/4	97
Pr. Milano 6,50% [illegible]	83 1/4	83 1/2
Id. Roma id. id.	84 1/8	85
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97	99
Sip 6,50 %	70 1/4	76

Azioni	16	18
Italian Superpower	1 5/8	1 7/8
American Can	97 —	98 1/2
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 3/4
American Tel. Tel.	117 ½	116 1/4
Consolidated Gas	36 ½	35 5/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	99 —	100
General Electric	20 7/8	21
Intern. Harvester Co.	32 ½	33 1/8
Johns Manville Corp.	54 —	54 3/4
General Motors	33 1/8	32 7/8
Kennecott Copper	22 ¾	22 3/4
Montgomery Ward	29 1/8	28 3/4
National Biscuit	36 ½	36 1/4
New York Central Ry	32 —	32
North American Co.	19 —	19 1/4
Procter Gamble Comp.	35 ½	36
Radio Corporation	7 ½	7 5/8
Standard Brands Inc.	21 —	21
Stand. Oil of N. Jersey	47 ½	47 1/4
Texas Gulf Sulphur	35 3/8	34 7/8
United Corporation	5 7/8	5 7/8
United States Steel	42 7/8	42 1/2
Union Carbide Co	44 ½	44 1/4

CAMBI

Roma	8 61 35	Vienna	18 95
Londra	5 05	Praga	4 16 25
Berlino	38 17	Budapest	29 85
Madrid	13 70	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 88	Belgrado	228
Parigi	6 60 75	Atene	94 62
Bruxelles	23 38	B. Aires c.	33 66
Berna	32 50	Rio Janeiro	8 51
Stoccolma	26 05	Londra c. bill	5 04 12
Oslo	25 40	Id. bank bill	5 04
Copenaghen	22 57	Montreal	4 96 75

BUENOS AIRES, 18. — Chiusura cambi: Italia 29,66; New York 344,01; Londra 17,37.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 18. — Chiusura ferma: luglio 94 5/8, 94 ¾; settembre 95 1/8, 95 ¾; dicembre 96 ¾.

WINNIPEG, 18. — Chiusura ferma: luglio 78; ottobre 80 1/8; dicembre 81 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 12,10. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura calma.

Futuri	16	18		16	18
Giugno	11,91	11,90	Novemb.	12,24	12,24
Luglio	11,93	11,93	Dicemb.	12,30	12,30
Agosto	12,05	12,02	Genn. '35	12,36	12,36
Settemb.	12,11	12,10	Marzo	12,47	12,46
Ottobre	12,18	12,19	Maggio	12,57	12,56

N. Orleans, 18. - Dispon. Middling 12,16.

Futuri	16	18		16	18
Luglio	11,94	11,95	Genn. '35	12,32	12,33
Ottobre	12,16	12,17	Marzo	12,43	12,44
Dicemb.	12,28	12,29	Maggio	12,53	12,54

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	18
American Middling	6,68	6,64
Egyptian Fakell. F.G.F.	8,40	8,40
» Upper F.G.F.	6,96	6,93
Surtee F. G.	6,02	5,96
Broach F. G.	5,13	5,07
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,31	5,35
Oomra N. 1 Staple Sup.	4,43	4,37
Bengal F. G.	3,91	3,85
Bengal Superfine	4,11	4,05
Sind F. G.	3,91	3,85
Sind Superfine	4,11	4,05
Import. d. giorn. balle	—	680

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	16	18		16	18
Giugno	6,40	6,38	Marzo	6,35	6,28
Luglio	6,44	6,38	Aprile	6,35	6,28
Agosto	6,42	6,36	Maggio	6,35	6,28
Settemb.	6,40	6,34	Giugno	6,34	6,26
Ottobre	6,39	6,32	Luglio	6,33	6,26
Novemb.	6,35	6,28	Ottobre	6,31	6,23
Dicemb.	6,34	6,28	Genn. '36	6,31	6,23
Genn. '35	6,35	6,28	Marzo	6,32	6,24
Febbraio	6,35	6,28	Maggio	6,33	6,25

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	16	18		16	18
Luglio	8,34	8,24	Genn. '35	8,42	8,38
Ottobre	8,35	8,32	Marzo	8,47	8,43
Novemb.	8,38	8,35	Maggio	8,55	8,47
Dicemb.	8,33	8,38			

Upper F. G. F.:

	16	18		16	18
Luglio	6,87	6,90	Genn. '35	6,95	6,90
Ottobre	6,88	6,82	Marzo	6,99	6,94
Novemb.	6,91	6,85	Maggio	7,03	6,98
Dicemb.	6,95	6,90			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	16	18		16	18
Luglio	5,22	5,16	Marzo	5,01	5,01
Ottobre	5,10	5,04	Maggio	5,03	5,01
Genn. '35	5,06	5 —			

METALLI

Londra, 18 (Chiusura).

Rame B. Sel.	34,10	» 3,0 mese	11,5
» massimo	36,15	Zinco m. c.	14
Standard c.	33,2,6	» 3,0 mese	14,5
» 3 mesi	33,8,9	Alluminio	100
Stagno cont.	222,5	Antimonio	42
» 3 mesi	222,10	» massimo	43
degli Stretti	223	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11,1,3	Oro	137,9

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia del
Colonnello
Palenzona Cav. Uff. Cesare
profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio e d'affetto tributate al Caro Estinto, ringrazia tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore e particolarmente i Comandi Militari di Torino e di Alessandria; l'Arma dei RR. CC.; la Legione Universitaria M.V.S.N.; il Podestà, le Autorità e la Popolazione tutta di Pozzolo Formigaro.
Torino, 18 Giugno 1934 XII.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

✝

Oggi, alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi e da speciale Benedizione del Santo Padre, dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
TOS Cav. CANDIDO
Commerciante
Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ernestina Astrua** coi figli: **Carlo** con la moglie **Graziella Pavese** e bimbi **Candido** e **Tina**; **Giannino** con la consorte **Anna Zanone** e figli **Ernestina**, **Angelo** e **Olga**; **Mercedes**; **Olga** col marito **Manlio Casagrande** e bimbo **Achille**; la cognata **Vedova Campini Giuseppina**; nipoti e parenti tutti.
Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni particolari.
I funerali avranno luogo in Cuorgnè, Martedì 19 Giugno, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.
Cuorgnè, 17 Giugno 1934-XII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Tos Candido** di Cuorgnè ha il dolore di annunziare il decesso del Signor
TOS Cav. CANDIDO
fondatore della Ditta e padre del titolare sig. **Carlo Tos**.
Cuorgnè, 17 giugno 1934.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Ferrovia Torino Nord** annunciano con dolore il decesso del Sig.
TOS Cav. CANDIDO
padre dell'Amministratore Signor **Carlo Tos**.
Torino, 17 Giugno 1934-XII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Lunedì 18 giugno alle ore 9,10 è mancato ai suoi cari il
Rag. Cav.
Alessandro Paolo Marchini
Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli:
Magg. Cav. **Angelo** con la moglia **Carmela Comino** e figlio **Paolo**,
Avv. **Francesco** con la moglie **Emilia Lapanne**,
Delfina con il marito **Angelo Bertelli**,
Maria Teresa;
la sorella **Maria Teresa**;
la nipote **Rita Marchini** vedova **Tresal**.
I funerali avranno luogo Mercoledì 20 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Francia 17.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua bella vita terrena
PIETRO BARBISIO
di anni 86 - Industriale
lasciando nel dolore: la figlia **Brigida**; il figlio **Rodolfo** con la consorte **Dolzie Maria** e figli **Bruno**, **Ismo** e **Pietro**; la nuora **Ramella Pasqualina** vedova **Barbisio** e figlia **Rosina**; il fratello comm. **Basilio**; i nipoti, cugini e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in regione Bagni.
Sagliano Micca, 18 Giugno 1934-XII.
Impresa Funebre Ivaldi — Biella

La **S. A. Barbisio Milanaccio e C.** annunzia con dolore la morte dell'azionista
PIETRO BARBISIO
fratello del Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere del lavoro.
Sagliano Micca, 18 Giugno 1934-XII.
Impresa Funebre Ivaldi — Biella

La Signora **Tron Collet** e i parenti tutti hanno l'immenso dolore di annunziare la morte del loro amato marito e congiunto
Comm. Carlo Alberto Tron
Dottore in Teologia
Pastore Emerito Valdese
avvenuta in Torre Pellice il 18 corrente.
«Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno».
Filip. I Vers. 21.
La sepoltura avrà luogo in Torre Pellice, mercoledì 20 giugno alle ore 16.
Croce Nera. Pompe Funebri - Tel. 52-183

Il **Comitato dell'Asilo Umberto e Margherita** di San Germano Chisone compie il doloroso dovere di annunziare agli amici e conoscenti la grave perdita del
Comm. Carlo Alberto Tron
Fondatore e Direttore del benefico Istituto, mancato ai vivi a Torre Pellice il 18 giugno.
Croce Nera. Pompe Funebri - Tel. 52-183

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

n. 40943
con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 18 giugno 1934 - Anno XII

L'assoluta mancanza di affari è stata la caratteristica principale della riunione. Solo verso chiusura un po' di aumento nell'attività degli scambi ha portato con sè anche una leggera miglioria nei prezzi dai minimi segnati.

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 18. — Il mercato finanziario ha mantenuto oggi le buone disposizioni dimostrate già venerdì, e le ha anzi accentuate. [illegible]

[illegible]

LONDRA, 18. — Il volume degli affari non è stato molto notevole, oggi allo Stock Exchange, ma la tendenza al rialzo, manifestatasi alla fine della settimana scorsa, si è mantenuta. La domanda specialmente le Rendite e i più sicuri titoli industriali. Invece, nel gruppo aurifero si è notata straordinaria calma e vi è stato qualche ribasso. Scarsa attività nel mercato dei cambi, con contrattazioni quasi immutate. Il prezzo dell'oro è rimasto al livello di venerdì scorso, 137 sc. e ½ per oncia di fino, e il valore delle verghe vendute fu di sole 149 mila sterline.

Chiusura titoli	15	18
Consolid. inglese 3,50%	77 11/16	77 ¾
Prest. di guerra 3,50%	102 5/8	102 5/8
Prest. Germ. Dawes 7%	62 —	62 ½
Id. id. Young 5,50%	43 —	43 ½
Id. Rumeno 7%	34 —	34 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	93 ½	93 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	51 ½	52 —
White Star	2 4½	2 4½
Gas Light Coke	27 1½	27 1½
Cables Wireless pref.	67 ½	67 —
Id. id. ord. A	15 ½	15 1/8
Id. id. ord. B	7 ½	7 3/8
British Celanese	11 6	12 —
Courtaulds	49 6	49 6
Snia Viscosa	68 9	68 9
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	21 ½	21 13/16
Rio Tinto	18 5/8	18 ¾
De Beers	4 ½	4 ½
Consolidated Goldfields	39 4½	39 4½

CAMBI			
Italia	58 83	Praga	121 37
New York	5 04⅝	Budapest	25 —
Francia	76 40	Belgrado	321 ½
Germania	13 24	Sofia	4 10
Spagna	36 86	Bucarest	5 05
Amsterdam	7 44	Costantin.	620 —
Belgio	21 69	Atene	530 —
Svizzera	15 52½	Austria	27 25
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 75
Stoccolma	19 39½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	26 81
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 25

[illegible]

L'assemblea della S. I. P.

Ieri lunedì, nel pomeriggio, presso la sede sociale in Torino, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Idroelettrica Piemonte. Alla riunione intervennero 302 azionisti per un capitale di lire 198.418.400 su lire 339.000.000 costituenti il capitale versato della Società.

Presiedeva S. E. il prof. ing. Giancarlo Vallauri, presidente del Consiglio di amministrazione; erano al suo fianco gli amministratori conte sen. ing. Adriano Tournon, sen. Giovanni Agnelli, gr. uff. Angelo Alvino, dott. prof. Giulio Fenoglio, comm. ing. Felice Guidetti Serra ed il cav. uff. ing. Arnaldo Salarnini.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio e del Collegio sindacale sull'andamento dell'esercizio 1933-34 e sulle proposte formulate in sede straordinaria, hanno preso la parola gli azionisti rag. Cenzato ed avv. Garizio, ai quali ha risposto esaurientemente S. E. Vallauri.

L'avv. Pesenti ha presentato ed illustrato un suo ordine del giorno di completa adesione alle proposte formulate dal Consiglio, sia in ordine al bilancio al 31 marzo 1934, sia in ordine alla riduzione del capitale sociale ed alla modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale, esprimendo il desiderio che il Presidente si renda interprete presso S. E. il Capo del Governo della gratitudine degli azionisti della S.I.P. per l'azione svolta dagli organi del Regime per la sistemazione dell'azienda.

L'assemblea all'unanimità dei presenti ha approvato l'ordine del giorno e le proposte tutte presentate dall'avv. Pesenti.

Sono stati riconfermati a sindaci i signori prof. Agostino Cerutti, avv. Alfredo De Dominicis e ing. Agostino Rocca.

MERCATI

[illegible]

BOZZOLI

[illegible]

Stradella, 18 notte.

Il mercato odierno ha segnato il quantitativo maggiore fin'ora pervenuto sulla piazza, ma l'aumento dei prezzi verificatosi nelle due giornate precedenti, è terminato col ritorno ai primitivi. Mercato d'oggi kg. 1174 da L. 1,80 a 2,10, con media giornaliera di L. 1,859; media progressiva L. 1,917 al kg. con un totale a tutt'oggi di kg. 4420 pari a L. 8477,30.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Serra Claudio**, generi alimentari, via Nacchi 58, fal. proprio, sent. 16 corr., giud. deleg. cav. Rosian Giovanni, curat. avv. Brunl Pietro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 3 agosto ore 9,30; attivo lire 41,679, passivo lire 91,679. — **Damiano Camillo**, sartoria, via P. Micca 17, con sent. 18 corr., accertato adempimento obblighi assunti in concordato, e cancellazione del nome dall'albo dei falliti.

Pubblicità Economica

[illegible]

La POLITINTURA-SCHIAS
Aperitivo - Digestivo - Purgante
di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti ed in campagna.
Trovasi in tutte le Farmacie
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto - TORINO

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, sterilità, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 18
Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Via XX Settembre, 62 p. 1°

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Nacchiavello - Via Nizza, 17

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose,
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-13.
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Non vi lasciate ingannare!
A garanzia della genuinità l'OLIO SASSO è venduto in latte originali con la dicitura OLIO SASSO su ognuno dei 4 lati.
Olio scioto noln è mai Olio Sasso.